ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Domenica 17 Aprile 1910* — MATTINO — NUM. 106

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza C. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - ... - Roma - Venezia
Prezzo ... corpo 7: ... di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — ... 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle app... che — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi ... — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La pensione agli operai?

Proposito di una grande riforma sociale attribuito all'onorevole Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 23.

Oggi è stato diramato l'ordine del giorno della Camera dei deputati per la 148.a seduta pubblica, fissata per il giorno 28 aprile, ore 14.

La prima pagina contiene un solo articolo: «Comunicazioni del Governo». Da esso il Parlamento saprà che la Corona, alla quale l'on. Sonnino aveva presentato le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto, uscita dalla riserva della quale era stata data notizia alle due Camere, prese la soluzione di accettare le dimissioni e di dare all'on. Luigi Luzzatti, ministro dimissionario di agricoltura, industria e commercio, l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Continuando nelle comunicazioni, il Presidente del Consiglio parteciperà la nomina dei ministri e dei sottosegretari di Stato del Governo da lui presieduto, e quindi leggerà il programma del nuovo Ministero. Cominciamo col notare che il Gabinetto Luzzatti si presenterà al Parlamento quasi trenta giorni dopo la sua costituzione. Ricordando le antiche norme costituzionali, secondo le quali ogni nuovo Gabinetto deve subito presentarsi al Parlamento, per dare notizia della sua esistenza e per accertarsi che, oltre alla fiducia della Corona, goda anche la indispensabile fiducia del Parlamento, alcuni si sono meravigliati che di tali norme non abbia tenuto conto alcuno proprio l'on. Luzzatti, che è professore di diritto costituzionale. Si potrebbe in proposito ricordare che il Gabinetto Sonnino, del quale faceva parte l'onorevole Luzzatti, costituitosi il giorno 11 dicembre, si presentò al Parlamento il 18 dello stesso mese, cioè, appena dopo sette giorni. Ciò è vero; ma è anche vero che l'onorevole Sonnino non poteva rinviare la sua presentazione all'anno nuovo, a cagione dell'esercizio provvisorio di tre bilanci, e che dopo quattro sedute, durante le quali non credette opportuno di chiedere il rituale voto di fiducia, approfittando delle imminenti feste natalizie fece prorogare i lavori della Camera fino al 10 febbraio. Il Gabinetto Luzzatti, approfittando alla sua volta delle feste pasquali, ha imitato nelle vacanze eccessivamente lunghe l'esempio accennato. Nella forma costituzionale fu più corretto il Gabinetto Sonnino; nella sostanza, l'uno e l'altro hanno agito allo stesso modo con il consenso, la prima volta espresso e la seconda volta taciuto, della Camera, la quale da qualche tempo pare contentissima tutte le volte che il Governo le chiude la bocca. Nel nuovo secolo, il parlamento italiano propende sempre più ad invadere il campo riservato al potere esecutivo, ed a lasciar invadere dal Governo il campo riservato al potere legislativo.

Deputati e senatori fanno a gara nell'occuparsi di organici di impiegati, nel paralizzare l'azione del Governo nell'esercizio del potere esecutivo, e i ministri, alla loro volta, si sostituiscono spesso alle due Camere, ora con decreti-leggi, ora coi pieni poteri, che vengono loro concessi con fenomenale compiacenza, ora con il tener chiuse le due Camere per periodi eccessivamente lunghi, e magari con il fare l'opposto di ciò che le due Camere hanno deliberato. Basta soltanto ricordare che spesso si contraddice ad un articolo di legge con un articolo di regolamento.

Tornando a bomba, vi riferisco, a titolo di cronaca, che a Montecitorio, dove i deputati si stillano il cervello per conoscere fin da ora il programma del nuovo Ministero, corre insistentemente la voce che fra le comunicazioni del Governo ci sarà l'annunzio di una grande riforma sociale finanziaria, destinata, come direbbero a Parigi, a *épater le bourgeois*. Si afferma, cioè, che l'on. Luzzatti, desideroso di lasciare una orma incancellabile del suo passaggio alla Presidenza del Consiglio, annunzierà il giorno 28 che il Governo presenterà un disegno di legge per la istituzione delle pensioni agli operai.

La notizia, quantunque confermata da più parti, non si fa molto strada perchè fra i deputati che in queste vacanze frequentano le sale di Montecitorio predominano gli ex-ministri, i quali sostengono concordemente che le nostre finanze non siano per ora in condizioni così floride da permettere l'attuazione di una riforma tanto bella, ma tanto ardita. Da parte mia mi limito a ricordare in proposito un piccolo incidente parlamentare. Nella seduta del 20 dicembre 1909, l'onorevole Sonnino, presidente del Consiglio, difendendo il programma da lui letto il giorno innanzi dalle critiche dei vari oratori che avevano preso la parola sulle comunicazioni del Governo, mentre voleva dimostrare che il suo programma corrispondeva ai desiderati formulati dal gruppo socialista, e citava, ad esempio, la cura della scuola popolare e delle finanze locali, un deputato di Estrema lo interruppe gridandogli: — E le pensioni operaie? — L'on. Sonnino dal banco dei ministri, raccogliendo l'interruzione, rispose: «Fin dove sarà possibile, ma per ora non possiamo fare promesse, perchè la questione delle pensioni operaie, se si vuole considerarla seriamente, implica centinaia di milioni». Poichè questa risposta fu consacrata tal quale nel resoconto stenografico ufficiale riveduto e corretto dallo stesso presidente del Consiglio, dobbiamo ritenere che l'on. Sonnino, quantunque avesse poco prima riconosciuto in lui il completo difetto della facoltà di improvvisare, abbia, quella volta, improvvisato molto saggiamente, altrimenti, rivedendo il discorso avrebbe o soppresso o modificato quella gravissima dichiarazione. Secondo dunque l'on. Sonnino, riconosciuto da tutti competentissimo in materia finanziaria, la questione delle pensioni operaie implica centinaia di milioni. Come sarà dunque possibile che l'on. Luzzatti la metta nel programma del suo Ministero? Che il bilancio non potrebbe sostenere un peso così enorme non occorre dimostrarlo. Ricordiamoci che la riforma tributaria del Ministero Giolitti e quella del Ministero Sonnino avevano comune lo scopo di aumentare le entrate. In sostanza l'una e l'altra inasprivano le imposte, già molto gravi, e perciò furono entrambe male accolte dagli uffici della Camera. Che cosa è avvenuto di straordinario negli ultimi cento giorni? E' forse piovuta una nuova manna?

Io non ho raccolto le voci di dissensi fra il ministro del tesoro ed il ministro della guerra, perchè tutto ciò che domandava il generale Spingardi aveva approvato l'on. Tedesco nella sua qualità di presidente della Giunta generale del bilancio; ma non credo che l'onorevole Tedesco, passato dalla Giunta del bilancio al Ministero del tesoro, abbia avuto una grande, graditissima sorpresa. Egli non deve essere sbarcato sulla terra promessa; dicono invece che abbia detto di aver trovato una condizione di cose meno floride di come se le era immaginate. Dove troverebbe egli dunque le centinaia di milioni per le pensioni operaie? Che questa cifra non sia esagerata lo provano gli esperimenti fatti in Germania ed in Francia ed il tentativo di Inghilterra. Nella ricchissima Inghilterra, per l'attuazione di questa riforma, si è dovuto creare quel bilancio che ha scavato un abisso fra le due Camere. In Germania, dove l'istituto delle pensioni operaie funziona regolarmente, non funziona più il bilancio dell'Impero, che non riesce a liberarsi dall'incubo di un gravissimo *deficit*, causa principalissima della crisi nella Cancelleria imperiale. L'esempio francese non può essere citato a modello. A queste ragioni si oppone che, tanto per cominciare, si potrebbe destinare alle pensioni operaie una mezza dozzina di milioni limitando le pensioni agli operai più giovani. Ma un simile inizio non sarebbe serio; con esso si produrrebbe un danno certo al bilancio dello Stato e si butterebbe della polvere negli occhi degli operai. Le riforme sociali sono come le accademie del marchese Colombi: o si fanno o non si fanno.

C.

Anche noi siamo del parere del nostro egregio corrispondente parlamentare, che le grandi riforme economico-sociali, se si hanno a fare, si debbano fare seriamente e completamente. Crediamo però che questa, che ora viene attribuita ai propositi dell'on. Luzzatti, sia tale da meritare — se verrà posta sul terreno — da doversi studiare, pur tenendo conto delle contingenze finanziarie — tutta quella benevolenza, che si meritano le riforme rivolte ai fini della giustizia sociale.

Convenzioni, scuola primaria spese militari e riforma elettorale

Roma, 16, ore 2?.

L'avvenuta pubblicazione dell'ordine del giorno della Camera per la seduta del 28 aprile non ha valso a turbare la calma profonda che regna a Montecitorio. Regna grande incertezza sul contenuto politico delle dichiarazioni che l'on. Luzzatti farà fra due settimane presentando il nuovo Ministero; ma invece è facile prevedere approssimativamente ciò che avverrà dopo le dichiarazioni del Governo. L'on. Luzzatti, ritenendosi sicuro della situazione e sopratutto della circostanza che il 28 aprile l'on. Giolitti si troverà alla Camera al suo banco di deputato per sostenere il Ministero formato sulle sue indicazioni, l'on. Luzzatti, diciamo, concluderà chiedendo esplicitamente un voto politico che manifesti il pensiero della Camera sul programma del Gabinetto. Una discussione sulle comunicazioni del Governo è quindi inevitabile anche per questo desiderio che il Governo manifesterà. Tale discussione si protrarrà probabilmente per le giornate di giovedì, venerdì e sabato. L'esito del voto non potrà essere, come già sapete, che favorevole al Ministero. Lunedì, due maggio, sarà la giornata delle interpellanze. E le elezioni per il completamento dell'ufficio di presidenza avranno luogo martedì, 3, se la discussione sulle comunicazioni del Governo si prolungherà fino a sabato. Sono vacanti due posti di vice-presidenti per l'assunzione al Governo degli onorevoli Fani e Sacchi. Per la successione dell'on. Sacchi pare che non vi sarà lotta, forse l'Estrema sarà concorde sul nome dell'on. Barzilai. L'altro posto sarà, a quanto si assicura, riservato all'ex-maggioranza, per dare ad essa una congrua rappresentanza nell'ufficio di presidenza. Dei due vice-presidenti della Camera, invece, uno, il Cappelli, è di Destra, e l'on. Finocchiaro-Aprile, appartiene alla Sinistra democratica. Dovendo lasciare un posto all'Estrema era logico che il quarto posto fosse riservato ai giolittiani, e sembra che il candidato giolittiano sarà l'on. Girardi, oppure l'on. Ronchetti.

Dopo le comunicazioni del Governo, l'ordine del giorno reca: «Interrogazioni; sorteggio degli uffici; seguito della discussione sul disegno di legge: provvedimenti per l'industria marittima nei suoi rapporti con l'economia nazionale (progetto Bettòlo). Come si ricorderà, la discussione generale su questo ultimo disegno di legge era sul punto di chiudersi ed aveva già parlato l'on. Bettòlo e non spettava più la parola che al relatore Cassuto prima di venire al voto, quando furono annunziate le dimissioni del Ministero Sonnino, ma l'iscrizione del progetto Bettòlo all'ordine del giorno verrà materialmente a cadere di fronte alla parte delle dichiarazioni del Governo riguardanti le convenzioni marittime. E qui ricadiamo in pieno programma ministeriale attualmente in incubazione. Circa le convenzioni, vi ripeto che nulla finora il Governo ha deciso dovendo l'argomento essere ancora trattato nel prossimo Consiglio dei ministri.

Le trattative del Governo sono condotte in vari sensi. All'ultimo momento si sceglierà la via che parrà dare maggiori garanzie di successo; perciò nulla si può affermare o nulla escludere circa le varie soluzioni affacciate del problema dei servizi marittimi. Stasera il *Giornale d'Italia* torna a insistere sull'affermazione che il Governo ha deciso di proporre alla Camera la proroga per tre anni delle convenzioni in vigore. Da fonte ministeriale viene risposto che nulla ancora è deciso. La Tribuna pubblica in proposito:

«Si continua a parlare di alcune trattative con la Navigazione Generale sulle basi di una proroga degli attuali servizi sovvenzionati, e si danno persino i particolari di questo accordo. Invece, il Governo è ancora in una fase di studio dei diversi progetti, che raffronta accuratamente nelle linee generali e nei particolari. Tutte le chiacchiere, dunque, di combinazioni con la Navigazione Generale Italiana sono, in questo momento, fallaci. Può darsi che il Governo getti la sonda in diverse direzioni per fermarla dove crederà più opportuno nell'interesse dello Stato e dell'economia nazionale».

Insomma, circa le Convenzioni, il motto della situazione è per ora questo: aspettare. Invece, è stato determinato il punto del programma ministeriale riguardante le maggiori spese per l'esercito e per la scuola primaria. Nel Consiglio dei ministri di ieri si è infatti stabilito per le spese militari quanto segue: Oltre ai fondi già assegnati per legge all'Amministrazione della guerra, d'accordo fra il ministro del tesoro Tedesco, ed il ministro della guerra Spingardi, sono state decise le seguenti maggiori assegnazioni per l'esercito: 1.o cinquanta milioni per l'artiglieria, fondi che saranno stanziati a misura dei bisogni; 2.o dieci milioni per la costruzione di una flotta di dirigibili.

Per l'esercizio corrente poi l'on. Tedesco ha acconsentito un maggiore stanziamento nel bilancio ordinario per oltre cinque milioni da servire per la maggior forza bilanciata venuta sotto le armi questo anno. Verrebbe con questo accordo Spingardi-Tedesco a cadere ogni ragione di dissenso fra i due ministri.

Inoltre, nel Consiglio dei ministri di ieri furono approvati gli accordi già intervenuti fra l'on. Credaro ed il ministro del tesoro, on. Tedesco, per aumentare i fondi assegnati nel progetto Daneo per la riforma della scuola primaria.

Un altro punto ancora incerto del programma ministeriale è quello della promessa di una modesta riforma elettorale, o, meglio, di un ritocco della legge attuale. Di questo si è parlato nel Consiglio di ieri; ma anche per questo non vi furono decisioni definitive.

Il *Giornale d'Italia* afferma che la riforma consisterebbe in questo: far dichiarare capaci di essere elettori tutti i cittadini, i quali possano dimostrare di saper leggere. L'elezione si farà con scheda stampata. Tale riforma sarebbe quindi un *quid medium* fra la disposizione contenuta nell'articolo 100 dell'antica legge elettorale (capacità elettorale di coloro, che sanno scrivere e firmare la domanda di ammissione nelle liste elettorali) ed il suffragio universale.

I ministri radicali danno una grande importanza alla riforma elettorale, come quella che una volta attuata può assicurare, come vi accennammo ieri, il maggiore trionfo della democrazia nelle elezioni politiche e come quella che una volta presentata alla Camera, porterà fatalmente alle elezioni generali. Di tale riforma elettorale i radicali intendono costituire come l'anima politica del programma del Ministero Luzzatti-Sacchi. Sembra che il partito giolittiano non divida questa opinione.

Il *Popolo Romano*, stamane, rispondendo all'*Avanti!*, dimostra che lo scioglimento della Camera non è un fatto ineluttabile in seguito alla presentazione della riforma elettorale; poichè la riforma potrebbe contenere una disposizione, la quale fissi l'applicazione della nuova legge elettorale per la prossima legislatura, e quanto all'appello al Paese per un eventuale conflitto fra Governo e Camera, bisognerà vedere con quale maggioranza la riforma sarà, se mai, respinta. Il linguaggio dei due giornali dimostra all'evidenza che i radicali da una parte, i giolittiani dall'altra, danno un valore politico molto diverso alla proposta della riforma elettorale.

Giolittiani e radicali

Roma, 16, ore 22.

I vari gruppi si raduneranno non appena aperta la Camera quando il programma del Ministero sarà conosciuto. Sintomatica è frattanto la tendenza del gruppo giolittiano a discutere ed a farsi valere, tendenza che ha la sua esplicazione nella pubblicazione di un loro giornale politico, cioè l'*Alfiere*, il quale uscirà il 21 aprile. Nella redazione del nuovo giornale si sono riuniti oggi una ventina di deputati giolittiani su invito dell'onorevole Lacava per fissare l'atteggiamento da tenersi verso il Governo. Lo stesso Lacava, come decano fra gli ex-ministri giolittiani, aveva inoltre inviato ieri ad un certo numero di deputati giolittiani il seguente invito: «Caro collega. — Ti invito per domani sera alle 19,30 ad una riunione a casa mia per intenderci. — Lacava». Sembra però che la riunione in casa Lacava, per motivi imprecisati, sia stata rinviata; forse è parso più prudente attendere l'on. Giolitti, il quale sarà a Roma il 28 corrente. Infatti una riunione giolittiana a puro scopo politico, mentre l'on. Giolitti è lontano, poteva sembrare poco riguardosa verso il capo del partito e probabilmente per questa ragione la riunione fu rimandata. Un elemento importante circa l'atteggiamento dei partiti verso il Ministero Luzzatti-Sacchi verrà dato dalle prossime riunioni, che incomincieranno lunedì in Roma, della Direzione del partito radicale. Già parecchi membri della Direzione sono giunti in Roma. Opposte correnti agitano finora i membri della Direzione del partito in merito al giudizio da dare sull'entrata dei radicali nel Ministero Luzzatti. Pare che l'on. Sacchi e Credaro faranno conoscere in via ufficiosa, anzi confidenziale, alla Direzione del partito le linee generali del programma governativo, nel quale la presenza della riforma elettorale dovrebbe compensare la assenza quasi assoluta di proposte in senso anticlericale. Si fanno già i nomi dei membri della Direzione del partito, che sono fin da oggi contrari all'entrata dei deputati radicali nel Ministero Luzzatti e di quelli che sono a tutt'oggi favorevoli e si prevedono discussioni animate; ma gli amici del Ministero confidano di poter ottenere dalla Direzione del partito radicale un *bill* di indennità per gli onorevoli Sacchi e Credaro, Pavia e Vicini. Ad ogni modo, previsione sicura non può farsi ancora.

La squadra italiana in Oriente

Roma, 16, ore 23.

La Divisione della squadra del Mediterraneo, composta delle regie navi *Regina Elena*, *Napoli*, *Roma*, *Agordat*, salperà per l'Oriente; ecco l'itinerario: 18 partenza da Napoli ed arrivo a Falero il 21; partenza il 26, arrivo a Volo il 27; partenza il 30 ed arrivo a Salonicco il 1.o maggio; partenza il 7 ed arrivo a Smirne l'8; partenza il 16 ed arrivo a Mitilene il 16; partenza il 21 ed arrivo a Syra il 21; partenza il 26 ed arrivo a Suda il 27; partenza il 30 ed arrivo ad Augusta il 1.o giugno.

Il buon accordo austro-italico

ufficialmente proclamato

Roma, 16, ore 16.

Un comunicato ufficiale di questa mattina dice: «Siccome venne fatto ripetutamente in circostanze analoghe, ebbe luogo anche in occasione della nomina del marchese Di San Giuliano a ministro degli affari esteri d'Italia, un cordiale scambio di idee fra lui e il conte di Aerenthal. Da questo scambio di idee è risultato il comune fermo proposito dei due ministri di procedere in pieno accordo e di adoperarsi a rendere sempre più cordiali e intimi gli attuali rapporti di amicizia e di alleanza che uniscono i due Governi».

Così, nella stessa giornata in cui il nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma prende possesso della sua carica, si annunzia ufficialmente l'avvenuto scambio di idee fra l'on. Di San Giuliano e il marchese Aerenthal, nonchè l'accordo raggiunto. Questo annunzio produce una buona impressione, sebbene fosse prevedibile la continuità dei buoni rapporti diplomatici italo-austriaci. Sullo scambio di idee fra l'on. Di San Giuliano ed il barone Aerenthal, il *Corriere d'Italia* ha interrogato una eminente personalità politica, la quale ha detto:

«— E' facile argomentare le ragioni che hanno spinto i Governi dei due paesi, Austria ed Italia, a questo comunicato ufficiale, il quale non fa che dare maggiore rilievo a quello, che era già convincimento generale, dei buoni rapporti italo-austriaci. Infatti gli avvenimenti dei passati giorni, se non rendevano necessario un siffatto comunicato, lo hanno, per lo meno, reso opportuno. Dapprima la visita del cancelliere tedesco a Roma, la quale, purtroppo, non mancò di suscitare qualche strano commento in qualcuna di quelle sfere di Vienna, in cui è rimasto ancora qualche sospetto sugli ultimi fini del programma germanico nei riguardi dell'impero austriaco, e dopo le vicende delle crisi ministeriali succedutesi in Italia, sono la spiegazione immediata del comunicato ufficiale reso pubblico evidentemente per comune intesa dei Gabinetti di Vienna e di Roma. Si sa che non mancò persino qualche giornale a Vienna di sospettare di possibili particolari intese fra Italia e Germania nella recente occasione della visita del cancelliere tedesco a Roma. Questa circostanza e d'altra parte alcuni commenti sui criteri personali di politica estera del nuovo presidente del Consiglio (mentre sta in fatto che la successione dei Gabinetti in Italia non può influire sull'indirizzo dei nostri rapporti internazionali) hanno fatto sentire il bisogno ai due paesi, nell'occasione della nomina del nuovo ministro degli affari esteri in Italia, di far pubblicamente risultare il proposito dei rispettivi Governi di procedere in pieno accordo nell'osservare i patti esistenti nei riguardi specialmente della politica balcanica e di rilevare con frase che non deve sembrare esagerata, il programma di Vienna e di Roma di rendere sempre più cordiali ed intimi i rapporti già eccellenti di amicizia ed alleanza che uniscono i due Stati».

L'on. Tittoni, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, partirà mercoledì per la capitale francese, dove si reca a prendere possesso dell'Ambasciata, e presenterà le credenziali al presidente della Repubblica. Egli sarà raggiunto, dopo qualche giorno, dalla consorte, donna Bice Tittoni.

Previsioni sulle odierne elezioni

di Sora, Lugo e Albano

Roma, 16, ore 21.

Domani, domenica, si combatteranno le tre battaglie elettorali di Sora, Lugo ed Albano. E' interessante conoscere in anticipo quale sia la situazione numerica delle forze elettorali che nei vari Collegi scenderanno in campo le une contro le altre. A Sora nelle elezioni del 7 marzo il prof. Simoncelli ebbe [illegible] voti; l'avv. Lollini, [illegible]: la prevalenza del Simoncelli fu dunque soltanto di 152 voti. L'elezione di Lugo non potrà essere decisa a primo scrutinio: la presenza dei tre candidati: socialista Brunelli, repubblicano Cappa e moderato generale Masi, rende inevitabile il ballottaggio. I fautori del Masi confidano molto nella vittoria del loro candidato a primo scrutinio. Nelle elezioni del 7 marzo i 5250 elettori che parteciparono alla lotta a primo scrutinio si divisero così: generale Masi voti 2224; Brunelli, 1755; repubblicano Scalaberni, 1128. Gli ebbero cioè 402 voti di meno di quanto gli sarebbero occorsi per raggiungere la metà più uno dei votanti.

Anche ad Albano si deve prevedere il ballottaggio; anche qui abbiamo tre partiti e tre candidati: il socialista Salvemini, candidato di tutti i partiti popolari e democratici del Collegio, il conte Soderini, candidato dei clericali, e il Valenzani, candidato di incerta fisionomia politica. Nelle elezioni del 7 marzo il Valenzani ebbe 3554 voti, contro 3691 dati al Borghese; ma l'elezione venne annullata, e ripetuta l'elezione con quasi eguale risultato, venne annullata una seconda volta. Ora però le condizioni si sono mutate. Se il Salvemini non potrà certo avere i voti ottenuti dal Borghese, neppure il Valenzani potrà avere quelli delle precedenti elezioni. Infatti il Soderini, raccogliendo sul suo nome i voti dei cattolici, sottrarrà certo molti voti al Valenzani. Quanti voti il Soderini sottrarrà al Valenzani? Ecco l'incognita di domani. Salvemini andrà in ballottaggio; ma è arduo poter dire se con Valenzani o con Soderini. Il Valenzani ha oggi risposto con telegramma al professor Salvemini, aderendo alla proposta da lui fatta ieri per tutelare la moralità nelle elezioni di domani, ed in seguito alla risposta, stamane si è tenuto nel gabinetto del prefetto, a Roma, un convegno dei tre candidati. Furono scritti gli accordi necessari. Intanto si trascende già a qualche violenza. A Frascati, l'inviato di un giornale romano, contrario al Valenzani, è stato dai seguaci di questo candidato riconosciuto, ed insultato, fischiato e minacciato di fargli la pelle. Altri piccoli incidenti sono avvenuti qua e là nel Collegio, ma senza alcuna importanza.

La "serrata" dell'industria edilizia

nell'Alsazia-Lorena

Strasburgo, 16, ore 1?.

Gli operai delle costruzioni edilizie di Strasburgo, Colmar, Mulhouse e Metz sono colpiti, anch'essi dalla serrata. Tutti i cantieri sono chiusi da ieri. Si crede che la serrata durerà sei settimane. Trentamila operai ne rimangono colpiti.

Il manifesto

della Confeder. gen. del lavoro per il 1° maggio

Roma, 16, ore 24.

Ecco il manifesto che la Confederazione generale del lavoro ha redatto ieri sera per la manifestazione del 1.o maggio. Il manifesto sarà pubblicato in grande formato murale:

«*Compagni lavoratori* — La data del 1.o maggio è sacra alle affermazioni del proletariato che lotta a distruggere i privilegi di classe, per instaurare la giustizia economica e le libertà sostanziali, il che non sarà se non quando la terra e gli strumenti del lavoro rivendicati alla collettività operaia, la società potrà essere riorganizzata sulla base di un diretto intervento dei lavoratori nel governo, nella produzione e nella distribuzione della ricchezza. Questa mèta è ancora lontana. Nullameno si intravvede che essa è raggiungibile ed il movimento proletario mondiale vi tende fatalmente. Con la doppia forza dell'organizzazione sindacale e della pressione politica, i lavoratori hanno fatto notevoli conquiste, specie nei paesi che si trovano alla testa del progresso sociale. Anche il proletariato italiano ha imparato a valersi del diritto sindacale. Questo però non gli basta. Le sue condizioni morali e materiali persistono a mantenersi deplorevoli: su di lui pesa la vergogna dell'analfabetismo, la corruzione politica, l'ingiustizia di un sistema tributario fomentatore dei consumi. I poteri legislativi, in completa disorganizzazione, si rivelano incapaci a risolvere qualsiasi problema operaio. Si fa sempre più strada nel popolo la convinzione che sia necessario un profondo rinnovamento della vita pubblica con il risalire alle fonti della sovranità popolare.

«Lavoratori d'Italia, il 1.o maggio di quest'anno deve essere particolarmente dedicato all'agitazione per il suffragio universale. Al diritto sindacale deve andare congiunto il diritto elettorale, libero da tutte le restrizioni e dalle pastoie burocratiche. La Confederazione del lavoro vi invita dunque a rendere veramente solenne, eccezionale la pubblica manifestazione. Siano portate nei Comizi e nelle riunioni quelle rivendicazioni per cui si combatte strenuamente da anni. Si gridi per la centesima volta alla borghesia, sorda e dimentica, che vogliamo la scuola, il pane e la casa a prezzi tollerabili, la legislazione sociale e la pensione di vecchiaia, ma in special modo si faccia presente alle masse che, per conquistare queste cose, ci vogliono quelle armi politiche che la civiltà fucina ed appresta ai popoli più degni e più evoluti. Basta con le crisi, con le dilazioni, con i mezzi termini di Governo. Vogliamo un radicale mutamento di rotta con il chiamare tutte le forze del proletariato a prendere parte alla vita pubblica del Paese. Viva il suffragio universale! Viva il 1.o maggio!».

Allocuzione di Pio X

ai pellegrini di Francia

Roma, 16, ore 12.

Stamane, alle 11, nella sala del Concistoro ha avuto luogo il ricevimento di oltre duecento pellegrini francesi, condotti da monsignor Enrico Luigi Odelin, vicario generale di Parigi. Erano presenti al ricevimento anche molti prelati francesi residenti a Roma. Alle 11 precise è giunto il Santo Padre, accompagnato dalla sua nobile Corte, ha compiuto il giro nella sala, porgendo la mano a baciare ai pellegrini, quindi si è assiso sul trono. Monsignor Odelin ha letto allora un breve indirizzo per presentare al Santo Padre i pellegrini. Terminato il discorso, il Papa ha preso la parola, ringraziando delle buone notizie date relative all'unione dei cattolici, ed aggiungendo che è appunto questa unione dei fedeli tra loro, dei fedeli con i loro vescovi, che più di ogni cosa è necessaria nell'ora presente, perchè dove c'è l'unione, c'è la carità, dove c'è la carità, c'è la pace, e dove c'è la pace, vi è il Signore. Il Santo Padre, continuando a svolgere questo pensiero, ha detto che da questa unione egli si aspetta frutti meravigliosi non soltanto nelle opere religiose, nelle opere dell'insegnamento e nelle opere sociali, ma ancora per la difesa della fede, per il trionfo della causa cattolica. Che nessuno — insisteva il Papa con parola vibrante — si scoraggi dinanzi alla prepotenza temporale dei nemici, ma dica piuttosto ai più timidi di aver coraggio perchè proprio ora siamo arrivati al momento nel quale possiamo, a maggior ragione, contare sull'appoggio del Signore. Il Santo Padre è passato poi a dare consigli per l'azione dei cattolici. Non portare — egli ha detto — il piede nel campo dell'avversario, perchè egli giudicherebbe quel passo come una debolezza, e questa debolezza come una dedizione; quindi proseguì insistendo sulla necessità della preghiera come face e sostegno dell'azione, allegando ad esempio le parole del santo re di Gionata, il quale dice che quanto più ci mancano le speranze umane, tanto più dobbiamo ricorrere alla preghiera con fiducia e con forza.

Infine il Papa ha concluso esortando i cattolici francesi a rivolgersi al sacro cuore di Gesù, che vigila sulla loro patria dalle alture di Montmartre, ed all'Immacolata Concezione, che prega per loro nel santuario di Lourdes, ed esortandoli anche a confidare nell'intercessione dei nuovi beati Giovanni Battista Vianey e Giovanna d'Arco. I pellegrini hanno ascoltato con profondissima attenzione le parole del Papa, così gravi, e così decisive nel momento presente, ed un'unanime acclamazione ha coronato le parole del Pontefice, che, sorridendo, si è levato per benedire. Dopo la benedizione, il Papa ha lasciato la sala.

Il monumento a papa Silvestro II

davanti al pellegrinaggio ungherese

Roma, 16, ore 22.

Stamattina nella basilica Lateranense ha avuto luogo una solenne cerimonia per la consegna e l'inaugurazione del monumento eretto a papa Silvestro II. Per l'occasione è venuto a Roma un numeroso pellegrinaggio ungherese sotto la direzione del vescovo Glavarino e vescovi di altre diocesi. Assisteva alla cerimonia, oltre i pellegrini, il cardinale Respighi, arciprete della basilica lateranense in rappresentanza del Papa, e tutto il personale dell'Ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede. La cerimonia è cominciata alle 10 con una messa celebrata da monsignor Giulio Zichy. Quindi si è formato il corteo, che era chiuso dall'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede in rappresentanza dell'Imperatore; dal cardinale Respighi, in rappresentanza del Papa. Il corteo è partito dall'abside e si è recato sino al recinto costruito presso il monumento. Quivi giunto monsignor Szechenyi ha pronunziato un discorso sulla Santa Corona d'Ungheria. Quindi il reverendo Franciscis ha pronunziato un altro discorso commemorativo degli avvenimenti. Infine, dopo che monsignor Szechenyi ha fatto la formale consegna a nome del Comitato al Capitolo lateranense, il cardinale Respighi ha detto poche parole prendendo impegno di custodire gelosamente il dono e dichiarando che il Papa benediceva il monumento stesso e tutta l'Ungheria dal suo augusto Sovrano all'ultimo cittadino. Finita la cerimonia tutti i pellegrini, che indossavano ricche uniformi militari e civili, si sono recati al palazzo dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano in piazza Venezia, dove l'ambasciatore ha dato in loro onore un sontuoso ricevimento.

Solenne ricevimento di degiac Abatè

dinanzi all'erede di Menelik vestito delle insegne di Negus

Addis Abeba, 16.

Degiac Abatè fece ieri il suo ingresso solenne ad Addis Abeba, accompagnato dalle sue truppe. La funzione era presieduta da Lig Jasus, il quale vestiva le insegne di Negus; vi intervennero ufficialmente i rappresentanti esteri. La cerimonia ebbe carattere di grande solennità ed importanza politica, ravvisandosi in essa la sanzione ufficiale del nuovo regime.

Seguì una rivista passata da Lig Jasus, ed a cui presero parte ottomila uomini.

La massima tranquillità regna in tutto l'Impero, tranne nelle provincie settentrionali. Finora però nessun conflitto è avvenuto fra i fautori del nuovo regime e quelli che sono invece legati per interessi personali a Ras Ollè ed a Ras Micael. Possono tuttavia avvenire complicazioni da un momento all'altro.

Roma, 16, ore 20.

Intorno alla cerimonia, ieri seguita ad Adis-Abeba, la *Tribuna* riceve dalla Capitale abissina i seguenti particolari:

«Il ricevimento ebbe una solennità quale da parecchi anni non si vedeva l'eguale. Fu questa una soddisfazione che la reggenza volle dare al vincitore di Quoram, immeritatamente esiliato dall'imperatrice Taitù; fu questo anche un segno evidente del trionfo della politica della reggenza, che, per la prima volta, tributa all'erede del trono onori imperiali. La cerimonia, che era presieduta da Lig Jasus, con insegne di Negus, ed alla quale intervennero ufficialmente i rappresentanti esteri, ebbe invero carattere di grande solennità e di importanza politica, quale sanzione ufficiale del nuovo regime. Menelik è ancora vivo, malgrado tutte le voci fatte correre sulla sua presunta fine; egli però si può considerare come virtualmente morto, qui, dove la morte dell'Imperatore passa sempre in silenzio. Ed infatti, Lig Jasus, procedendo protetto dal purpureo ombrello imperiale, sedette così innanzi al popolo, ai soldati, ai capi devoti alla reggenza e ai capi deposti, già devoti all'Imperatrice, sul trono del Negus, sormontato dall'aureo leone vincitore di Giuda. E' probabile che con tale cerimonia la reggenza abbia voluto anche scandagliare l'opinione pubblica, e si dice che presto il giovanetto erede al trono sarà incoronato Imperatore. Lo spettacolo ha avuto, ad ogni modo, l'imponenza di una grande solennità; ha avuto veramente l'esteriorità dell'entusiasmo e del riconoscimento della forza. Il pallido erede di Menelik, dall'aspetto stanco e malaticcio, annoiato, ravvolto in un burnus listato d'oro, con il capo fasciato da fazzoletti di seta, con il volto nascosto da uno sciamma candido, che lascia vedere soltanto gli occhi languidi, oblunghi, bellissimi, poteva dare l'illusione della maestà. Egli era adagiato sul trono, sotto tende foderate di seta, con i piedi nudi posati su tappeti serici dai colori smaglianti. Alla destra stava ras Tessamma, ed attorno la folla dei dignitari, con tutti i diplomatici esteri, nelle loro uniformi dorate e con decorazioni, e qua e là, con macchine fotografiche pronte, europei corsi in agguato per fissare nelle loro lastre la scena. Ma vi è una cosa che le fotografie non possono rendere: la moltitudine enorme degli spettatori indigeni, che, emettendo urli altissimi, si rovescia verso il padiglione imperiale, sempre respinta dagli staffili untuosi delle guardie, e rinnovante sempre il tentativo. E neppure la parola è atta a rendere con precisione lo spettacolo di questa folla variata dai colori degli sciamma e dei vestiti, che si agitano al sole, nel vasto Ippodromo.

«L'Ippodromo, dove si compie la cerimonia, rigurgita di soldati; molti sono schierati su due ali, interamente alla tenda imperiale; altri sono accovacciati a terra, e gli uni e gli altri formano una siepe umana, irta di fucili. Anche costoro balzano in piedi all'arrivo delle truppe del degiac Abatè; tutte queste truppe hanno fiammanti vestiti di gala, con tuniche verdi, gialle, azzurre, violacee. La sfilata è pittorescamente meravigliosa; è tutta una selva di lancie, che si muove, è tutta una selva di bandiere, che si agita, mentre gli scudi argentei e dorati, imbracciati dai capi e quelli nitidi dei soldati, rilucono al fulgore del sole.

«Le truppe imperiali salutano in schiere vittoriose: queste si prostrano dinanzi all'erede del trono, e toccano, in atto di omaggio, il suolo con la fronte. Abatè viene ultimo; egli è avvolto in pelli leonine ed ha irta sul capo una criniera fulva fregiata d'oro, un mantello azzurro gli scende dalle spalle sui calzoni di velluto verde, lasciando vedere le calze scarlatte e le armille d'oro, che gli adornano le caviglie. Giunto davanti a Lig Jasus, piega le ginocchia e bacia quelle dell'erede; davanti a Tessamma, luogotenente imperiale, curva soltanto le spalle, mentre il cerimoniere imperiale lo nasconde agli sguardi della folla, con il candido sciamma. Compiuta questa cerimonia, degiac Abatè è preda della frenesia degli astanti: i capi e la folla se lo contendono e lo abbracciano con effusione, ed intanto il buffone di Abatè, coperto di pelli di capra, chiude la funzione, pronunciando motti, che fanno sorridere l'erede di Menelik. I soldati della reggenza presenti alla cerimonia erano 60 mila: quelli di Abatè 15 mila: la folla degli indigeni sommava a circa 10 mila. Nessun incidente».

Il *Victoria and Albert*

non ha potuto prendere il mare

Genova, 16, ore 14.

Il «yacht» reale inglese *Victoria and Albert* stamane all'alba aveva già tolto l'àncora per partire alla volta di Corfù, quando giunto all'avamporto dovette fermarsi a causa del cattivo tempo e prendere nuovamente l'ormeggio. Pare che anche le nostre navi che scortano il «yacht» reale rientreranno in porto in attesa che il *Victoria and Albert* possa prendere il mare.

Il ministro Raineri inaugura la Mostra di Ponte Vigodarzere

Padova, 16, ore 20.

Stamane si inaugurò solennemente l'Esposizione agricola industriale a Ponte Vigodarzere. Il ministro Raineri pronunziò un discorso, del quale diamo la parte essenziale.

L'oratore, dopo aver rivolto un saluto al Veneto, esamina rapidamente le condizioni in cui si svolge l'agricoltura nella provincia di Padova. Rileva che nello studio padovano furono sempre in onore le dottrine agronomiche; constata con vivo compiacimento come l'agricoltura padovana sia esercitata con intensità di azione per merito, oltre che dei lavoratori sobrii ed intelligenti, dei proprietari, solleciti nel promuovere miglioramenti fondiari e nell'accrescere i mezzi di produzione.

Passa in rassegna i progressi ottenuti nelle principali produzioni: cereali, vino, zucchero, bestiame, ed altro, e ne trae argomento di viva soddisfazione. Le macchine agrarie si diffondono rapidamente; l'uso dei concimi chimici si estende ognor più; le norme razionali nel lavoro dei campi si applicano ormai anche dai più riluttanti. Dovunque si lavora con fede e tenacia; dovunque si manifesta una gara feconda a vantaggio della pubblica e privata economia, e per l'elevamento morale e materiale delle classi lavoratrici.

A Vigodarzere è sorta come per incanto una città manifatturiera, ed in un Comune vicino, Piazzola sul Brenta, si ha uno dei più mirabili esempi di quanto possa l'indomabile tenacia di un uomo che si prefigge le più alte idealità del lavoro.

Tutto dunque in questa provincia conforta nei rispetti economici: agricoltura, industria e traffici. Il presente è lieto, più promettente è l'avvenire. A condurci a così felici risultati hanno contribuito anche, è dovere ricordarlo, gli istituti educativi moderni, che preparano le gioventù alle lotte economiche ed assicurano la fortuna del lavoro nazionale.

L'on. Raineri conclude: «A Padova, fieri per le memorie del passato, luminosa per il presente, alla civica rappresentanza, ai senatori e deputati, agli Istituti ed Associazioni, agli espositori alle Autorità, il ministro rinnova il saluto, e nel nome augusto del nostro Sovrano, dichiara aperta l'Esposizione agricola, industriale di Padova, in Vigodarzere».

Il ministro è frequentemente applaudito durante il discorso, e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Luzzatti non intende punto riformare il Senato

Roma, 16, ore 10,20.

Il *Messaggero* riferisce un colloquio avuto giorni or sono col presidente del Consiglio on. Luzzatti. Un redattore del giornale faceva osservare al presidente del Consiglio che da tempo si parla di tre grandi progetti, ossia di tre grandi bombe che il Ministero Luzzatti-Sacchi avrebbe presentato al Parlamento. «Tre sono troppe — avrebbe risposto l'on. Luzzatti sorridendo — ne basterebbe una!».

Allora il giornalista azzardò varie domande indiscrete intorno alle voci che corrono di riforme ministeriali. Luzzatti ascoltava denegando col capo continuamente.

— Sono dunque tutte fantasie!... — domandò il giornalista.

— Sì — rispose Luzzatti.

— Anche la riforma del Senato che lei dovrebbe svecchiare, rendendolo almeno in parte elettivo?

— Anche questo! — rispose il presidente del Consiglio.

Ferrovieri che rubano sui treni in marcia

Roma, 16, ore 9,15.

Due rilevanti furti sono stati consumati in questi giorni sui treni delle ferrovie di Stato e, quel che è peggio, da agenti dello stesso personale ferroviario. Il 25 dello scorso mese di marzo giunse a Roma col treno N. 6259, una vettura automobile proveniente da Domodossola e diretta al signor Giulio Luzzard, *chauffeur* di un ricco americano alloggiato al *Grand Hôtel*. Il Luzzard aveva egli stesso spedito l'automobile da Domodossola e nella vettura, i cui sportelli erano stati debitamente chiusi, il Luzzard aveva messo un orologio con catena d'oro, due vestiti nuovi, un orologio d'argento per automobile, due impermeabili nuovi per *chauffeur* ed altri piccoli oggetti. L'automobile fu ritirato dal Luzzard alla stazione di Roma il 31 marzo e messo nel *garage* delle Terme. Quando il Luzzard però si provò a sollevare il copertone impermeabile per mettere in ordine la vettura, si accorse che un cristallo di essa era stato infranto e la sua dolorosa meraviglia aumentò assai quando scorse, attraverso il vetro rotto, che erano stati rubati tutti gli oggetti che erano nell'interno della vettura. Sotto il copertone impermeabile il Luzzard trovò una targhetta d'ottone di quelle che i ferrovieri portano al colletto dell'uniforme con il numero 113072. Evidentemente il ladro doveva essere stato un agente ferroviario. Sollevando il copertone e rotto il cristallo, compiendo la ladresca operazione, la targhetta di matricola era rimasta attaccata all'automobile. Il Luzzard denunciò il furto patito alla Questura, la quale, compiute le ricerche, potè assodare che la matricola apparteneva al frenatore Filippo Tanzi di Parma. In seguito ad ordini dell'autorità di Roma, l'altra mattina il Tanzi veniva arrestato a Parma sullo scalo ferroviario. Al ferroviere furono sequestrati alcuni oggetti rubati nell'automobile.

— Un'altra vittima dei furti in ferrovia è il commesso viaggiatore Prones. Egli spediva giorni or sono da Torino quattro colli, tre per Napoli e Palermo e uno per Roma, e questo era stato assicurato per una rilevante somma perchè contenente oggetti di valore. Il viaggiatore partito da Torino, venne a Roma e ritirava il bagaglio da lui spedito da Torino e anche a lui era riservata una dolorosa sorpresa: il collo era stato, durante il viaggio, scassinato e da esso erano state asportate gioie per molte migliaia di lire. Il carro merci era stato riplombato alla stazione di Civitavecchia. Pare che il fatto sia avvenuto sotto una galleria. Questo furto è stato denunciato alle autorità ed alla direzione del movimento e traffico.

I funerali dell'ufficiale postelegrafico assassinato

Udine, 16, ore 21.

I funerali dell'ufficiale postelegrafico Giuseppe Piemonte, sono fissati per le ore 15 di domani e si faranno a spese dello Stato. La Giunta municipale deliberò di inviare una rappresentanza ufficiale ai funebri. Si pubblicarono già epigrafi dedicate alla memoria dell'assassinato. Le Società operaie, ciclistiche, ecc. parteciperanno ai funebri con bandiera. Da ogni parte d'Italia giungono alla Direzione degli uffici e agli impiegati postelegrafici condoglianze. Anche la Deputazione provinciale inviò la espressione del suo cordoglio. Si prepara quindi per domani una solennissima dimostrazione, a cui tutta la città parteciperà.

Stamane si procedette all'autopsia del cadavere della vittima. Si potè stabilire che nove furono le pugnalate, di cui quattro sole feritrici a morte.

Pare che gli assassini abbiano colpito la vittima mentre dormiva. Però i risultati precisi dell'autopsia non sono ancora completi, essendo la Commissione giudiziaria tuttora intenta alla sua triste bisogna.

Quando si farà a Nizza il processo per l'eredità Antognini

Nizza, 16, ore 9.

Il giudice istruttore signor Ternier doveva udire ieri la signora Arcetti che Boulonnet e Poirier, mandatari dell'Agenzia Coutot, hanno scoperto in Italia come ereditiera della signora Antognini, ma la testimone non si è presentata al giudice, il quale ha dovuto perciò limitarsi a fare subire un nuovo interrogatorio dei quattro imputati. Poi ha emessa una ordinanza, colla quale rinvia dinanzi al Tribunale correzionale Anfossi, Rossetti, Boulonnet e Poirier, e dichiara non luogo a procedere contro Coutot. Il dibattimento è stato fissato per il 21 aprile.

Le due più grosse questioni che si agitano a Berlino

Berlino, 16, ore 8,55.

La riforma finanziaria e la riforma elettorale in Prussia: questi sono i due argomenti che preoccupano più che mai il Governo e la sua maggioranza centro-conservatrice. Da più di due anni queste importanti questioni che, sotto l'aspetto delle elezioni del 1911 al *Reichstag*, sono intimamente collegate tra di loro, hanno formato oggetto di incessanti polemiche nel Parlamento e nella stampa tedesca. Le due riforme da due anni hanno affrettato in modo realmente prodigioso (secondo l'opinione di coloro che conoscono la Germania, il suo carattere e la sua organizzazione) l'evoluzione di questo paese verso la Sinistra. Nessuno nega più questo fatto: i conservatori lo riconoscono essi stessi e se ne mostrano particolarmente afflitti. Oggi ancora una delle loro fortezze per così dire inespugnabili, la circoscrizione di Olchzko Lyk nella vecchia Prussia, divenuta vacante per la morte del conte Stolberg, presidente del Reichstag, è stata loro tolta, con fortissima maggioranza, da un nazionale liberale. Sono le conseguenze queste, a quanto mi confessava nel pomeriggio al Reichstag alcuni conservatori, dell'ultima riforma finanziaria e il principio di una nuova èra, dicono i liberali.

Questa espressione si trovava anche ieri nella governativa «Lokal Anzeiger»: «Le imposte non rendono mai popolari, aggiungono i liberali; diciotto mesi or sono la maggioranza attuale fece votare 500 milioni di franchi. Ora si introduce una imposta sopra il plus-valore dei terreni, cioè 21 altri milioni che non hanno del resto nulla a che fare coi 165 nuovi milioni che saranno richiesti per l'estensione delle assicurazioni operaie. Sono dunque, in meno di dieci mesi 800 milioni di più all'anno che si chiedono al popolo, senza contare i prestiti passati e futuri per l'Impero e per la Prussia».

D'altra parte, le ripetute manifestazioni di questi ultimi tempi hanno provato che il malcontento che regna nella popolazione a proposito del diritto elettorale che vien rifiutato, non è così superficiale come alcuni pretendevano; e la persona più autorizzata dell'Impero, von Bethmann Holweg, lo doveva ieri riconoscere ancora alla tribuna della Camera dei Signori di Prussia, nella seduta veramente impressionante, nella quale si videro conservatori riconoscere il pericolo, e nondimeno rifiutare concessioni al popolo. Il cancelliere dell'Impero, infatti, a proposito della riforma elettorale, oltre a quello che già vi comunicai, esclamò: «Se l'opera che abbiamo intrapreso non deve riuscire, a che ci condurrà? Le difficoltà non sarebbero diminuite, al contrario; e ciò per il più grave danno della situazione politica generale».

Il duca di Trachenberg, conservatore liberale, si espresse nel medesimo senso; nondimeno, il vecchio generale Wartensleben manifesta il proprio dolore e la propria indignazione nel vedere che la Prussia ha spinto gli operai fino al punto di cantare la *Marsigliese* per le vie, reclamando pioppe. «Modificare qualcosa al sistema elettorale, — disse egli — è per il momento annientare a poco a poco il solo appoggio ancora solido della Corona». Il generale concluse facendo appello a tutti i partiti contro il nemico comune: il socialismo.

La "guillotine resolution,, per tutte le mozioni Asquith

Londra, 16, ore 8,50.

Ieri, alla Camera, Asquith si è visto togliere la parola dallo *speacker* quando volle fare una dichiarazione sopra la politica che intende seguire l'attuale Governo. D'altra parte, il Governo ha annunciato la propria intenzione di limitare alla settimana prossima la durata della discussione relativa al bilancio. Comunque, è questa la messa in applicazione — secondo la frase parlamentare inglese — della mozione della ghigliottina». Quando il Governo teme che la discussione di una qualunque delle sue proposte vada troppo per le lunghe, in seguito alla tattica ostruzionistica da parte dell'opposizione, esso fa votare dalla maggioranza la *guillotine resolution*. Col voto di questa mozione la discussione di ogni questione è limitata ad un certo tempo; e, quando questo tempo è passato, si viene al voto anche quando tutti gli oratori che avevano intenzione di prendere parte alla discussione non abbiano potuto farsi udire. Grazie alla «ghigliottina» il Governo può quindi vincere facilmente ogni tentativo di ostruzionismo da parte dell'opposizione e quindi far votare abbastanza rapidamente le sue proposte. Il Governo di Asquith fa un largo uso di questa facoltà che non esiste a quanto io credo, se non nel Parlamento austriaco e da pochissimo tempo. Si vede però che l'applicazione automatica di questo provvedimento si svolge talvolta in molti modi imprevisti anche contro il presidente del Consiglio.

La piattaforma delle nuove elezioni inglesi secondo Lord Rosebery

Londra, 16, ore 8,10.

Il *Times* pubblica stamane una lettera di lord Rosebery, ex-capo dei liberali alla Camera dei lordi, nella quale dice che la dichiarazione fatta giovedì sera dal primo ministro rende certi che le elezioni generali avranno luogo quanto prima, affinchè il paese possa far conoscere il proprio pensiero sopra una delle più gravi questioni, sulle quali abbia mai avuto da pronunciarsi. Si tratta di sapere se la costituzione possa essere foggiata nel suo spirito, affinchè un potere quasi assoluto venga dato ad una sola Camera ed alla sua maggioranza occasionale. Lord Rosebery, terminando, chiede che le prossime elezioni si facciano sopra questa sola questione.

Le cause dei disordini di Changsa

Londra, 16, ore 16.

Un telegramma da Shanghai dice che è la mancanza di riso, congiunta ad una persistente e vivace propaganda xenofoba che ha provocato i torbidi di Changsa. Gli stranieri erano però stati in tempo messi sull'avviso contro i tentativi di assassinio. Una causa concomitante è da ricercarsi nell'impiego di operai di altre regioni nella costruzione dell'edificio del Consolato britannico. Tre Missioni, situate nelle principali vie in prossimità dei mercanti di riso, sono state incendiate. Il tesoriere della provincia sostituisce il vice-governatore che è stato probabilmente ferito nell'assalto del suo palazzo.

Un altro telegramma da Pechino reca che due cannoniere inglesi ed una cannoniera francese, la Decidée, sono già partite per Chang-Sa.

Un dono a Cook di più d'un milione di dollari perchè dimostri la sua scoperta del Polo

New York, 16, ore 7.

Il capitano Osbon, dell'Artic Club, annuncia di aver ricevuto lettere da milionari che offrono delle somme che superano complessivamente il milione di dollari al dottore Federico Cook, affinchè possa dimostrare che è stato lui e non il comandante Peary a scoprire il Polo artico. Il capitano Osbon dice che il dottor Cook ha ricevuto offerte rilevanti di somme di denaro per fare conferenze, ma che non si sa ancora se accetterà queste offerte. «Ad ogni modo — soggiunge il capitano — l'offerta di un milione di dollari ci mette in grado di stabilire la verità delle sue affermazioni. Sto ora negoziando con alcuni dei migliori scienziati del mondo, e parecchi hanno già acconsentito ad occuparsi della questione. Abbiamo già saputo che nel giorno in cui il comandante Peary dice di avere raggiunto il polo e di aver preso osservazioni col sole, non vi era sole bastante per rendere queste osservazioni possibili. Non posso dire ora ove si trovi il dottore Cook. E' nell'America Settentrionale, ma non negli Stati Uniti. Vi sarà pertanto fra poche settimane. Vi viene a piccole tappe, ed intende vivere tranquillo».

SPORT

Il Concorso ippico di Roma

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Alle ore 14 l'Ippodromo di Tor di Quinto rigurgita già di una folla elegantissima. Oggi è la penultima giornata delle gare in cui il secondo gruppo di ufficiali, che parteciparono ieri mattina alla gara di marcia in campagna, deve compiere 3000 metri su pista con 22 ostacoli da percorrersi in sei minuti primi e 45 secondi. Il tempo splendido ha favorito la riunione. Assistono le personalità più spiccate dell'aristocrazia e dello *sport*. Tra i primi a giungere è il generale Berta, ispettore generale di cavalleria, accompagnato dai capitani Cavinasohi e Giubilei. Giungono poi il ministro Spingardi ed il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, e il generale Mazzitelli. Sono anche presenti i colonnelli di quasi tutti i reggimenti di cavalleria e moltissimi ufficiali delle varie armi.

Alle ore 14,30 cominciano le gare.

Primo è il tenente Daresi, che è presto costretto a ritirarsi per i rifiuti agli ostacoli del suo cavallo Opulentia. Seguono gli altri. Di 27 che compirono regolarmente la marcia ieri, 22 si sono presentati oggi allo *starter*: di essi solo 12 hanno compiuto regolarmente il percorso di pista.

Tra i migliori vi sono: Fenoglio con Fingal; Lacava con M. A. B.; Campionari con Don Basilio; Neuroni su Spartacus; Boretta su Crespo.

Dopo le 16,30, finite le gare, il pubblico lascia l'Ippodromo. Il ritorno è animatissimo.

La gara pattuglie

La Giuria per le gare tra le pattuglie dei reggimenti di cavalleria, ha stabilito che le seguenti 14 pattuglie concorrano alla gara finale, che avrà luogo all'ippodromo di Tor di Quinto il giorno 18. lancieri *Firenze*, lancieri *Mantova*; lancieri *Novi*; *Genova* cavalleria; *Nizza* cavalleria; cavalleggeri *Padova*; cavalleggeri *Catania*; cavalleggeri *Saluzzo*; lancieri *Milano*, cavalleggeri *Roma*; cavalleggeri *Aquila*; cavalleggeri *Udine*; cavalleggeri *Umberto I*.

Il cavallo Non Importa, del sottotenente Buon Fanino, dei lancieri *Vittorio Emanuele*, che ieri era partito per la marcia di 70 chilometri e si era poi ritirato per la strada, è morto stamane alla Scuola di cavalleria di Tor di Quinto.

Il circuito ciclistico internazionale per Equipes

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 20:

Indetto dal giornale *La Provincia di Brescia*, avrà luogo domani il primo circuito ciclistico internazionale per *equipes* sul percorso Brescia, Castenedolo, Montichiari, Castiglione delle Stiviere, Lonato, Sant'Eufemia, Brescia: cinque giri, di Km. 303,725.

All'appello lanciato dal Comitato esecutivo, composto dei più noti ed appassionati *sportsmen* della città, hanno prontamente risposto le prime case d'Italia e dell'estero, che nel campo dell'industria del ciclo portano un'attività feconda e prodigiosa di incremento sportivo.

Noto fra queste case: *Bian*: Ganna, Pavesi, Galletti, Bruschera, Danesi; *Atala*: Brambilla, Azzini E., Azzini L., Maestrani, Fasciti; *Alcyon*: Trousselier, Christophe, Faber F., Faber P. E., Garrigou; *Legnano*: Zanrottera, Cittera, Sivocci, Sala, Conterini; *Otav*: Canepari, Cocchi, Marchesi, Rossignoli, Vertua; *Peugeot*: Borgarello, Santhià, Penva, Chiodi, Bigheti; *Wolsit*: Petit-Breton, Dorignano, Brocco, E. Georget.

Uno spaventoso temporale danneggia le strade

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 24:

A calmare gli entusiasmi dei corridori che prenderanno parte domani alle gare del primo Circuito ciclistico internazionale si è scatenato oggi sulla nostra città, dalle 15 alle 16, un furioso temporale: l'acqua si è rovesciata a catinelle, rendendo malagevole le strade, ieri ancora così livellate ed ottime. Il temporale che — violenze inaudite: in regione di Montichiari, ad esempio, durò per più di un'ora, recando numerosi danni ai raccolti delle campagne. Fu poi accompagnato da un vento impetuosissimo, che scoperchiò alcune case. A Ponte Capello il temporale imperversò pure in modo impressionante: un giovine contadino ventitreenne, sorpreso dal temporale mentre si trovava in aperta campagna, è stato colpito ed ucciso dal fulmine.

Stasera il Comitato, alla presenza dei partecipanti alle corse di domani, procedette all'estrazione dei concorrenti per stabilire l'ordine di partenza. L'esito dell'estrazione fu il seguente: 1.o Alcyon; 2.o Atala; 3.o Wolsit; 4.o Atena; 5.o Bianchi; 6.o Peugeot; 7.o Bianchi; 8.o Legnano; 9.o Otav.

Terminata l'estrazione, i corridori si presentarono al Comitato per domandare se, dato il pessimo stato delle strade, non sia troppo breve il termine massimo di 10 ore. Il Comitato terrà seduta stanotte per decidere in proposito.

SCHERMA.

Schermitori francesi a Torino

Ieri furono di passaggio per la nostra città il maestro Boucher e il dilettante Poupar, provenienti dal torneo di Tunisi, in cui riuscirono vincitori. Furono ricevuti al Club di scherma del barone di Sant'Agabio e da numerosi soci.

Si intrattennero negli assalti, ed il maestro Boucher, titolare del «Cercle de l'Epée» di Parigi, sostenne parecchi incontri, misurandosi col signor Mangiarotti, col maestro Bogni, e col conte Thaon di Revel.

Furono assalti interessanti di scherma con la spada da combattimento, che ci procurarono il piacere di constatare come i nostri tiratori, dietro l'insegnamento del maestro Colombetti, divengono provetti campioni.

Il signor Poupar si è misurato col signor Mangiarotti, l'ing. Canova e il maestro Bogni.

Alla riunione era stato pure invitato dal barone di Sant'Agabio il forte ed abilissimo maestro Filippo Furst, il quale, misurandosi con entrambi i campioni esteri ha dimostrato una volta ancora la sua profonda conoscenza del giuoco di spada.

Il maestro Colombetti non ha potuto tirare perchè indisposto, e fu un vero peccato, perchè l'attesa in tutti era grande di ammirare il nostro campione, il quale con la spada ottiene continui trionfi in Francia.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Miller... e i suoi motori

Quando per noi in Italia l'aviazione era cosa ancora sconosciuta, quando uno scetticismo [illegible] gli echi delle vittorie affermate dai pionieri dell'aviazione di Francia o d'America, [illegible] i più [illegible] entusiasmi ed il più fidente [illegible] dei nostri primi studiosi del poderoso problema del «più pesante dell'aria», nella nostra città, a Torino, un giovane ed intelligente studioso, l'ingegnere Franz Miller, impiantava la prima officina di apparecchi aerei. Dire le traversie passate da questa indomita fibra di lavoratore attraverso la [illegible] d'anni, non è cosa breve. Abbiamo visto il Miller [illegible] primo a Brescia la difesa dei colori italiani al Circuito Internazionale. Abbiamo [illegible] cercato di risolvere, con un apparecchio prettamente italiano, il problema del volo. Sappiamo della costruzione del [illegible]. Ma non tutti sanno ancora come il Miller si sia ultimamente specializzato nella costruzione di un motore leggerissimo e potente per aeroplani, motore che nella prima decina di esemplari costruiti e già tutti venduti, ha suscitato la generale ammirazione costituendo il vero successo e la novità vera, come motore d'aviazione, del nostro VII Salon. Nell'elegantissimo Stand Miller accanto ai due colossali motori radiali a 8 cilindri, di 100 HP., fabbricati [illegible], sono infatti esposti i due nuovi tipi a 4 cilindri radiali 30-35 HP. e 40-45 HP. che sono appunto quelli presi tanto in considerazione dai competenti. Il più piccolo: il 30-35 HP. ha le seguenti caratteristiche: accensione [illegible] fra bronzo e magnete, e sul kg. 72 di peso, tutto compreso, in perfetto ordine di marcia. L'albero motore, sul quale si può calettare l'elica, è di acciaio al nichel di kg. 120 di resistenza, e gira su un cuscinetto a sfere, e uno a bronzina, provvisto di un cuscinetto di spinta. La lubrificazione è automatica. Il tipo 40-45 HP. si differenzia per avere le valvole comandate e la lubrificazione mediante pompa d'olio; inoltre ha due più candele. Diremo ancora che l'ing. Miller fabbrica pure nelle sue officine di via Legnano, n. 8, delle perfette eliche di tutti i tipi e dimensioni.

Bambina stritolata dal treno

Caserta, 16, ore 2?.

Stamane il treno diretto N. 105, che parte da Roma alle 7, giunto nei pressi di Teano, investiva la figlia di un casellante. La bambina cessava di vivere poco dopo. Il treno è giunto a Caserta con trenta minuti di ritardo.

REATI E PENE

La parricida

(Corte d'Assise di Torino — 16 aprile)

Seduta a porte chiuse — Esame dei testi — Perizie.

Anche oggi il presidente ha creduto bene di mantenere le porte chiuse. Così l'aula conserva il suo aspetto calmo e tranquillo, tanto necessario per lo svolgimento di questo interessante processo.

L'esame dei testi continua.

Silvestro Angelo, brigadiere dei reali carabinieri, si occupò qualche volta, prima del fatto, della condotta di Teresa, che dice un po' discola e prepotente.

Barale Ferdinando ha sentito dire che la ragazza aveva comperato uno stiletto da adoperarsi contro il Boero.

Barale Silvio udì raccontare che, se il Boero non avesse sposato la Martino, essa lo avrebbe ucciso.

Il sindaco di Sant'Ambrogio, signor Marra, dà informazioni della famiglia, che dice disgraziata. Racconta poi che la ragazza era un po' vivace, che si assentava spesso da casa e che sin da bambina aveva degli istinti tutt'altro che [illegible]. Seppe di una relazione con certo Arnodo, relazione però che fu osteggiata dalla madre di lui. Parla molto bene del povero morto, che stimava come un galantuomo, troppo indulgente coi figli. A domanda del presidente, egli risponde che non crede capace il Boero di aver potuto istigare la Martino ad uccidere il padre.

Martino Maddalena è la sorellina maggiore della Teresa, una bella biondina dai lineamenti delicati e signorili. Dirà a sommi capi la triste istoria di quella sera; ripete nei suoi piccoli particolari il racconto della lotta e delle furie della sorella. In ultimo aggiunge che tutte le volte che essa incontrava il Boero, egli le chiedeva con insistenza notizie della sorella.

Dopo di lei sono fatte entrare le altre due bambine; ma alla loro deposizione, d'accordo fra le parti, si rinuncia. Ed è giusto ed umano che con quelle povere innocenti non si voglia più oltre insistere nel ricordo di quello spettacolo orrendo, che rimarrà impresso per sempre nelle loro pupille color del cielo.

Celso Anna è una cognata dell'imputata. Nel giorno prima del delitto la Teresa si fermò a pranzo da lei, da allora non la rivide più. Parlando con le sue amiche, seppe che il Boero avrebbe sposato la cognata, purchè essa si fosse decisa a lasciare l'Arnodo.

Martino Antonio, fratello dell'accusata, racconta che nella domenica prima del fatto la sorella venne a casa sua a trovarlo. Egli ha parole aspre e di rimprovero contro la madre, che non seppe mai farsi voler bene dai figli. Racconta che egli uscì di casa a 14 anni e non vi tornò più. Egli crede che molta responsabilità del fatto ricada sulla madre. Del padre dice bene, ma anche per la sorella ha parole di pietà e di commiserazione.

Il galante carabiniere

Palermo Filippo è il protagonista dell'idillio avvenuto all'ospedale di Avigliana mentre Teresa era colà ricoverata per le ferite all'ascella, ferite che, come già dicemmo, si produsse nella colluttazione col padre.

E' un giovanotto bruno, dai capelli ricciuti e dal colorito olivastro. Entra a passo franco e deciso, volgendo intorno gli occhi nerissimi, mobilissimi. Viene dalla Sardegna, ma parla con spiccato accento calabrese.

Presidente: — Dunque, quando voi eravate ad Avigliana, fra gli altri servizi vi avevano anche ordinato di piantonare quella ragazza all'ospedale?

— Sissignore — risponde, risoluto, il carabiniere.

— E, prima di lasciarla, vi siete scambiati qualche ricordo, è vero?

— Nossignore...

— Ma voi non sapete dir altro che sissignore e nossignore... Se la ragazza vi ha scritto, bisognava bene che qualche cosa ci fosse fra di voi!

— Ma io non so perchè mi abbia scritto!

Il presidente legge la lettera che già i nostri lettori conoscono: il bruno carabiniere scrolla la testa ed insiste a dire che non ne sa nulla.

Presidente, all'imputata: — E voi che cosa dite?

Essa sorride infantilmente: — Ma, signor presidente, se non vuol dire lui la verità la dirò io. Ci conoscemmo, ci scambiammo le nostre memorie e ci volemmo anche bene... molto bene!

Pres.: — Voi, Palermo, insistete a dire che non c'è niente di vero?

— Io insisto.

— E tu, Martino, insisti che è tutto vero quello che hai narrato?

— Io insisto.

Il carabiniere se ne va... La giustizia per oggi si è appagata di un sì e di un no.

Altri testi a difesa

Bonino Teresa, compagna di lavoro dell'imputata, racconta di aver letto una lettera diretta al Boero, nella quale la Teresa lo pregava di volerla lasciare tranquilla.

Vignazza Vincenza andò alle carceri di Susa a visitare la Martino, qualche tempo dopo il delitto, per incarico del Boero, che le diede qualche cosa da portare.

— E non aveste anche l'incarico di parlarle della sua difesa?

— Io non ebbi nessun incarico di quel genere dal Boero, e tanto meno quello di volerla far tacere.

Avv. Boccarino: — E per andare alle carceri di Susa come ha fatto?

— Sono andata dal pretore, ed egli, dietro mia richiesta, mi rilasciò un biglietto di libero ingresso. Mentre si parlava c'era presente una guardia, e certamente non si poteva dire nulla di compromettente.

Avv. Boccarino: — Notino bene che loro parlavano il dialetto piemontese, e la guardia che stava là a vigilarle era un napoletano!

Morano Maria è un'albergatrice di Susa che ha il suo esercizio vicino alle carceri. Essa ebbe incarico dalla Vignazza di portare delle cibarie in carcere alla Martino.

Albano Maddalena incontrò, dopo il delitto, la Martino, che, alla sua domanda dove andasse, rispose: «Me ne vado perchè ne ho salassato uno!».

Bertetti Luigi è un cognato dell'imputata. Egli vide la Teresa a casa sua prima che andasse alla fabbrica. Non volle prendere alcun cibo; aveva la faccia trasfigurata... Alle 17, quando uscirono dal lavoro, egli la pregò di fermarsi presso di loro, ma essa risolutamente rispose: «Vado io a vedere!».

Avv. Boccarino: — Crede lei che essa potesse essere capace di commettere così grave delitto, senza esservi spinta da qualcuno?

— Non lo credo, perchè essa non era poi tanto cattiva.

Martino Fortunata, sorella maggiore dell'imputata, vide la Teresa il giorno prima del fatto, a casa sua. Essa era sconvolta, triste... Teresa le chiese un po' d'olio per ungere un cacciavite; invece unse il pugnale!

Anche essa ha parole di biasimo verso la madre, che descrive cattiva e maligna.

Avv. Boccarino: — E al padre volevan bene?

— Al padre sì... tutti volevano bene.

Presidente: — E allora, perchè lo uccise?

— Perchè, forse, sarà stata istigata...

Racconta che una volta il Boero ebbe a lamentarsi, perchè avevano messo la Teresa alla Maternità, a Torino; le disse ancora che il padre era un brav'uomo, ma che la madre andava *bene finita*...

Il Boero, che fino ad ora se ne è stato là, in fondo, silenzioso, scatta, gridando che è falso ciò che si dice.

Nebolante Tommaso depone su circostanze di poco conto.

Borello Felice, segretario della Manifattura Bosio, informa della relazione che esisteva da tempo fra il Boero e la Martino. Dà buone informazioni di lui, ma dice che ha sempre avuto un debole per il bel sesso.

Martano Michele, cantoniere ferroviario, narra che un giorno udì delle grida dal casello N. 27; seppe che la Martino era inseguita dal padre, che teneva una grossa mazza di ferro in mano.

Arnodo Giuseppe, fu il primo amante di Teresa, — un ragazzetto mingherlino, sparuto e pallido. — Egli nega di aver mai avuto alcun rapporto con la Martino, e dice di aver soltanto amoreggiato per qualche tempo.

Maffiolo Rosa, è la portinaia della Maternità: informa che il Boero andò qualche volta a trovare la Martino, mentre era infermiera, e la condusse anche fuori.

Bertini Luigi, fu incaricato dalla Martino di pregare il Boero che la lasciasse in pace.

Carbone Liberale, capo-guardia alle carceri di Susa, informa che in tutto il tempo che la Martino restò alle carceri fu sempre tranquillissima. Dice poi che fu a visitarla una certa Vignazza, la quale, parlando, faceva spesso il nome di Emilia. Vide il Boero una volta fermo dinanzi al carcere; egli lo interrogò se desiderasse parlare con qualche detenuto... ma l'altro borbottò qualche parola insignificante e se la svignò.

Cocchi Carmela, moglie del capo-guardia delle carceri di Susa, anch'essa ebbe sotto la sua custodia la detenuta. Ripete ciò che ebbe già a narrare il marito, ed aggiunge che assistette ai colloqui della Vignazza colla Martino, ma che non capiva bene ciò che esse dicessero.

Romano Maria, guardiana delle carceri giudiziarie di Torino, dà buone informazioni sulla condotta che tenne in carcere la detenuta.

E con questa teste l'udienza antimeridiana è finita.

Udienza pomeridiana. Un improvviso incidente

All'aprirsi dell'udienza — sempre a porte chiuse — il presidente comunica alla Difesa che le lettere ricevute dalla Martino in carcere non possono essere direttamente consegnate.

La Difesa protesta, ed insiste perchè l'imputata fornisca ai suoi patroni tutte le carte che furono e sono in sue mani.

P. M.: — Ma perchè non se le sono fatte consegnare nei numerosi colloqui?

Difesa: — Non dobbiamo dar conto del nostro operato. Non subiamo prepotenze, e non siamo qui per subirne.

L'incidente si allarga e le parti si accalorano.

Finalmente la Difesa detta la sua istanza: che sia concesso all'accusata di recarsi in carcere a ritirare le lettere ricevute nella sua cella, consegnatele coll'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, e rimetterle ai suoi difensori come mezzi di difesa, che non possono essere denegati.

P. M.: — Ecco il mio voto. Siano di pubblica ragione quei documenti, ma non passino prima in mani dei difensori. Deve vederle prima la Procura Generale; devono essere qui a disposizione di tutti. Vi possono essere delle insidie!

— Che insidie! Sono soprusi, prepotenze! Abbandoneremo la difesa!...

Presidente: — Mi lascino parlare; ho pure il... diritto di parlare anch'io! Telefoniamo alle carceri perchè ci vengano rimesse quelle lettere mediante la Procura Generale.

Avv. Boccarino: — No: le vogliamo direttamente noi. Vogliamo che l'accusata vada lei, direttamente, a prenderle.

Presidente, calmo e sorridente: — Ma, se l'accusata va a prenderle in carcere, prima di uscire sarà perquisita e le sequestreranno le lettere! Tanto vale che le lettere vengano direttamente a noi.

Difesa. — Faccia l'ordinanza; scriva questa cosa in un'ordinanza. Abbiamo questa fortuna: al disopra di lei c'è la Cassazione.

E il presidente allora detta la sua ordinanza: «Non potendo essere concesso che tutte le carte indistintamente ricevute in carcere siano concesse ai signori difensori, perchè ciò è vietato dai regolamenti, così respinge l'istanza proposta dagli egregi difensori».

— Rispettosa riserva e protesta!

Un'altra accusa al Boero

Un giurato: — Vorrei sapere chi fu il primo amante della Martino.

Accusata. — Primo primo... fra tutti fu il Boero.

Presidente. — Pure avete detto diversamente prima. Sembra che sia stato qualcun altro.

Accusata. — Sì, con quell'altro sì... scherzavo solamente.

E l'accusata risponde decisa e precisa, e con una certa irruenza.

Avv. Boccarino. — Abbiamo qui fuori un testimonio. Ella può interrogarlo col potere discrezionale per assumere quei fatti: il teste è un certo Matta, che dirà come il Boero stesso si sia vantato di essere stato il primo amante della Martino.

P. M. — Ed allora citiamo un altro testimonio, che ha fatto capolino in questa causa: il teste Fassetta, informato anche lui della... moralità di questa ragazza.

Presidente. — Venga Matta, venga Fassetta... vengano tutti!

E viene Matta Giovanni.

Premette che conviveva insieme ad una sorella della Teresa; dice poi che si trovò una volta col Boero, il quale l'assicurò che, se avesse potuto, avrebbe volentieri sposata la Teresa, perchè egli disse d'avere degli obblighi con lei.

Il teste racconta di aver sentito in un gruppo di amici che il Boero nella sera del delitto spiava di lontano la sua amante mentre si recava a casa.

C'è anzi chi vide fra i campi un uomo in mezzo al grano, rannicchiato e nascosto.

Martino Paolo, altro fratello dell'accusata, si trovò a Sant'Ambrogio col Matta e col Boero, ma non ricorda molto i particolari di quell'incontro.

Matta. — Ma come, non ricordi? Ma è possibile?

Ed egli sorride, scuote la testa e se ne va.

Le perizie

Siamo alle perizie. Prende per primo la parola il cav. dottor Ostorero. Egli incomincia facendo una minuta analisi dell'ambiente nel quale si è plasmata e sviluppata la Martino Teresa. Ambiente povero, malsano materialmente e moralmente. Lo spostamento del suo carattere incomincia a 12 anni: scenate in famiglia e scappatelle illecite, che caratterizzano i minorenni delinquenti. Più tardi vien messa come infermiera alla Maternità, ambiente anche quello non adatto a renderla migliore.

Egli la descrive di carattere chiuso, restia alle interrogazioni, senza memoria, mancante di affettività e di paura.

«Io devo rispondere qui — continua il dottor Ostorero — se essa sia affetta da una vera e propria infermità mentale mentre commetteva il delitto. Dall'analisi della sua famiglia abbiamo visto che tutto l'ambiente ove ella visse fu dei meno atti a renderla buona ed onesta. Io non posso considerare certamente la Martino una pazza. V'è in lei un abito di degenerazione, che si rileva dalla sua sensibilità nervosa. Io lascio al collega mio di discutere l'influenza che su quest'anima mutata ha avuto il Boero. Io dirò soltanto che la Teresa, quando commetteva il delitto, era cosciente del suo atto: in lei mancava soltanto la libertà».

E il perito conclude dicendo che, mancando in lei la volontà, che è la moderatrice e la sola facoltà che vale a mantenere l'equilibrio fra la mente che conosce e la mano che opera, la sua imputabilità deve essere diminuita, in base all'art. 47 del Codice penale.

Il prof. Audenino non può convenire in tutto col suo collega. Il perito procedente ha parlato di una lue ereditaria nell'imputata, ma il suo modo di comportarsi non può accordarsi con la sua asserzione. Le caratteristiche della sua persona non sono niente affatto anormali; nella donna più normale sono frequentissimi i caratteri di costei.

Anche nel campo psichico non c'è nulla che delinea la sua personalità. Conclude dicendo che non è una pazza, ma una criminaloide, non però una delinquente di passione.

Il presidente concede cinque minuti di riposo. Giurati, avvocati e periti abbandonano momentaneamente l'aula. Poco dopo parla il prof. Carrara.

«Sono lieto — egli comincia — che anche fra i periti questa volta ci sia abbastanza accordo; finora, infatti, si è accertato che l'imputata non ha nessuna alterazione anatomica e psichica da dar fondamento ad uno di quei sintomi morbosi che caratterizzano le infermità di mente.

«Il dottor Ostorero non ha ammesso che un vago stato isteroide, ed in parte io accetto la sua diagnosi.

«In parte però, perchè noi dobbiamo mettere in rapporto questo stato morboso dell'imputata e il fatto criminoso commesso. Dice la legge che all'autore di un delitto, perchè gli debba essere concessa l'immunità, deve mancare la coscienza e la libertà dei propri atti. Su questo apprezzamento noi dovremo ritrovare l'entità delle alterazioni. E' assioma di medicina legale che non basta che un imputato sia affetto da una data forma morbosa, ma bisogna che vi sia un rapporto fra questa forma ed il modo con cui è stato commesso il reato.

«Io credo che nel caso attuale non vi sia alcun rapporto fra questi due fattori: quando il reato è stato descritto nella forma che noi abbiamo sentito, se ne desume che fra i suoi rapporti di azione e di reazione non vi è nulla da poter invocare l'elemento morboso che la legge ci pone coll'art. 47 del Codice penale.

«Certamente la ragazza è una anomala e tutta la sua vita ce lo dice abbastanza chiaramente; ma certamente queste anomalie non sono sufficienti per dichiararla irresponsabile».

La semi responsabilità

Prende quindi la parola il prof. Bellini. A lui pure impossibile che si possa parlare di mancanza di anomalie in quella ragazza, quando tutta la sua vita fu una continua ribellione, mista a bontà, a leggerezza, a generosità... quando tutta la sua vita fu un affastellamento di bene e di male. Ciò che importa però di vedere e dichiarare si è questo: se l'imputata nel momento in cui ha commesso il fatto si trovava in tale stato di infermità di mente da toglierle la coscienza e la libertà dei propri atti.

Espone quindi il risultato dei suoi studi che ebbe a fare sul tipo che ora è oggetto della sua osservazione. In quanto all'abitudine che la Martino Teresa aveva di portare il coltello, egli assicura che nella valle di Susa è abitudine costante delle ragazze che discendono dalla montagna e vanno al lavoro di portare in seno un'arma; e poi — egli dice — come in quei paesi si parla di ferite e di sangue!

Venendo al fatto, egli crede che si possa trattare, nei rapporti dell'imputata, la tesi dell'alterata facoltà di agire.

«Questa ragazza — continua l'oratore — dopo il delitto era pentita, perchè c'è pure chi la vide sconvolta, lacrimevole; essa non deve essere giudicata fuori della supposizione che non sia una ragazza anormale».

Conclude credendo si debba ammettere nei suoi confronti la disposizione dell'art. 47 Codice penale.

Il prof. Carrara replica:

«Io nego che nel nostro caso si possa trattare di carattere isterico, quel carattere isterico che esiste in patologia. Il prof. Bellini ha enumerato molti dei fattori che hanno concorso a spingere quella ragazza al delitto; ma queste anomalie hanno quel carattere morboso e patologico che sta a base dell'anomalia dell'atto?... Io lo escludo».

Spiega quindi che non può essere morboso il suo stato finchè non sono spiegate le cause patologiche di questa morbosità. Il Codice vuole che una persona si trovi in uno stato di infermità mentale: l'infermità mentale qui non esiste, e non può dunque esistere l'irresponsabilità che si vorrebbe invocare.

L'avv. Pagliuzzi desidera che il prof. Bellini spieghi se non ritenga egli che la ragazza sia dotata di una suggestionabilità straordinaria.

Brevemente il prof. Bellini crede esista nell'imputata una gran parte del tipo isterico, ciò che le dà una volontà molto suggestionabile, e quindi meno resistente agli impulsi della passione.

L'avv. Pagliuzzi insiste per sapere se possa essere possibile che la ragazza, spinta dal Boero, abbia potuto subire l'istigazione al delitto.

Dott. Bellini. — Io credo che non si possa andare più in là dell'art. 47 del Codice penale.

Dopo di ciò l'udienza è tolta.

Il presidente, dietro preghiera di qualche giurato, rinviò il processo a martedì. In detto giorno avremo il verdetto e la sentenza.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 16, ore 18.

L'udienza è aperta alle ore 12. Si richiama il teste tenente Rovatti, a cui il presidente mostra varii numeri della *Tribuna* contenenti articoli sul Benadir, che il teste riconosce come suoi. Il presidente mostra al Carletti un articolo anonimo della *Tribuna*, che non riconosce come suo. Circa il forte di Afgoi, il teste tenente Rovatti dice di avere avvertito il maggiore Rossi che questo forte si trovava in condizioni infelici. Critica la condotta del capitano Corridori, che si permetteva di biasimare pubblicamente l'opera del governatore. Dopo di ciò l'avv. Albano legge il questionario formulato dal Ministero degli esteri per l'inchiesta sul dissidio fra il Carletti ed il Di Giorgio, rilevando come dal complesso del questionario appaia una certa somiglianza cogli articoli del Piazza incriminati. Il Piazza dichiara che nello scrivere i suoi articoli ebbe presente il questionario suddetto e da questo tolse quello che vi era di personale riguardo al maggiore Di Giorgio e lasciò tutto quanto combaciava col suo scopo patriottico.

L'udienza è quindi sospesa.

Viene introdotto il teste capitano Capri Giovanni, che conferma che vi fu un ordine speciale del maggiore Di Giorgio perchè il presidio non si muovesse a nessun costo.

Il giorno 6 ottobre, alle ore 4, tanto il teste quanto il Pagella ebbero informazioni che sull'imbrunire sarebbero stati incendiati i villaggi di Bes e di Curore. Pregò il capitano Pagella di agire, ma questi rispose che non poteva prendersi alcuna responsabilità dopo l'ordine del Di Giorgio.

Poco tempo dopo l'incendio una folla di persone imploranti si riversò verso il forte, ed il capitano Pagella impressionato scrisse la nota lettera al maggiore Di Giorgio. In seguito ad essa fu sostituito dal tenente Stevà.

Nel pomeriggio del giorno 8 il maggiore Di Giorgio si recò al forte Afgoi. Il capitano Calese, che accompagnava il Di Giorgio, saputo che il Pagella era rimasto addoloratissimo, cercò di interporsi in suo favore ed il capitano disse che credeva di riuscirvi perchè il maggiore non desiderava che il fatto Pagella venisse a cognizione dei giornalisti.

Seppe poi quando il Pagella si recò dal maggiore Di Giorgio che era stato integrato nel comando. Su questo incidente si informava poi il governatore in forma di nota di ufficio.

L'on. Berenini fa istanza perchè sia chiamato il teste Scalcae. Il teste aggiunge che l'incendio dei due villaggi nocque al nostro prestigio in vista dell'aiuto dato dai Meliti a noi nell'occupazione del fiume. Conferma che il Di Giorgio fu avvertito poco prima di partire per Uarire dal fratello del Sultano di Gheledi del probabile incendio di Narlani e dell'incendio di Bello e Giambului. Il teste dice che il maggiore non ebbe nè coscienza, nè preoccupazione di scongiurarvi.

Di questa mancata protezione dei villaggi il fratello del Sultano di Gheledi ebbe a lagnarsi col maggiore di Giorgio. Circa il fatto delle curbasciate il teste conferma che effettivamente gli risulta che il Di Giorgio fece distribuire le curbasciate ai capi indigeni. Naturalmente questo fatto ha dispiaciuto loro.

Il teste dà schiarimenti sulla posizione del forte di Afgoi.

L'avv. Berenini fa istanza che sia richiesto il tenente Brixani.

Alle ore 18 l'udienza è tolta ed è rinviata a martedì prossimo alle ore 14.

L'assoluzione di un "chauffeur,,

Ci telefonano da Modena, 16, ore 22:

Ieri alla nostra Corte d'Appello si discusse il processo a carico del signor Cremo Vittorio e del signor Moretti Giuseppe, conduttore il primo e proprietario l'altro d'un automobile che fin dal tempo del circuito di Bologna investì fra Reggio e Modena un carrettino condotto dal cav. Giovanni Mazzini, il quale fu balzato in aria riportando la rottura di una costola e varie contusioni al capo.

Il Tribunale aveva condannato lo *chauffeur* a 20 lire di ammenda e 250 lire di multa ed in solido col Moretti al risarcimento dei danni e alle spese di Parte civile.

La Corte d'Appello li mandò invece entrambi assolti.

Erano difesi dall'on. Berciani e dall'avvocato Panizzi.

Si uccide gettandosi sotto il treno

Reggio Emilia, 16, ore 22.

Questa notte sulla linea Parma-Reggio, presso Villa Calerno, un uomo si è gettato sotto il treno e fu riconosciuto per certo Resini Oreste, d'anni 21, muratore. Non si conoscono le cause del suicidio. Il disgraziato soffriva di alienazione mentale, e forse a questa si deve attribuire la causa del suicidio.

"L'AMORE DEI TRE RE„

Poema tragico in tre atti di SEM BENELLI

(Per telefono dal nostro critico drammatico espressamente inviato)

Roma, 16, ore 23.

L'azione e la materia del poema

Ad una anno di distanza dalla *Cena delle beffe*, l'opera che con la *Maschera di Bruto* diede il primo ampio e dolce conforto al suo spirito fervido e nuovo di poeta, Sem Benelli offre oggi al pubblico un altro frutto della sua nobile anima d'artista e della sua squisita sensibilità di sognatore e di uomo.

L'amore dei tre Re, che l'autore chiama poema tragico, si trasporta, come già fu detto più volte, in un genere di opera poetica assolutamente diversi, per intonazione, per colore, per scopi e per sistemi di produrre la commozione e gli effetti tragici, dalle precedenti composizioni drammatiche del Benelli..

Raccogliamone anzi tutto la materiale figura.

L'azione del poema non ha nessuna precisa determinazione di tempo e di luogo: Il tempo è bensì il medio evo delle invasioni barbariche, e il luogo l'Italia uscita dall'autonomia latina e sottomessa al dominio delle genti venute di Germania: ma nulla più. Da qualche vago cenno, da qualche particolare di nomi, di titoli, di usanze e di tradizioni ci è lecito arguire che il poeta nella sua mente, come sfondo storico al suo quadro tragico-passionale abbia pensato a qual periodo della età di mezzo che è rappresentato dalla dominazione longobardica in Italia. Ma precisare date e luoghi non importa, come non dovette importare per il suo assunto al poeta a cui bastò di trasportare il nostro pensiero in quell'approssimazione di termini storici e materiali.

L'azione si svolge adunque in questa ideale larghezza di spazio in un remoto castello italico. E' nel primo atto una spaziosa sala, nel secondo una terrazza sulle alte mura del castello, nel terzo una cripta sotto la chiesa. Le persone sono cinque: il vecchio Archibaldo, cieco, signore del castello, il figlio Manfredo, Fiora sposa di questi, Avito, cugino di Fiora, e Flaminio, servo. Archibaldo e Manfredo appartengono alla gente barbarica che ha invaso e domina da lungo tempo il luogo; Fiora, Avito e il servo sono di stirpa italica.

Il poema si apre con una specie di lirica sinfonia che inquadra lievemente il materiale tragico-fantastico nello sfondo appena sfumeggiato della storia. Non è ancora l'alba: e nella vasta sala baronale tuttora buia, si avanza il vecchio Archibaldo guidato dal servo Flaminio. Il vecchio barone, impaziente, agitato attende il figlio Manfredo che le imprese di guerra trattengono così spesso e a lungo lontano dal castello e dalla giovane sposa. Nel suo spirito che la cecità rende più sospettoso vigile e attento, quasi supplisca con l'acutezza di sensi senza all'angosciosa privazione della vista, Archibaldo insegue e sorveglia la giovane sposa, il cui volto è pur ignoto a' suoi occhi dolenti. Non ancora è l'alba, e il vecchio che trascorre le notti agitate ed insonni, vaga nella sala in attesa...

Flaminio, guarda, indaga nella valle.
Non vedi lumi? Io sento che Manfredo
tornerà, t'ho sognato ed ero bene...

Intanto col servo il vecchio riavoca il passato e nelle sue parole sono tuttora il fremito, l'orgoglio, la passione di ammirazione e di conquista che trasse lui e i suoi barbari compagni, dietro al loro re, a varcare le Alpi, a scendere nella bella penisola a farsene signori. L'Italia, la bella vergine incustodita, si arrese all'affocato anelito dei barbari. Ed essi la presero, poichè niuno era a difenderla, la presero in groppa sui loro cavalli perchè loro insegnasse a dominare il mondo. Ma le membra sue, esclama il vecchio guerriero,

« toccate appena dalle nostre dita
spalancano un languore lungo e mortale
che si diffuse in tutti noi, centauri
indomabili, e qui con lei sedemmo
e qui stacemmo e qui l'amammo e mai
nessun di noi la lasciò, l'amante
novella, stella fresca, tutta verde,
tutta d'oro; ed amandola si pianse
ch'ella ci sia la schiava e non la madre
che, se ci fosse madre, allora sì,
c'insegnerebbe a dominar il mondo ».

Qui in Italia, nel paese conquistato gli nacque Manfredo, qui Iddio lo colpì con la ormai lunga cecità, qui Fiora, come pegno di pace degli indigeni fu data in sposa al suo figliuolo. Ed egli era nell'assenza del figlio che partì, appena sposo, esclama il « caro fiore che non può sorgere ».

— E' bella Fiora? — chiede il vecchio a Flaminio.

— « E' come il primo raggio del sole che tra poco spunterà », risponde il servo con il tono di un'ammirazione devota. Fiora, egli dice, ha dovuto sposare il figlio di Archibaldo, ma se fosse rimasta nella sua terra ne sarebbe divenuta la regina, la sposa del giovane Avito, suo cugino, signore e capo di una gente ancor libera...

Ma Manfredo non torna, ed inutile è l'attesa del vecchio. Ad un tratto passa nell'aria lontano il suono di un flauto campestre. E' un segnale. Flaminio trascina Archibaldo nelle sue camere, mentre la stanza di Fiora si apre cautamente e ne esce avvolto in un mantello, Avito. Il giovane guarda attorno sospettoso, esitante, come chi vuol sfuggire segretamente: poi sulla soglia essa appare, nella sua bianca toga sottilissima, Fiora. E' la donna che saluta il suo amante dopo il convegno notturno. Avito e Fiora sono l'uno dell'altra perdutamente innamorati. Ella fu data sposa a Manfredo, al figlio del barbaro vincitore, non per amore, ma per ragione politica: strappata all'affetto di Avito, il giovane principe della sua gente, Fiora dovette servire come pegno di pace tra i suoi e gli invasori. Che amore può legarla a Manfredo ch'ella così poco conosce, e che appena sposata dovette lasciarla per le sue imprese di guerra? Così, Fiora ha portato nella camera nuziale l'amore per Avito, e la passione e il destino hanno stretto disperatamente i due amanti in un tragico vincolo fatale di colpa. Eludendo forse la vigilanza acuta del vecchio cieco, con la complicità di Flaminio, nella lontananza di Manfredo, essi si sono abbandonati follemente al loro amore. Ora, staccandosi, i due amanti indugiano negli ultimi saluti. Dolcissime parole di tenerezza e di passione essi si susurrano nell'oscurità, appena attenuata dei primi albori mattinali. Un vago timore assale Avito, il timor dell'inganno di cui si è reso colpevole, il timore dell'altrui vigilanza che gli dà oscuri presentimenti. Ma Fiora quasi lo trattiene ancora, ebbra d'amore: a lui si avviticchia fremente. Le labbra dei due amanti mormorano frasi ardenti in un sublime smarrimento di voluttà. Ma il giorno avanza...

... « le stelle che hanno visto il sole
abbarbagliato battono le ciglia ».

Avito, sempre trepidante d'essere scoperto, sempre folle di tenerezza per l'amata, cerca svincolarsi dall'abbraccio, ma ancora è nelle sue parole l'entusiasmo di poesia e di amore ond'è tutto pervaso il suo essere:

« Quando salgo ad attura che già l'alba
ha colorito i poggi e che la terra
è una smeralda limpido e le prata
e le selve, vibrando i loro gemmei
colori, mi confondemo, a te penso,
e ti vedo, fra quei verdi baluardi
come una perla rossa che m'incanta
e m'acqueta la febbre, e mi ripiego
e ti chiamo, e il tuo nome, fra i gorgheggi
degli uccelli e i profumi ed i barbagli,
i fremiti, i sospiri di quell'ora
tutto stringe in un nodo unico e vivo:
il tuo nome, il tuo viso, ond'io mi sazio...
E lo ripeto, Fiora, Fiora, Fiora!... ».

« Conducimi via con te », lo supplica la donna, sperduta novamente in questo assalto di tenerezza, ma Avito fugge dalla terrazza. Come Fiora dopo averlo seguito lungamente con gli occhi si volge verso le sue stanze, ecco apparire sulla porta della sua camera, solo, il vecchio Archibaldo. Fiora tenta sottrarsi anche agli orecchi del cieco che sente nella tensione di tutta la sua energia percettiva la presenza di lei. Egli la sente, l'ha sentita, anzi, anche prima. Con chi parlava? Il suo sospetto si fa più vivo ed atroce. Vuol sapere, ora. Così, avanza brancicando verso di lei, l'afferra... « Chi era prima con lei? ». Fiora, quasi intuendo nella sottile sua percezione di donna i più sottili e segreti moti di quel cuore di vecchio che sembra pur esso vinto dal fascino fatale di lei, lo sfida audace, si difende dagli assalti delle sue inchieste. Ma un suono di tromba dal basso del castello annuncia l'arrivo di Manfredo. Archibaldo ordina a Fiora di ritornare nelle sue stanze, chè lo sposo non deve a quell'ora trovarla già sveglia. Ed ecco Manfredo. Il giovane guerriero si precipita nelle braccia del padre e chiede di Fiora. Come egli l'ama! come sente di poterla amare! Ed ella certo l'amerà pure quando imparerà a conoscerlo. La voce del padre è triste e dolorosa, ma non osa rivelare il minimo sospetto dinanzi a quella tenerezza irrompente d'amore. Ma poi quando, sopraggiunta Fiora, Manfredo la trascina con sè, felice di aversi a lei ricongiunto, il vecchio rimasto solo nella vasta sala, solo col segreto di cui ha presentito l'orrore, esclama:

Signore mio, se tu mi hai tolto gli occhi
fa ch'io non veda... che sia cieco... cieco!
Chè troppo mi vorresti torturare
facendomi incontrar la verità
senza vederla... No! lasciami sempre
chiuso nella mia notte... cieca... cieco!

***

La scena del 2.o atto è su di una terrazza sulla alta mura del castello. Da lunghi giorni, dopo il ritorno di Manfredo, Avito non ha più potuto riveder Fiora. Fuoco d'amore e d'ardimento, vestito degli abiti di Flaminio, ora il fa dal servo introdurre segretamente nel castello, donde fra poco Manfredo deve nuovamente ripartire.

Archibaldo vede a malincuore la nuova partenza del figlio: egli è quanto di meglio e di più caro abbia il vecchio povero cieco: la sua assenza lo impaura, lo atterrisce...

Cuore di vecchio è cuore di fanciullo,

egli dice tristemente al figliuolo. Quando Manfredo è presso di lui il padre si sente riposare sul suo spirito sempre sereno: quando parla, egli che è cieco « vede il cielo » e « rivede i colori della speranza ». Manfredo cerca di confortarlo; non mai l'ha visto così triste e dolente, ma il vecchio non può liberarsi da un oscuro presentimento:

Cuore di vecchio è cuore di fanciullo
se piange, piange inconsolabilmente
e non sa ridire il suo perchè.

Anche Manfredo ha il suo dolore chiuso ed assiduo: Fiora. Che tristezza il non sentirla felice, lieta, amante accanto a sè!

— Credi tu che Fiora sia capace di colpa? — si arrischia a chiedere Archibaldo.

No. Manfredo la crede pura: non il minimo sospetto sulla sua virtù. Chi è colpevole è il suo cuore che è troppo ardente e da lei pretende forse troppo viva fiamma. Ma se anche Fiora peccasse egli saprebbe fare il suo dovere di buon cristiano, quello che il padre gli insegnò educandolo nella fede di Cristo: il perdono.

Ecco apparire la donna: Manfredo le chiede ancora la cagione della sua tristezza, del suo dolore: ma Fiora si schermisce con brevi e fredde parole: dolente ella si dice della sua nuova repentina partenza. Perchè così poco si conoscono ancora?

Ah! essa non la sposa, non l'amata, ma la fredda, chiusa nemica sente Manfredo in lei. E prorompe in una appassionata supplicazione che è certo una delle pagine liriche più vibranti di sincerità e di semplicità del tragico poema. Manfredo vorrebbe insegnare a lei il cammino al suo fianco, il cammino dell'onesto che ha la pura coscienza del bene fatto...

« Non sono rude », egli esclama commosso:

Io mi sono nutrito di dolcezza
cristiana; non come gli orsi miei...
Per me la tua persona bella ed unica
non è per la mia gioia come un frutto:
è la luce dell'anima tua pura...

Verrà pure un giorno in cui tanta devozione di amore aprirà finalmente lo spirito di lei chiuso al suo, e allora essa sentirà forse la dolcezza di essere sua e il rimorso di aver fatto prima dolorare chi tanto l'amò. Ma egli non invoca su di lei alcun male o castigo, egli la perdona. Il suo amore è fatto di mitezza, di pazienza, di devozione: l'anima sua di cristiano non sa imprecare, ma si curva nel suo amore infinito con infinita dolcezza ed umiltà. Come è giunto il momento del distacco, Manfredo prega Fiora che gli faccia un ultimo dono. Ora i suoi fidi compagni l'attendono sul ponte del castello ed egli scenderà con loro nella valle. Lieti essi, ed egli

« in mezzo a loro capo e come solo »,

scenderà scenderà: ogni cosa sfumerà al suo sguardo, il castello si perderà nelle macchie degli alberi, solo la torre dove essi ora sono spiccherà ancora nella lontananza... E di ciò la prega Manfredo, ch'ella faccia sventolare il velo in segno di estremo saluto il velo da lui donato.

Così si dividono i tristi sposi. Non appena è scomparso Manfredo, e Fiora è salita in alto sulla torretta, si avanza cautamente Avito.

— Non posso più vederti, non ti debbo più essere, gli grida disperatamente la donna; e vorrebbe ch'egli fuggisse, ma poi, vedendolo così dolente e disfatto, una grande pietà di lui nel suo tenerissimo amore l'assale. Avito in ginocchio, a' suoi piedi, mentre ella obbediente alla promessa fatta sventola il velo al marito lontano, le bacia devotamente le vesti. Invano tra la passione per l'amante e il suo dovere di sposa Fiora si difende disperata. A poco a poco la mano che agita il velo cessa il suo gesto di saluto, ricade inerte sulla persona, ed ella si abbandona indietro nelle braccia dell'amante in un nuovo dolcissimo delirio d'amore.

In questa seconda effusione lirica dei due giovani, Sem Benelli trova le frasi più alte della passione e dell'amore. Sembra crescere ancora il tono della loro tragica frenesia amorosa. Imaginate la scena: Fiora, in alto, al muro estremo della torretta, e Avito la stringe ai ginocchi, mormorando le più ardenti parole:

. . . . . Io stringo al petto mio
un gran fascio di fiori scarlatini:
Ma i lunghi steli solamente stringe!
Non vorrò, dunque, immergere la testa
nelle corolle?

Possi tu pure non un fascio bello
di fiori; ma una rivida forcata
di spini, che bruciassero lassù
sorrei tuffar nel fuoco la mia sete
per trovarti la morte e la tua bocca.

E Fiora, smarrita, balbetta:

« In un occhio si può chiudere
il cielo... Tu potrai con la tua bocca
chiudere la mia vita. Prendi... Prendila ».

e Avito:

« Eccoti, Fiora, un bacio bello... l'ultimo.
l'ultimo d'un'infinità di baci...
il primo, il primo d'un'eternità... ».

Ma ad un tratto la voce di Archibaldo grida, di dentro, il nome di Fiora. Il vecchio entra fremente d'ansia e di sospetto, poichè ha sentito un passo, quello di Avito, allontanarsi precipitoso. Invano Flaminio lo assicura che non v'è alcuno; il vecchio barone, violento, pieno d'ira, come un leone bendato, manda via il servo, si avvicina a Fiora e la chiede impetuoso:

« Chi era qui con te? chi ci tradiva? ».

— « Nessuno » — mormora Fiora addossandosi trepida al muro per sfuggire il vecchio; ma Archibaldo le è sopra, tremendo di collera e l'afferra con le mani violente. Improvvisamente allora la donna, dinanzi al pericolo estremo, grida la sua colpa, quasi in un disperato vanto di peccato e di amore. Sì, quegli che è passato sotto i suoi occhi di cieco è il suo amante, è il suo amore, è il suo bene. Ella può attendere ora anche la morte che la punisca...:

« E voi tremendo vecchio che mi siete
addosso come la vendetta, come
la morte, non mi fate più terrore
ora che penso a lui! Dunque uccidetemi
ch'io lo raggiungerò dove verrà
dopo morte; o lasciatemi fuggire...
Oh! potessi fuggire! Sì, fuggire
perchè nulla mi tenga a chi non ama
se per tutti mi chiama l'amor mio ».

Archibaldo vuol sapere il nome del colpevole, e stringe la donna sempre più alla gola, sitibondo di vendetta e di giustizia. Il nome, egli vuole, e come Fiora rifiuta di svelarlo, stringe il vecchio sempre più forsennato l'orribile nodo... Ad un tratto, dopo un silenzio mortale, egli allenta la stretta, e Fiora gli si arrovescia esanime ai piedi, stroncata.

La tragica scena qui non si conchiude; l'autore ha voluto spingere l'atto ad un grado più alto ancora di terrore e di pietà. Ha voluto porre dinanzi al corpo dell'uccisa lo spettacolo vario di passione e di dolore del padre e del figlio che s'incontrano. Mentre Archibaldo tremante, atterrito rista a contemplare con i lucidi occhi dello spirito l'opera della sua collera vendicatrice, Manfredo riappare sulla soglia. Egli non ha più visto sventolare sulla torretta il velo tra le mani di Fiora, e temendo che qualche male abbia incolto la sua donna è ritornato precipitosamente al castello. Dinanzi al truce quadro egli arretra allibito: ma Archibaldo urla disperato al figliuolo la colpa di lei. Sì, egli l'ha uccisa; l'ha uccisa perchè ella era impura come la notte:

Impura! Ti tradiva in cosa tua
qui, qui mentre la mano sua mendace
agitava quel velo che le desti,
la vampata d'amore le lambiva
la veste e nella colpa più crudele
in tracciavate ancora: io l'ho sorpresa! ».

Voi immaginereste forse uno scoppio di terribile furore e di tragica gelosia per parte di Manfredo: ma no: il Benelli ha voluto illuminare il suo spirito di un sentimento sublime di carità e di bontà. La voce della pietà è ancora più forte nel suo cuore, del grido laceratore della vendetta.

Di tanto amore era dunque capace
quel suo cuore fanciullo, e non per me?

esclama egli quasi fra sè. Il suo amore e la sua dolcezza sono tutti in queste parole. Manfredo non maledice l'uccisa, non maledice il padre. Una grande, inesprimibile commiserazione è in lui ancora per la donna che fu colpevole e pur non ha cessato di amare. Archibaldo però non vuol essere perdonato: dalla voce del figlio vuole almeno sentire una parola d'odio. Sia questa contro di lui. La dolcezza cristiana perdonatrice di Manfredo lo esaspera. Egli è cieco, sì, ma più cieco ancora, nella sua bontà è il figliuolo. Ma la sua opera di giustizia non è finita. Quando egli potrà presentare a Manfredo l'uomo che lo tradì, allora spera che sulla misericordia, sulla bontà trionferà in lui finalmente il terribile sentimento della vendetta. E il vecchio saprà, saprà ad ogni costo il nome del traditore:

Illuminato dalla mia vendetta
io frugherò nell'ombra dove il male
s'annida e lo vedrò, lo sentirò
passare nella tenebra e, feroce-
mente lo ghermirò per la tua gioia!
Io sono ancora barbaro e pagano,
chè la ferocia è più bella per me
dell'amore, dinanzi al tradimento;
e non perdono!...

***

L'atto che segue ci attende dunque con nuovi elementi e cagioni di tragici casi. La terribile ira vendicatrice del vecchio ha teso la sua trama per giungere allo scopo; ma al di là delle sue previsioni, con più orrenda conchiusione egli è travolto dal tragico fato.

L'atto terzo è brevissimo. La salma di Fiora, vestita di bianco, distesa nella sua bara, è deposta nella cripta sotto la chiesa del castello. Uomini e donne del popolo vengono a visitarla, a commuoversi dinanzi alla sua morte immatura, a chiedersi sommessamente il segreto della sua misteriosa fine. Ben prevedendo Archibaldo che l'ignoto amante di Fiora, ancora sarebbe venuto a darle l'estremo saluto, ha versato sulle labbra della morta bellissima un potente veleno, il cui solo contatto uccide. E Avito, infatti, giunge anche lui presso la povera morta. Solo, impietrato dal dolore, egli la mira, si curva su di lei, come per parlarle come per essere ascoltato, come se i due amanti fossero congiunti in un estremo convegno. Le parole di Avito sono una profonda effusione di lirico amare e di dolore. Egli le darà ora l'ultimo bacio,

. . . . . bacerò la tua
bocca, che sembra custodirmi il bacio
che tanto, tanto sopra m'ho cercato...

Così, Avito tocca con le sue le labbra della morta, ed il veleno terribile lo colpisce repentino, allorchè sopraggiunge Manfredo. Colto è dunque il traditore; ed è Avito quegli che amava la sua Fiora! Manfredo tuttavia non gode della sua morte: egli vuol sapere quello che non sa. L'amava, dunque, Fiora! Sì, risponde moribondo, Avito, « Tu sei buono, e comprendi che avrei voluto, per pietà di te non amarla, ma come poteva essa non essere amata! ».

Dinanzi al dolore e all'amore del morente ritorna in Manfredo il sentimento di quella bontà che è il fondamento del suo carattere, e così, sostenendo tra le braccia Avito vacillante negli ultimi spasimi dell'agonia, esclama:

Dio mio! Dio mio! perchè non posso odiare.

Ma Fiora ormai lo può amare; egli lo sente, lo sente per la prima volta, dacchè invece di imprecare a lui, ha sorretto nelle sue ultime di vita l'uomo da lei amato. Sorregga Fiora anche lui, ora, nell'estremo suo momento. Con questa invocazione suprema Manfredo si getta sul gelido corpo dell'uccisa, la bacia anch'egli sulla bocca, mentre il brivido di morte che irrigidì Avito passa pur sussultando nelle sue vene.

Su questo, ecco Archibaldo giungere a tastoni presso la bara, donde ha sentito un gemito. Egli crede di cogliere al laccio il predatore ignorato, e sentendo un corpo sotto le sue mani, l'abbranca con terribile grido di gioia. Ma il corpo è quello di Manfredo, che mormora morente:

. . . . . No, padre. Tu t'inganni!

Alla voce del figlio, giunto pur lui al passo estremo, Archibaldo sobbalza violentemente in tutta la persona, poi cade riverso, disperatamente esclamando:

Ah! Manfredo! Manfredo! Anche tu dunque,
anche rimedio sei con me nell'ombra!

La poesia e il teatro

Il poema è percorso da capo a fondo da un impeto di lirismo che ne trasfigura l'aspetto e lo allontana dalle solite forme teatrali. Non è quindi col criterio delle più comuni opere che si rappresentano e col criterio col quale sono accolte e si giudicano che noi dobbiamo considerare l'opera nuova di questo poeta che già mostrò di conoscere il segreto di commuovere il nostro animo con l'energia e la violenza delle impressioni immediate e la lucida forma della teatralità esteriore. Egli ha voluto ora con *L'amore dei tre re* inseguire e formare un altro fantasma di teatro, ben sapendo che il teatro è una forma chiusa e cinta di metodi e imprigionata in una rete di norme e di convenzioni solo per gli spiriti piccini o comuni, e che la tragedia può essere la forma più vasta e più feconda di commozione e che in essa artisti e poeti possono raccogliere con grande varietà gli elementi più nobili e atti a produrla, qualunque sia la virtù di teatro, qualunque sia il risultato suo di effetto sul nostro animo. Sem Benelli ha quindi un primo grande merito, che niun'altra considerazione è in grado di offuscare, quello di aver osato uscire dalle vie battute, di aver concepito un'opera di teatro con quell'austero, costante senso di dignità e di poesia, che è di per sè un documento singolare di essere. L'autore ha voluto, pertanto, arricchire il suo edifizio con gli elementi più alti di poesia. Ha ridotto ogni altro materiale scenico o sostanziale alla più semplice espressione, e per contro vi ha riversato sopra tutta la piena della sua rigogliosa tempra di lirico. Personaggi e azione si mantengono, in questo poema, nella più alta tonalità. Il poeta deve aver pensato che il fatto più comune può dare argomento alla tragedia dalle forme più pure e ideali, che l'intreccio più semplice di casi, la più schematica figura di azione possono trovare nella nobiltà delle forme con cui si producono e nell'altezza del sentimento a cui arrivano, i mezzi di dominare, di conquistare, di generare nel pubblico le più energiche commozioni.

Ed eccolo all'opera: pochi personaggi, di cui quattro principali e tutti in prima linea; un unico d'azione, come abbiamo visto, semplicissimo; un dramma moderno isolato da ogni idealità o generalizzazione astratta di tipi, di forme e di sentimenti; esso, col contorno di particolari naturalissimi, sarebbe quello che si dice un fatto di cronaca. Ma l'intento del Poeta è di innalzare e di nobilitare le forme e gli atti comuni, e il Benelli ha voluto sviluppare da questo fatto di cronaca la tragedia dei caratteri e dei sentimenti, gettando in alto, più in alto che potessi, lo sguardo e la voce, ideando e utilizzando i motivi più ricchi di impressione e suscitatori di commozione.

La cecità del vecchio padre, che non vede, ma sente e scopre l'amore colpevole della donna, la selvaggia violenza di questo inesorabile vendicatore di fronte alla cristiana bontà e mansuetudine del figlio tradito, l'amoroso delirio degli amanti travolti in una stessa tragica vicenda fatale, l'orrore finale del vecchio che crede fermare nel suo ultimo agguato il colpevole e vi ritrova pur colto il figliuolo, tutti questi elementi e altri ancora sono stati nell'intenzione dell'autore rivolti alla produzione di quel *pathos* che è la finalità della tragedia. E all'*Amore dei tre re*, il Benelli si preoccupò di dare pure una veste poetica esteriore che anche di per sè contribuisse con delle sue particolari impressioni a integrare la complessa commozione dell'autore e dello spettatore, che promovesse coi suoi elementi musicali e accompagnasse il fascino tragico dell'azione e sostenesse, nel suo tono lirico, veemente e acuto, la tragedia tutta. Così il verso di questo poema è condotto con un senso squisito di musica, non è rotto e interrotto o coniato coi procedimenti tecnici ribelli all'armonia, ma si abbandona e si culla talora in questa con una rara dolcezza e quasi sempre con naturale virtù di colore e di interpretazione. Così la tragedia contiene brani di lirica di grande bellezza. Quando Archibaldo ricorda la discesa sua con gli altri barbari in Italia e descrive le bellezze della penisola, quando Manfredo, nel secondo atto, rappresenta a Fiora il suo allontanarsi dal castello, la discesa nella valle e supplica la donna adorata di salutarlo anche di lontano col velo, quando Avito, nel terzo atto, rivolge il supremo appello di amore a Fiora distesa rigida sulla bara nella cripta, il Benelli si rivela poeta e artefice di versi di molto valore e scrive certo le più belle pagine del suo poema. Il suo fraseggiare lirico è abbondante e immaginoso. Ma se molte espressioni e imagini escono fuori lavorate con arte e belle di convenienza e di semplicità e scolpiscono con sobrietà di atteggiamento e con profondità di rilievo tutto uno stato d'animo o suscitano un largo e opportuno moto di idee, il poeta non sa difendersi talora da una certa affettazione e da un lavorio prezioso e lezioso di concetti e di concettini che possono segnare anche una tendenza malsana e pericolosa. Quando Fiora, nella scena con Avito del primo atto, si avvilisce a lui fremente di passione e gli dice:

Sopra di te vorrei precipitarmi,
impetuosa come la corrente
. . . . . .
e disciorre la rivida potenza
dei tuoi baci siccome l'acqua scioglie
lo scoglio in mille bricioli di sena;
e ogni chicco ha il suo cuore fremente...

noi non siamo più a contatto con quella bella e vigorosa semplicità che dà le grandi e squisite sensazioni. Altrove Manfredo dice a Fiora:

Piccolo fiore, vieni sul mio petto,
no, qui, sulla mia braccia ch'io ti tenti
come agnella sperduta e mansueta
all'ovile del mio cuore inesausto.

Avito nel secondo atto afferma che il pericolo è bello, perchè esso:

stringe Fiora che è la sua semma

e se egli non può aver lei, abbraccia il pericolo che la stringe. Circonlocuzioni e giuochetti artificiosi questi che urtano e stonano, e urtano e stonano altre imagini e traslati di troppo diversa natura, e anche il linguaggio dei personaggi come quello posto in bocca ad Avito allorchè stringe le ginocchia di Fiora:

A quale scoglio morbido di muschi
mi approderò dopo tanto navigare?

***

Queste esagerate efflorescenze liriche verbali, per quanto non frequenti, attenuano talora la naturalezza e la semplicità dell'arte del Benelli. D'altra parte, l'elemento lirico, che sovrabbonda sull'elemento scenico teatrale, diminuisce la forza e la plasticità di quest'ultimo, e il dramma o la tragedia materiale scenica si profila pertanto con qualche monotonia. La successione della scene si attua con un disegno troppo uguale e persistente nei tre atti, o per lo meno nei primi due. La tragedia, che si apre con la scena di Archibaldo e Flaminio, e continua nel primo atto con una scena di amore tra Avito e Fiora e indi con quella in cui il vecchio sorprende i due amanti, si riproduce con eguale ordine nel secondo con la scena d'amore fra Avito e Fiora e l'arrivo di Archibaldo che li sorprende. Noi assistiamo, nel finire dei due atti, a quattro scene d'amore corrispondenti e a due scene di sospetto e di scoperta per parte di Archibaldo. Questo disegno di sceneggiature nuoce evidentemente alla varietà e riduce tutta la tragedia a tre toni che si avvicendano con troppa eguaglianza. Questi toni hanno bensì varie sfumature e intensità, ma rinchiudono l'azione scenica in un cerchio ristretto di espressione. La bellezza delle parti e dei brani, onde si compone, ci attrae e spesso anche ci commuove; vibra per essi un'anima di poesia, un vigore di pensieri come poche volte ci accade di incontrare da qualche tempo in opere di teatro. Siamo di fronte a un documento di rara nobiltà artistica che il poeta ha concepito con la forza più pura e ideale della sua intelligenza, col fervore più alto del suo spirito; ma la tragedia nel suo complesso non ci avvolge, non ci trascina, non ci conquista. Il Benelli ha creduto che la lirica piana del suo sentimento bastasse a rendere efficaci nella loro azione i suoi personaggi, a dar loro il nitido e potente rilievo scenico e omogeneo sulla scena, quello che egli ha transumanato quasi nelle alte tonalità della sua poesia. La scena non ci manda e non ci rivela tutto ciò che il Benelli ha scritto. Non poche squisitezze di sentimento, parecchie sensazioni di lirica freschezza si perdono nel tragitto dal poema alla scena e dalla scena al pubblico. L'opera di poesia rimane, ma l'opera di teatro si esprime con scarsità di luce e di effetto.

Questo poema, che sembra riprodurre nel condito fra Archibaldo e Fiora e nella passione fra Avito e Fiora parecchi dei tragici motivi sakespeariani, appare troppo scarsa di sostanza scenica e troppo abbondante di elementi verbali. Vinta è stata questa volta la mano del sentimento e dall'entusiasmo tragico poetico sulla plastica rappresentazione drammatica. Lo stesso sviluppo dei caratteri, tranne quello di Archibaldo, che è il più preciso, il più nitido, il più scultorio, non può essere contenuto in sole espressioni liriche.

I caratteri hanno bisogno di azione, hanno bisogno di moto. Ora il moto e l'azione sono ciò di cui il poema del Benelli meno si è servito per i suoi scopi di commozione, per avvincere la poesia alla realtà. La fantasia dell'autore drammatico: ecco ciò che noi sentiamo in questi tre atti di tragedia. E la tragedia infatti si rivela e acquista un atteggiamento di forza, un colore di vita quando il Benelli si ricorda di essere scrittore di teatro e disegna con forte rilievo di sentimento, nei primi due atti, le scene fra Archibaldo e Fiora, fra Archibaldo e Manfredo, verso la fine del secondo, fra Avito e Manfredo nel terzo, ma si profila invece nell'atteggiamento di un vero brano lirico, quando, sia pure con arte nuova di poesia, esprime il sublime delirio dei due amanti.

Sem Benelli ha voluto offrire dopo la *Cena delle beffe* un'opera di teatro quasi diametralmente opposta nei suoi metodi direttivi e nei suoi risultati. La *Cena delle beffe*, nel suo genere, fu opera essenzialmente di sicuro e pieno equilibrio: la tragedia di oggi, sebbene salita a un grado di ispirazione e di arte maggiore, non possiede questa sicurezza e questo equilibrio. Noi abbiamo in essa l'opera di un artista severo, di un'anima vibrante per ogni verso di poesia, natura di entusiasmo lirico, di un artefice che oramai sa dominare con originale disegno e ritmo la materia e la forma del suo verso, ma non ancora l'opera di chi, sdegnando le leggi convenzionali del teatro, sia riuscito a fermare con un saggio complesso e durevole le linee e le figure di una forte e vasta concezione drammatica.

Domenico Lanza

(Vedi la cronaca della serata nelle Ultime Notizie)

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
PAVIA

... Ho sperimentato il « tot » e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accoppiata ad abnorme fermentazione del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione come per la indovinata confezione, il « tot » non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria...

Prof. I. Ratonelli
Direttore.

OSPITALE E CASA DI SALUTE
CRESPANO VENETO

Ho voluto sperimentare il preparato farmaceutico, che corre in commercio sotto il nome di « tot », in alcuni malati d'Ospedale, che presentavano le indicazioni speciali.

Ho trovato che tale preparato corrisponde benissimo in alcune forme di dispepsie ed isteriti ribelli alla solita cura. Per la sua composizione chimica, il « tot », si raccomanda ogni qualvolta si desidera prevenire processi infettivi oppure modificare quelli ormai in corso.

Dott. Manteresi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubi e non tratti a rischiarie dalla pratica medica che la formula usata nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

„SAGRADA BARBER"
PURGANTE IDEALE
privato nelle cliniche; azione certa e sicura. — Esigere il nome: SAGRADA. L. 2 la pastiglia — per posta L. 2.50.
A Mascagni e C., Milano, Roma, Palermo, Vienna, Copenaghen.
Torino: Farmacie Turico e Montanaro.

L'ERNIA
Sua cura - Sua guarigione

Verba volant (La voce vola). - Le benedizioni e la gioia delle persone, le quali durante la settimana hanno fatto acquisto del cinto elettrico del grande specialista *Prof. Williams*, hanno sparso tale entusiasmo che centinaia di ernisti pregano l'eminente ortopedico di fermarsi ancora qualche giorno a Torino.

Perciò, aderendo ai voti di tutta una Provincia, il *Prof. Williams* fa noto che si tratterrà ancora, via Ospedale, 2 bis, fino a tutto **mercoledì, 20 Aprile.**

L'elogio di questo apparecchio è ormai inutile. Questo cinto, tutto di tessuto elastico impermeabile, senza alcuna molla di ferro, contiene le ernie le più voluminose, permettendo di saltare, correre, cavalcare o fare qualunque fatica e dando la **guarigione in breve tempo.** (3007

Appena indossato il cinto del **Prof. Williams non si è più ernioso.** Tutti gli apparecchi sono montati su misura e perciò si pregano gli interessati affrettarne i comandi.

Tratta per corrispondenza

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correttori pronti e su misura. — Ancora Agazzi, *Milano*, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 47

WOLLEN TUCH
Deposito ed Amministrazione via Vittoria, 33-F Succurs. di vendita via Torino, 21 (MILANO)
Subito **GRATIS e FRANCO** di porto si spedisce il **nuovo ricchissimo campionario primavera-estate** di
STOFFE
UOMO E SIGNORA
assortito delle ultime novità 7363
Prezzi di fabbrica — fissi

Torino, 1910 — Tip. FRANCHI e C.

Il perito psichiatrico di accusa
sostiene la completa responsabilità di Maria Tarnowsky
"Isterica, ma cosciente e libera dei propri atti„ - Una replica

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 16, ore 15.

— La parola al professor Borri! — dice il presidente aperta l'udienza.

E il valoroso professore, che è elegante oratore, subito incomincia:

— Tra la bella opera di mosaico del Morselli, fra quella di cesello che si annunzia del prof. Tanzi, il mio linguaggio sarà rude, semplice, grezzo; ma non per questo porterò nell'opera mia minore entusiasmo di convinzione e minor sincerità scientifica. Qui si tratta di fare un esperimento di psicologia giudiziaria, e quindi, sebbene il materiale dei fatti non sia copiosissimo per noi, siamo in grado di poter portare un giudizio, o meglio, un parere coscienzioso. A Morselli vadano i nostri elogi vivissimi per la magnifica e magistrale opera della ricostruzione della figura psichica della Tarnowsky.

La nevropatica

«Sul fondamento del giudizio, e cioè sulla responsabilità della contessa, siamo d'accordo; solo ci sarà nel nostro esame qualche dato di forma, qualche risultato diverso da quello dello studio del Morselli. Dei fatti personali remoti della contessa poco sappiamo, e però ci è noto che essa ha sofferto moltissimi disturbi, e che il suo carattere non fu mai ben definito; la sua cultura è comune, ma non deficente. Il momento del matrimonio segna il trapasso strano del suo carattere. Il matrimonio coronato da un poco di romanticismo gettò la contessa in un ambiente completamente nuovo e dannoso. Man mano, nella sua vita si avevano influenze pregiudizievoli fisiologicamente, come le numerose intossicazioni, e psicologicamente, come la lussuosa e torbida vita cui l'avvezzò il marito. Il tifo sofferto dalla contessa fa oscillare il suo carattere tra aspetti diversi. La cura antirabica fu molto nociva al temperamento della contessa, come pure l'uso, anzi l'abuso della cocaina, che le produce degli effetti che qualcuno può sospettare coreografici, ma che coreografici non sono. I disturbi funzionali non sono così gravi come qui si è voluto dire. Intanto, nella vita della contessa si succedono molte e molte emozioni: il suicidio del cognato, il dramma Borgensky, il processo del marito, ecc. La figura clinica della contessa è abbastanza chiara e integrata, e dal suo esame anamnestico si può indurre che essa sia anomala, specialmente nel campo affettivo. Instabilità di simpatia, atassia affettiva, egoismo sovrano, daltonismo morale, eccitabilità di carattere, facilità a mentire, vanità; queste sono le caratteristiche del suo sentimento.

«La sua intelligenza è al disotto della media e la sua volontà è diabolica. Aveva della eccitazione nei suoi fenomeni patologici, simile a vere scariche nervose; in alcune circostanze speciali, pur così comuni nella donna, delle vere crisi convulsive isteriche non ha mai vedute. Forse può essere che abbia sofferto qualche crisi eclampsica. Abbiamo tentato l'ipnotizzazione, ma non ci riuscì, come non ci riuscì l'istituzione delle zone esterogene e le reazioni al magnete. Però, indubbiamente, ci troviamo di fronte a una costituzione nevropatica. La diagnosi ci indica la presenza di una isteria minore.

L'isteria è una malattia, ma nel senso più stretto della parola è una anomalia del sistema nervoso, la quale potrà percorrere tutta la gamma delle oscillazioni nell'anormalità, fino alla più estrema psicopatia.

Data questa gamma si comprende come si debba studiare in quali rapporti si trovano l'isteria e la responsabilità tale quale la considera e la disciplina il Codice penale, agli articoli 46 e 47. Il Codice penale parla di infermità mentale, e allora non si può dire che il Codice non è fatto per gli eufrenici, e quindi comprende tutti quelli, che, per uno squilibrio delle loro funzioni fisiologiche e psichiche, più non hanno corretto e integro il dominio dei loro atti e della loro coscienza. La Maria Tarnowsky è una inferma di mente? A sensi di legge per la quale infermità di mente non è solo pazzia, ma debolezza di equilibrio psichico, instabilità, si deve rispondere di sì. E anzi, dobbiamo aggiungere che essa è costituzionalmente inferma di mente.

Ma questo suo stato ha tolto a lei la libertà e la coscienza dei suoi atti nel momento del delitto? La coscienza degli atti ha un valore polifedrico; può essere una coscienza in riguardo alla portata e alla valutazione degli atti, o in riguardo alla coscienza morale, o all'intellettività critica in confronto alla legge, o alla consapevolezza obbiettiva delle azioni.

Aveva la coscienza dei suoi atti

Sotto quest'ultimo aspetto non si può negare che la contessa avesse piena coscienza degli atti che commetteva. In quanto alla valutazione e alla portata degli atti, bisogna considerare il periodo in cui la Tarnowsky avrebbe istigato il suo correo. Noi abbiamo invano chiesto alla contessa come essa non avesse pensato alle conseguenze dei suoi atti, e la contessa rispose sempre che riteneva che il fatto non sarebbe avvenuto. Ciò può dimostrare la sua poca intelligenza, ma non possiamo credere in lei una inettitudine a comprendere la portata dei suoi atti. Basterebbe ricordare i suoi prudenti, provvidi, astuti, coordinati telegrammi a Prilukoff, durante l'organizzazione del delitto, che io non voglio commentare, perchè qui faccio il perito e non l'accusatore. Quello che invece è deficiente e quasi assente nella contessa è la coscienza morale. Nella scienza è nota la pazzia morale, che forse in certe manifestazioni è più grave della pazzia intellettiva. La contessa, se non ha ideato il delitto, lo ha però accettato e lo ha secondato spontaneamente. La contessa, allora, diventa anche un'amorale amorosa. Ciò non vorrebbe dire che fosse anche un'amorale in tutte le altre manifestazioni della vita. Ma non dai suoi amori, ma dai suoi atti, si prova la sua immoralità. Costituzionalmente, come isterica, essa era già amorale. Su di lei influì l'ambiente corrotto, creatole attorno dal marito, il quale era anche troppo osservante del proverbio tartaro: «Ama tua moglie come te stesso, ma scuotila come un pero!».

«Ella fu lasciata alla deriva della corruzione. Anche l'amore per essa, ad eccezione dell'episodio russanesco del Borgensky, si è imbrogliato in fervore orgiastico, e non si è liberato dalla sua origine, come dice Schopenauer, dionisiaca. L'Eros sembra che le abbia ruotato intorno a lei un continuo nembo di suicidio. Molto l'ambiente ha contribuito a costituire l'immoralità della Tarnowsky; ma non si deve essere deterministi a metà, e non crediamo che la immoralità dell'ambiente in cui la Tarnowsky ha vissuto basti ad esonerarla da ogni responsabilità. D'altronde, nella contessa non sono morti tutti i buoni sentimenti. I suoi occhi si inumidiscono al ricordo di Tolda, le sue labbra sorridono soavemente al vecchio e vigile padre. Non è dunque una pazza morale, da non comprendere assolutamente il valore delle sue azioni. Una deficienza morale non può costituire una deficienza di coscienza dei suoi atti».

Ne aveva anche la libertà

L'oratore, sempre brillantemente, continua a spiegare il punto riguardante la libertà degli atti, altra condizione per la responsabilità penale.

— In questo dibattimento — egli dice — si è visto che gli imputati si palleggiano la responsabilità. E certo non è cosa facile al psicologo accertare quale di essi abbia avuto per primo la determinazione al delitto, ma non possiamo venire fino alla conseguenza della intenzione ludica, cui ha accennato un testimonio, e che Morselli ha voluto discutere. La Tarnowsky è stata qui tratteggiata con troppa fantasia come una figura leggendaria. Noi crediamo di doverla ricondurre a una figura umana. La donna che si vuol simile a lady Macbeth è apparsa ben diversa; non è affatto la donna fatale. Del resto, la donna fu sempre la parte del faro attorno a cui volteggiano le farfalle. E' colpa del faro se la balordaggine delle farfalle le spinge a bruciarsi le ali? Generalessa si disse la Tarnowsky. Ma perchè aveva poteri napoleonici, o perchè l'esercito degli uomini che le stava attorno era molto affaccolato? Regge tutta la leggenda che essa sia l'istigatrice e la seduttrice del delitto? Naumow stesso a noi non conformò una categorica imposizione, di cui solo ebbe come una suggestiva credenza. Se la contessa scriveva sempre al Prilukoff: «Farò il possibile», non mi pare che questa frase dimostri proprio che l'iniziativa sia da parte sua. D'altronde, la suggestione è un fenomeno molto comune e il suo campo è così vasto che in esso si può rinunciare il potere della critica individuale. Se noi però non crediamo alla donna fatale, non crediamo nemmeno nella donna mancipia del potere degli uomini che le siedono allato. Nessuno è forse, nei rapporti fra Prilukoff e la contessa, il dominatore. Basta leggere i telegrammi, che sono più eloquenti di ogni altro documento».

E l'oratore, dopo molte eleganti considerazioni, dice:

«Non sussistono coazioni psicologiche che abbiano menomato la libertà degli atti della contessa; quindi non si può ritenere sotto questo punto di vista inferma di mente. Anche la famosa Bompard, pretesa suggestionata nell'uccisione dell'usciere Griffon, fu condannata...

Professor Morselli. — E hanno fatto male. Del resto, era sotto la legge francese.

Avv. Feder. — Il Codice francese è uguale al nostro.

Avv. Carnelutti. — E anche la psicologia francese è uguale alla nostra.

Il prof. Borri, ascoltatissimo e ammirato, continua discutendo i movimenti incoscienti che trasformano in lei i riflessi coscienti in riflessi incoscienti, che travolgono il suo criterio morale.

— Morselli — dice l'oratore — ha fatto una pregiudiziale affermando che, se Naumow è ritenuto irresponsabile perchè isterico, non si comprende perchè non debba essere ritenuta anche irresponsabile la contessa, che è pure isterica. Ma egli dimentica le condizioni soggettive e oggettive in cui i due protagonisti del dramma si trovarono. Si tratta quindi di un reato non proprio dell'isteria: è un reato continuato, il cui valore etico non può sfuggire e il cui apprezzamento è il più elementare. Non è vero, poi, che nell'ambiente russo ci sia un vero disprezzo della vita, e, del resto, la Tarnowsky conosceva questo valore della vita. Essa richiamò a Vienna il Naumow per timore che si uccidesse. Si tratta anche qui di un reato, dove, psicologicamente, vi è un maggior dolo che in altri, perchè Kamarowsky era fidanzato della contessa e perchè allegramente la contessa mandava Naumow in braccio al detectives. Si tratta di un'isteria, si dice e si dirà ancora, ed altro è fare uccidere, altro è uccidere. Ma bisogna tener conto che qui si ha l'assenza della figura della vittima: si tratta di una vera indifferenza psicologica. I fatti dimostrano che in tutti i giorni che precedettero il delitto, Kamarowsky si ripresentò alla memoria della sposa, con telegrammi e con lettere, e anche proprio mentre ella sapeva che Naumow era partito per Venezia allo scopo di andarlo ad uccidere.

«Tutte queste considerazioni escludono che nella contessa fosse paralizzata la libertà dei suoi atti.

Nè totale nè parziale infermità di mente

«Con grande dolore nostro dobbiamo riconoscere che nel caso della Tarnowsky non rientrano gli estremi dell'art. 46 — e cioè della completa infermità mentale — nè quelli dell'art. 47, relativo alla semi-infermità di mente.

«Io e il collega Belmondo, venuti a queste conclusioni, dobbiamo però dire che i problemi psicologici rimangono sempre nel campo metafisico; cosicchè non possiamo dire di poter spiegare l'animo dei pazienti e delle persone soggette ai nostri studi. Questa riserva era imposta alla nostra coscienza, chè, nonostante tutta la diligenza e la scrupolosità di indagine e di osservazione da noi impiegate nel nostro studio, è d'uopo riconoscere che tal campo scientifico è ondeggiante tra due scuole contendentisi il conseguimento della verità».

Un vero coro di acclamazioni saluta l'oratore, che ha puntualmente finito a mezzogiorno. Disgraziatamente, il prof. Borri, che fu anche perito nel processo Murri, senza troppo tardi nell'arringo peritale e le esigenze del giornale — per non ripetere troppo gli stessi argomenti — mi hanno costretto a riassumere grandemente il suo discorso, sacrificando tutto quanto di eleganza oratoria, di dottrina profonda, di osservazione arguta e in qualche punto caustica, egli profuse nella sua perizia.

Il P. M., gli avvocati e i colleghi si affollano nell'emiciclo a congratularsi vivamente coll'oratore, cui oggi risponderà il professore Tanzi.

Il prof. Tanzi replica per la Difesa

Si vede che il pubblico è molto tollerante nella sua curiosità. Forse, dirò meglio, molto caparbio. Nonostante che ormai le perizie continuino a tritare o a ritritare sempre la stessa cosa, esso continua ad affollare l'aula e ad ascoltare religiosamente gli oratori. A dir vero io credo che sia attratto dalla eleganza dei discorsi dei periti, più che non dall'interesse della materia che essi trattano, poichè essi si dimostrano forbitissimi ed eleganti oratori. Oggi tocca all'ultimo perito prof. Tanzi, che così comincia:

«Prendo la parola per ultimo, ma non per dire l'ultima parola. Non sto a riportare in sintesi la perizia agile e poderosa fatta dal mio maestro prof. Morselli. Il mio compito dovrebbe essere quello del cesellatore; ma io non sono capace di tale opera fine. Correrò piuttosto il grande campo libero lasciato dai miei colleghi».

L'oratore, dopo questi preliminari, dice che nella Tarnowsky c'è l'isterica costituzionale, aggravata però anche da circostanze estrinseche e maritali. E' una cosa ovvia che queste circostanze intrinseche ed estrinseche, patologiche ed emotive, hanno grande influenza sul delicato organismo di precisione della volontà e dell'intelletto, cioè il cervello. Non possiamo seguire anche questo oratore nella lunga disamina della vita agitata della contessa, perchè si rinnova sempre lo stesso quadro: lusso, vanità, sperpero, corruzione nell'inizio della vita coniugale. E di ciò, naturalmente, tutta la colpa al marito, questo povero marito che manca poco sia ritenuto il responsabile del delitto. Ora ricorda l'affronto fatto all'amore materno ed anche alla sensibilità della contessa, quando la famiglia Tarnowsky pose a dormire il piccolo Tolda nella stanza del suicida cognato Pietro, ed altre note emozioni della contessa: il suicidio dello Stasik, la morte di Borgenski, il processo del marito, tutti fatti questi terribilmente impressionanti una natura già di per se stessa sensibile. Altri fatti minacciarono la sua tranquillità di spirito: parti, viaggi, la causa civile contro la sorella, ecc.

Avv. Feder: — Ma se la causa era intentata dalla contessa...

Avv. Vecchini: — La Parte Civile farebbe meglio a non interrompere.

Feder: — Ma le cose devono essere messe a posto.

Tanzi: — Ma se ella crede, caro avvocato, con delle manovre di interrompermi!...

Feder. — Ma che manovre!...

Morselli: — L'azione della causa civile c'era, non si può negare.

Feder: — Lo dice lei!

Presidente: — Insomma, finiamola!

Nuova crisi dell'imputata

L'oratore prof. Tanzi continua la lunga enumerazione di tutte le cause che perturbarono lo spirito e la psiche della contessa. «La vita di questa donna — dice il perito — fu tempestata per parecchi anni da malattie e avventure numerosissime e terribili. Nella contessa poi si notano fenomeni vasomotori psicologici a corto circuito, con riflessi e atti automatici e caparbi».

Ma mentre l'oratore si diffonde sulla patologia del capriccio della contessa, che già da lungo tempo singhiozza e piange a caldi occhi, essa chiama a se l'avvocato Diena e gli mormora vibratamente qualche parola. L'avv. Diena, allora, prega il presidente di sospendere un istante l'udienza e la contessa esce dalla gabbia agitata. Precipitosamente, il vecchio padre, tutto inquieto, attraversa l'aula e quasi rincorre la figlia. L'udienza è sospesa.

Il prof. Morselli si reca a visitare la Tarnowsky e la trova in preda a una crisi nervosa, che non si è però sviluppata interamente. Ella è scossa da un tremito in tutta la persona e in completo stato di anestesia. Alla gola sente il bolo isterico. Le prestano qualche cura, e poco dopo rinviene; non si duole, non si lamenta affatto; anzi chiede essa stessa di tornare all'udienza. Il prof. Morselli è stupito che, dato il suo stato di decadimento psichico e la sua isteria, non cada più di frequente in queste crisi. Nell'aula, come dissi affollatissima, si chiacchiera e si commenta.

Il prof. Borri è spiacente di essere stato stimato da molti non compreso. «Non solo — egli mi dice — io ho escluso completamente l'applicazione dell'art. 46; ma anche quella dell'art. 47 del C. P., il quale contempla il caso di una semi-infermità mentale, perchè la contessa, sebbene isterica, sebbene nelle condizioni psichiche che ha descritto il Morselli, quando partecipò all'organizzazione del delitto, aveva coscienza e libertà dei propri atti, così come la conoscenza e la libertà sono intese dalla legge in rapporto alla responsabilità».

Una candela fra tre barili di polvere

L'oratore riepiloga la sua definizione del capriccio, il quale nelle isteriche diventa fenomeno di grande importanza. Ma, evidentemente, il buon professore non è fortunato in questa sua elegante disquisizione sul capriccio, perchè ecco sorgere un nuovo incidente provocato dal pubblico che vuole che le finestre siano tenute chiuse: avvocati, giurati e periti vogliono invece le finestre aperte. Un giurato, più degli altri, protesta vivacemente.

Il presidente dice:

— Si aprano le finestre! Se il pubblico se ne va, tanto meglio! Resta la stampa ed essa basta per il controllo.

Appianato anche questo incidente delle finestre, il prof. Tanzi può finalmente esaurire il suo argomento sul capriccio isterico. Quindi passa a descrivere molte altre stigmate psicopatiche della contessa, che compara ad una candela in mezzo a tre barili di polvere. I tre barili sarebbero i tre uomini che ultimamente la circondavano.

«La candela accesa — dice il Tanzi — non è di per se stessa pericolosa: lo diventa se viene messa fra tre barili di polvere».

L'oratore quindi parla dell'istinto di imitazione nelle isteriche, che conduce certe volte a vere epidemie di isterismo. Anche nella Tarnowsky c'è una imitazione approssimativa. I personaggi fantastici esuberanti, enfatici che la circondarono, le insegnarono l'amore alla ventura e alle fantasticherie. Del resto, gli avvenimenti di cui fu attrice erano tali da colpire anche un cervello costituzionalmente più sano di quello della contessa.

L'oratore, che ha il debole delle similitudini, dice che gli avvenimenti emozionanti furono dei fulmini per il cervello della contessa. Aveva essa il suo parafulmine? I parafulmini del cervello, secondo l'oratore, sono la coscienza e la volontà. E la Tarnowsky non ebbe nè coscienza, nè libertà dei propri atti.

L'isterismo a cavallo del bene e del male

Non è poi una volitiva. La sua forza non è stata che una debolezza degli uomini che la circondarono e l'avvicinarono. L'isterica si presenta favolta molto diversa nello spazio e nel tempo; per questo la sua variabilità isterica desta l'amore e la passione degli uomini, ma molte volte questi sono molto sitibondi e invece la donna isterica presenta una siccità continuata e irrimediabile. Con questa mutevolezza di carattere esse possono aver, al pari, anche molte virtù; ma non sono responsabili anche dei loro vizi. L'isterismo è a cavallo del bene e del male: per la gamba che sta nel terreno del bene sopportiamo che l'altra gamba stia nel terreno del male. L'oratore, quindi, dopo una lunga disquisizione nella quale è posta molta dottrina e molti bons mots sull'isterismo e le sue caratteristiche, risponde ad alcune obbiezioni del prof. Borri. Nega che ci sia un grande e un piccolo isterismo. «Non si compiacciano troppo — egli esclama — gli avvocati della Parte civile di questo mio negativo!».

Avv. Carnelutti. — Non si preoccupi, professore!

Avv. Feder. — Noi abbiamo nel nostro bagaglio il prof. Charcot.

Morselli. — Bagaglio vecchio, allora. Bisogna ringiovanirlo.

Avv. Feder. — Sì, ma con giudizio.

L'oratore continua dicendo che, quando c'è isterismo, non si può più stare a far distinzioni di isterismo grande o di isterismo piccolo.

«L'isterismo della contessa è spontaneo. Il prof. Borri si è domandato se questo isterismo è una infermità mentale nel concetto della legge. E chi potrebbe dire di no? — domanda l'oratore.

Il prof. Borri ha rimproverato quasi alla contessa di aver detto che sperava che il delitto non sarebbe stato commesso. Orbene, questo dimostra, se mai, la poca fertilità della immaginativa della contessa nel ricercare delle scuse. E non potrebbe essere anche che si tratti di quei ludismi accennati dal prof. Morselli? Poi nelle isteriche vi sono stati di strana credulità, quasi di autocredulità, per i quali esse non sanno fare più una distinzione precisa tra il vero ed il falso, tra il verosimile e l'inverosimile, tra il prossimo ed il lontano. Non credo che ci sia una immoralità costituzionale nella Tarnowsky e non c'è nemmeno una vera amoralità acquisita.

L'oratore ritiene che sulla suggestione e sul suo significato siasi fatta molta confusione, come pare dai commenti che i giornali fanno alle perizie. La suggestione ipnotica è molto differente da quella che volgarmente si intende. La suggestione si risveglia, si subisce, e di essa non ha il paziente più ricordo alcuno. Ma poi si risolleva al nuovo contatto del suggestionatore; ma come idea autoctona. Quindi la suggestione ipnotica si risveglia nella mente che la ospita, ma senza riconoscere la propria origine. Tale genere di suggestione ebbe anche il Naumow.

Conclusione imaginosa

L'oratore quindi tratta dell'infermità totale o parziale di mente nel concetto scientifico e nel concetto giuridico. Non si può fare una certa valutazione — egli dice — della parte sana o della parte inferma della mente. Il Codice, del resto, non vuole diminuire l'infermità mentale, ma la pena. Il prof. Borri ha detto che il delitto è stato compiuto gelidamente. E ricorda — dice il prof. Tanzi — che egli ha detto che la contessa è una isterica ed allora mi basta ciò per dire che il delitto è stato organizzato semi-isteriosamente. Ed allora la semi-infermità mentale deve essere concessa. Il prof. Borri, col vento in poppa, ha filato nel mare tempestoso ed è passato dinanzi all'art. 46 del Codice penale, presso cui, invece, noi avremmo voluto sostare. Ma per scrupolo noi continuammo la rotta fino al porto dell'art. 47, dove gettammo l'ancora. Il prof. Borri, invece, non vi volle ancorare, rimanendo fuori, in balìa delle onde tempestose. Ma noi siamo tranquilli e serenamente soddisfatti del nostro approdo.

Il prof. Belmondo è per la responsabilità completa

E con questa similitudine, non peregrina, ma chiara, la cosidetta battaglia peritale, che non è stata molto fragorosa, ma abbastanza, quasi direi troppo lunga, è finita.

Il presidente però si rivolge ancora al professore Belmondo, domandandogli con chi va: se con quei periti che hanno sostenuto la semi-infermità mentale per la Tarnowsky, o con quelli che la escludono.

Belmondo dice che il prof. Borri ha parlato anche per lui; ma, giacchè è interpellato direttamente, risponderà che, per le osservazioni diligentemente fatte e gli studi coscienziosi sulla psiche della contessa, deve escludere assolutamente l'applicazione dell'art. 46 e anche del 47 del C. P., che diminuisce, quest'ultimo, la responsabilità senza escluderla.

Il presidente, prima di togliere la seduta, sbriga alcune piccole formalità procedurali.

— Vogliono che si leggano le 150 pagine dell'ordinanza della Camera di consiglio?

Un grido di orrore collettivo: — Rinunciamo, rinunciamo!

Presidente: — Va benissimo! Atto in verbale che gli avvocati rinunciano alla lettura. Hanno istanze da fare per qualche teste che non sia venuto?

— Nessuna, nessuna!

— Allora a quando faremo la discussione delle parti?

Il rinvio al 26

Il P. M. si alza per chiedere il rinvio che era preveduto:

— Io non vorrei — egli dice — ritardare nemmeno di un giorno la causa; ma voi, signori, sapete in quali condizioni io sia intervenuto al dibattimento, cioè quasi ad istruttoria orale finita. Mi è dunque indispensabile chiedere una sospensione al dibattimento per leggere l'incarto e mettermi in grado di potere partecipare alla discussione, e questa sospensione non può essere minore di dieci giorni, compresi i quattro consueti di vacanza. Questa interruzione non parrà eccessiva alle parti, di fronte alla gravità ed all'importanza della causa.

Presidente: — Hanno qualche obbiezione da fare, signori avvocati?

— Nessuna affatto! — rispondono i difensori.

Presidente: — Signori giurati, la malattia del cav. Bandi è tale che egli non è certo in grado di poter intervenire alle udienze successive. D'altra parte, è giusto che il cavaliere Zanchetta si ponga in grado di conoscere il processo. Nella sua richiesta non è eccessivo. D'altronde, domenica e lunedì vi sarebbe già vacanza e si ripeterebbe per l'altra domenica e l'altro lunedì. Perciò rimandiamo il dibattimento a lunedì dell'altra settimana; e cioè al 26 corrente. In quel giorno tratteremo delle questioni da preparare per i signori giurati.

E così rimane stabilito. Questa settimana di riposo da molti è stata accolta con soddisfazione perchè in essa avranno luogo le feste per l'inaugurazione dell'Esposizione e quelle per San Marco. Non so se con uguale compiacimento sia stato accolto questo rinvio dagli accusati.

La Tarnowsky oggi non ha fatto che piangere e singhiozzare, quasi convulsa, mentre Prilukoff ha seguito con vivissima attenzione, con molto interesse la discussione peritale, quantunque non lo riguardasse affatto.

La difesa di Prilukoff sarà nettamente, recisamente, prettamente giuridica. I difensori domanderanno se in quanto Prilukoff ha compiuto e venne provato che ha compiuto vi sono proprio gli estremi di un'istigazione a delinquere e di una partecipazione al delitto.

La folla, che per alcuni giorni non avrà più lo spettacolo preferito, si indugia sotto le arcate del palazzo sansoviniano per vedere ancora una volta gli accusati. Piove.

CINI.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 16, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti capitani sono comandati in servizio di Stato Maggiore al Comando per ciascuno indicato:

Corselli, dell'86 fanteria, al XII Corpo d'armata — Gatti, id. 20 id., alla Divisione militare di Napoli; Cavaglià, id. 5.o alpini, id. Ravenna; Bessero, id. 1.o fanteria, id. Verona; Ruggeri, id. 32, id. Messina.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età: Campo, maggiore 3.o bersaglieri, dal 24 febbraio; Molali, capitano 17 fanteria; Norcia, capitano 2.o id.; Franchini, capitano 59 id.; Spina, capitano 18 id.; Tamellini, capitano 67 id. — Pratone, maggiore del 79 fanteria; Messai, maggiore dell'88 id., e Presti, capitano del 1.o id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età — Anche Cirmino, capitano 2.o fanteria; Gamba, capitano 72 id., e Palatta, capitano 30 id. sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età — Pisanti, capitano 90 id., e Lupi, capitano 68 id., sono collocati in aspettativa speciale — Pacellini, tenente, ha prorogata l'aspettativa per infermità fuori servizio — Usai, capitano 66 fanteria, è collocato in riforma — Pagella, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri e destinato all'83 fanteria — Lo stesso per il tenente Rovatti, destinato al 72 fanteria — Di Bertaccini, tenente del 43 fanteria, è accettata la dimissione dal grado — Gavani, capitano 56 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a domanda — Ursila, capitano 45 fanteria, e Emanuelli, capitano 6.o alpini, sono collocati in aspettativa speciale — Zambusi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 57 fanteria — Basadonna, id. id., a Torino, è richiamato in servizio al 41 fanteria — Corà, id. id. a Firenze, è richiamato in servizio al 33 fanteria — Trionfi, capitano 92 fanteria, trasferito al 34 id. — Baruffaldi, capitano 38 fanteria, è comandato al 7.o alpini — Cappone, tenente 68 fanteria, cessa dall'essere comandato al servizio militare stazione Verona — Tripepi, tenente 2.o fanteria, è comandato al servizio del Comando militare stazione di Verona — Bari, sottotenente 9.o bersaglieri, passa al 6.o id.

I seguenti ufficiali cessano dal servizio di stato maggiore al quale erano comandati: De Orestis, capitano 91 fanteria (Comando del Corpo di stato maggiore); Asinari di Bernezzo, 3.o alpini (divisione militare di Torino); Rivi, 35 fanteria (id. id. Bologna); Iona, 92 fanteria (id. VIII Corpo d'armata); Masnigni, 55 fanteria (id. XII Corpo d'armata); Argentero, 5.o alpini (id. I Corpo d'armata); Caberti, 62 fanteria (id. divisione Padova); Giuffrida, tenente-colonnello 8.o bersaglieri, è trasferito al 10 id.; Gervasoni, tenente 7.o alpini, cessa dalla carica di ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Crema.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bazzoli, tenente-colonnello in aspettativa per infermità di servizio, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti del suo grado ed arma — Di Prampero, tenente in aspettativa di famiglia, è dispensato a sua domanda dal servizio permanente — Malagola, tenente reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, è collocato in aspettativa di famiglia — Izzinga, capitano reggimento lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per infermità di servizio — Boccia, ha prorogata l'aspettativa per infermità — Parropassu, tenente reggimento cavalleggeri *Guide*, cessa dall'esser comandato alla scuola di cavalleria — Valperga di Masino, tenente reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Crema, comandante del III Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Madonna, capitano reggimento artiglieria a cavallo (treno), collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Degrassi, capitano 3.o artiglieria costa, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Becherini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio dal 28 marzo — Monti, capitano artiglieria costa, è trasferito 1.o artiglieria montagna — Masselli, tenente 1.o artiglieria montagna, è trasferito 5.o id. campagna a sua domanda — Arzani, id. 9.o id. campagna, è trasferito 5.o id. id. — Pellegrini, id. 3.o id., al 21 id. — Gloria, id. 5.o id. (comandato Comando Corpo stato maggiore), è trasferito 2.o id. continuando comandato come contro — Casoni, id. Accademia militare, è trasferito gruppo compagnie operai cessando da insegnante aggiunto a sua domanda — Ravera, id. 1.o artiglieria costa, è trasferito 1.o id. montagna — Pizzolato, id. 21 id. campagna, è trasferito reggimento artiglieria a cavallo.

ARMA DEL GENIO.

Comaschi, tenente Sotto-Direzione autonoma genio Belluno, trasferito 1.o genio — Luciano, id. 1.o genio, è trasferito 5.o id. — Tacconi, id. 5.o, è trasferito Sotto-Direzione autonoma Belluno.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Urbani, capitano, del Distretto di Parma, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO SANITARIO.

Martiello, tenente-colonnello medico presso l'Ospedale di Palermo, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Angelozzi, tenente medico in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è collocato in riforma — Torsini, maggiore medico ad Aquila, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Corradi, maggiore medico presso l'Ospedale di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — Liotta, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia, è dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente — Caccia, capitano medico presso l'Ospedale di Roma, è trasferito all'Infermeria presidiaria di Aquila — Scarsella, tenente medico presso l'Ospedale di Cagliari, è trasferito al regg. cavalleggeri *Guide*.

CORPO DI COMMISSARIATO.

Camilli, maggiore presso la Direzione di commissariato del X Corpo d'armata (Sezione di Caserta), è trasferito alla Direzione di commissariato del III Corpo d'armata — Costa, maggiore id. IV id. (Sezione di Piacenza), è trasferito id. X id. (Sezione di Caserta) — Di Collalto, capitano commissario id. VII id., è trasferito id. V id. — Ascheri, id. id. IX id. (Sezione di Catanzaro), è trasferito id. VII id.

CORPO CONTABILE.

Ricca, tenente-colonnello contabile presso la Legione dei carabinieri di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Piernoi, maggiore contabile presso l'Ospedale di Napoli, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Napoli — Gallo, capitano contabile presso il regg. artiglieria a cavallo, è nominato direttore dei conti — Severino, id. presso l'Ospedale di Verona, è trasferito al Deposito allevamento cavalli di Portovecchio (Sezione Palmanova) — Pianca, id. presso la Legione allievi carabinieri, è trasferito all'Ospedale di Roma — Crisci, id. Panificio di Milano, è trasferito alla Direzione di commissariato del II Corpo d'armata — Malaspina, id. Distretto di Ferrara, è trasferito al regg. lancieri Milano — Donadeo, tenente contabile id. Roma, è trasferito al 7.o alpini — Sparagana, idem Ospedale di Roma, è trasferito alla Legione allievi carabinieri — Pelrini, id. 70 fanteria, è trasferito al Distretto di Ravenna — Grandi, sottotenente contabile al Distretto di Ravenna, è trasferito al 70 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Lo stipendio dei sotto nominati tenenti veterinari è portato a L. 2800: Provenzale, del 19 artiglieria da campagna; Lantelm, 1.o id. da montagna; Taccelli, Deposito allevamento cavalli di Bonorva; Raffaelli, regg. cavalleggeri *Saluzzo*; Buschetti, Deposito allevamento di Grosseto; Robles, 14 artiglieria da campagna; Storelli, 8.o artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine nominati applicati nell'Amministrazione centrale della guerra dal 1.o aprile: Sovorani, D'Amato, Teramo, Quasquarelli, Saulini, Ceferatti, Coscarella, Grilone, Neri.

PERSONALE INSEGNANTE.

Moralli, professore all'Accademia militare, è ammesso al nono aumento sessennale di stipendio.

FARMACISTI MILITARI.

Tedeschi, farmacista all'Ospedale di Padova, è trasferito all'Ospedale di Caserta — Polo, farmacista id. Caserta, è trasferito id. Genova — Toderini, id. Genova, id. Padova.

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Fattarappa, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio di Milano, è collocato a disposizione del Ministero della marina.

UFFICIALI D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Colturi, ufficiale d'ordine al 2.o genio, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per età — Perotti, id. Arsenale costruzione di Torino, è collocato a riposo come sopra.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Fea, tenente colonnello Distretto di Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti nella riserva: Romagnoli, maggiore fanteria Distretto d'Alessandria; Carla, id. id. Sassari; Goria, tenente-colonnello Distretto di Torino; Lugli, maggiore Distretto di Genova; Meschiari, id. id. Bologna.

I seguenti ufficiali sono collocati come sopra e nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Friggeri, capitano di fanteria Distretto di Milano; Farina, id. id. di Genova; Fadda, id. id. di Cagliari; Marsenich, capitano medico in servizio, a disposizione del Ministero degli esteri, collocato in congedo.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio per dodici giorni presso il Comando della Divisione di Salerno: Giachetti, maggior-generale Distretto di Torino; Simonetti, colonnello di fanteria Distretto di Casale; Hidalgo, id. id. di Torino.

Ufficiali di complemento. — Vassalli, sottotenente medico 2.o art. fortezza ad Alessandria, è dispensato da ogni servizio per infermità — Bottero, tenente di fanteria Distretto di Brescia, accettata la dimissione dal grado — De Guidi, sottotenente cavalleria Distretto d'Alessandria, servizio reggimento *Savoia* cavalleria, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Gasli, tenente veterinario Distretto di Milano, dell'11 art. da campagna, è chiamato in servizio con assegni per tre mesi al reggimento *Nizza* cavalleria — Bo, sottotenente fanteria Distretto di Torino, in servizio 3.o alpini, è trattenuto in servizio per tre mesi — Trotti, id. id. Alessandria, in servizio 31 fanteria, ed Allea, id. Cuneo, id. 31, sono trattenuti in servizio per tre mesi, a loro domanda.

Ufficiali di milizia territoriale. — Fusco, tenente contabile Distretto Alessandria, e Rivetto, sottotenente contabile id. Pinerolo, cessano di appartenere alla milizia territoriale ed iscritti nella riserva — Artoni, tenente [illegible] (Roma), è trasferito Distretto Torino per cambio di residenza — Rebezzi, capitano fanteria (Milano), 5.o alpini, è trasferito per mobilitazione al Distretto di Brescia — Rossari, tenente id. (Milano), 5.o id., trasferito come sopra Distretto Monza — Caccialupi, sottotenente Distretto di Alessandria, trasferito al Distretto di Roma e per mobilitazione al Distretto di Lucca — Morra, id. id. Milano, [illegible] Distretto di Napoli e per mobilitazione Distretto di Avellino.

I seguenti ufficiali di fanteria, per cambi di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Mamorani, capitano del Distretto di Genova, al Distretto di Milano; Civoli, id. 1.o alpini, id. Distretto di Genova; Andreotti, id. Distretto di Alessandria, id. Distretto di Milano; Broggi, Distretto di Lodi, id. Distretto Monza; Calzone, id. Vercelli, trasferito Distretto Novara; Dall'Acqua, Distretto di Milano, id. Distretto Varese; Aillolecco, sottotenente Distretto di Casale, id. Distretto di Genova.

Ufficiali di riserva. — Barra, tenente-colonnello contabile Distretto di Torino; Combs, maggiore id. Cuneo, e Parisi, id. Casale, cessano d'appartenere alla riserva per ragioni d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali di fanteria, per cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Gallo, capitano Distretto d'Ivrea, [illegible] al Distretto di Massa; Lesmo, Distretto di Milano, id. Distretto di Varese; Bertolino, Distretto di Cuneo, id. Distretto di Novara; Bonfanti, id. Distretto di Cuneo, id. Distretto di Parma; Nelrotti, id. Distretto di Casale, id. Distretto di Alessandria; Fasola, tenente-colonnello Distretto di Torino, id. Distretto di Novara; Camusso, capitano id. Ivrea, id. Cagliari.

Ieri mattina, alle 9,20, decedeva, dopo lunga malattia

Ernesto Ricci
Negoziante

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, i figli e parenti. 12240

I funebri avranno luogo domenica, 17, ore 17, partendo da via Accademia delle Scienze, 2.

Ieri mattina, alle 7,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Beccari Giuseppina ved. Zora

Il fratello BECCARI CARLO e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio. 12164

La sepoltura avrà luogo domenica, 17 corr., alle ore 17,30, partendo da Corso Valdocco, 15.

Dopo lunga, penosissima malattia, si è spenta ad 53 anni, munita di tutti i conforti della religione

Carolina Selvatici ved. Gulinelli

lasciando derelitto, col cuore straziato dal dolore, il figlio avv. ALBINO GULINELLI, segretario del Museo Commerciale alla Camera di commercio di Torino.

Il trasporto della salma avrà luogo alle ore 10 di lunedì, 18 corrente, da via San Massimo, 43. c 12274

Non si mandano partecipazioni speciali, e, per volere della defunta, non si accettano fiori.

Il padre GIO. BATTISTA, la madre COPASSO PETRONILLA, il fratello e parenti tutti, commossi della dimostrazione d'affetto data al compianto

ACINO LUIGI

ringraziano dal più profondo del cuore le famiglie SICCO, GRIVA, MAGLIANO, CANALE, il direttore della Scuola Vittorio Alfieri, sig. B. CHIARA, i signori insegnanti, gli alunni, il Circolo S. Luigi della Parrocchia Gesù Nazareno, gli amici e tutti coloro che vollero dare l'ultimo tributo all'adorata salma e chiede venia a quanti non pervenne il triste annunzio. 12280

Torino, 17 aprile 1910.

Stanotte, improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio

De Dominicis Cav. Ernesto

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio la vedova LUCREZIA PIGHINI coi figli GAETANO, ALFREDO e MARIANTONIA; la sorella FILOMENA vedova STERPONE coi figli; la suocera, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 18 corrente, alle ore 9,30, partendo da via dei Mille, N. 23.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori.

Torino, 16 aprile 1910. 12253

Un' altra prova

Le guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni sono tutte facili a vagliarsi, e le persone che vogliono prendersi la briga di andare a rendersene conto personalmente, rimangono colpite dalla viva riconoscenza dimostrata dai malati guariti con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo che non avendo esse fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente elargita per puri sensi di gratitudine, non hanno nessuna difficoltà a dire il vero. La dichiarazione seguente, altrettanto facile a verificarsi che le precedenti, nulla cambia alla regola. La signora Sara Cavanna, Via Nizza, n. 31, Torino, ci scrive: «Per esperienza fatta dichiaro di avere ottenuto un vero e reale giovamento al male di reni nelle Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, 86, Corso Vittorio Emanuele, Torino, col solo uso di una sola scatola».

Le Pillole Foster per i Reni — il rimedio speciale per i Reni — danno a questi organi ammalati tutto l'aiuto di cui abbisognano. Esse scacciano dal corpo tutti i veleni liquidi che racchiude, restituendo così ai reni nuovo vigore ed attività, e liberando il sangue da tutte le impurezze che impediscono il sonno e rendono abbattuti, languidi per tutto il giorno. Così, ridando la salute ai reni, le vere Pillole Foster per i Reni guariscono l'idropisia, i disturbi urinari, la renella, il reumatismo, la pietra, la sciatica, le malattie nervose, l'abbattimento.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 6

D.r MORINI, v. Carlo Alberto, 39. *Telefono 45-37*
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16. 8664

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative. 1179
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore: 9-11 - 14-15 - 19-20

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Nella preparazione del PEPTONE non interviene alcun prodotto chimico, esso è fabbricato solamente a mezzo del calore e della pressione.

ARTICOLI
CAOUTCHOUC
PER USO INDUSTRIALE ED CHIRURGIA
LEITHEUSER & C.i
TORINO Via Principe Amedeo, 18 | MILANO Via Brera, 6

Cassa di Risparmio di Torino
A rettifica della pubblicazione della situazione trimestrale pubblicata ieri, si avverte che, col 1.o aprile 1910, ha attuato il nuovo servizio di depositi in conto corrente, all'interesse del 2 50 %, con disponibilità giornaliera di L. 5000. I prelevamenti si fanno mediante assegni *(chèques)* girabili. 010

La "Sangemini„
è modello di purezza 7442

CRONACA CITTADINA

La seduta inaugurale del I° Congresso di locomozione aerea

Nel salone della Camera di commercio venne inaugurato questa mattina il 1.o Congresso nazionale di locomozione aerea, organizzato da un Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Montù.

Ai suoi lati, al tavolo presidenziale, erano alcuni dei membri dei Comitati esecutivo ed onorario e le Autorità.

Notiamo: il prefetto comm. Vittorelli, il cav. ing. Pomba per il sindaco, il senatore D'Ovidio, il comm. Frescot, il cav. ingegnere Bonino, il cav. maggiore Anniball, presidente della Società areonautica, [illegible] di Torino, il prof. Somigliana, per il rettore dell'Università, il capitano Vita Finzi, delegato del Ministero della guerra, il prof. Grassi per il Politecnico di Torino, il prof. D'Ancona pel Politecnico di Milano, il cav. Verona, direttore della *Stampa Sportiva*. Alla seduta assistevano oltre un centinaio di congressisti. Fra questi abbiamo notato: il tenente generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata, il comm. Frescot, in rappresentanza di S. E. Boselli, il comm. Corradino, sindaco di Biella, il comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio, l'on. Casalini, il comm. Barisone, intendente delle finanze, il generale Ciaria, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club, il senatore Biscaretti, l'ingegnere Martiny, l'onorevole Rizzetti, l'onorevole Compans, il cavaliere Franco-Franchi, vice-presidente della Società di aviazione, l'ing. Touvenot, l'avvocato Garizio, per la Società giuridica di aviazione di Parigi, il comm. ing. Vicary, ecc.

Il discorso dell'on. Montù

Alle 10,30, l'on. Montù aprì la seduta pronunciando un discorso illustrativo del pensiero inspiratore del Congresso e dei propositi che i promotori intendono e sperano di conseguire.

« La simpatia generale colla quale fu accolto l'odierno Congresso, — dice l'oratore, — le adesioni volonterose ed autorevoli di tante cospicue personalità, che vollero concedere i loro nomi illustri a patrocinare l'organizzazione, basterebbero a dire in questo momento come realmente la tecnica e lo sport areonautici abbiano ormai raggiunto tale grado di sviluppo si da imporre Convegni di uomini competenti, che, per opportune ed elaborate discussioni, inizino e si accordino sopra un programma di regolamentazione di questo nuovo e pur già tanto importante sistema di comunicazione.

L'accorrere di valenti giuristi, di tecnici, di scienziati preclari e di cultori delle discipline sportive, e l'interessamento che numeroso stuolo di giovani ingegneri ha voluto dimostrare per questa nostra iniziativa, dice come effettivamente qualche cosa di utile e di importante possa di portarsi a questo Congresso: come da questo Congresso tutte queste egregie persone qualche cosa attendono, per il miglior progredire dell'aviazione in Italia ».

Dopo di aver quindi ringraziato i convenuti, l'on. Montù prosegue:

« L'aviazione, che ha avuto in Italia, in Leonardo da Vinci, il suo più grande studioso, il vero precursore di tutto quanto si è venuto facendo in questo ramo dell'attività umana, in fatto di pratica applicazione, di costruzioni e di tentativi geniali e coraggiosi; non poteva non esigere che prima del ritrovo internazionale vi fosse questo Congresso; e qui, in Torino, che prima in tante delle più belle e simpatiche espressioni italiane, anche per questa dà segni egregi di notevole affermazione. Torino, che fu la prima città d'Italia a dedicarsi alla costruzione degli automobili, nella quale industria doveva in brevissimo tempo primeggiare fra le città industriali non solo nazionali, ma anche estere, ha voluto essere anche prima nel campo dell'aviazione: le nostre fabbriche tentano e perseguono, con coronati successi, la costruzione di nuovi motori leggeri, l'iniziativa privata tende a far sorgere fabbriche di apparecchi volitivi, la nostra Società promuove con ogni sforzo studi, gare, ed esperimenti, se pure non si debba ancora oggi ricordare che Torino fu sede dei primi voli del compianto Delagrange, e che da uomini di Torino sorse l'idea di quel giro, che, indubbiamente, collo spettacolo pubblico, creò l'opinione pubblica, richiamando sull'aviazione gli uomini nostri migliori nel campo della scienza, della tecnica e dell'industria.

« A Torino in questo momento fa mostra massima la settima Esposizione internazionale di Automobili, e poichè in essa figurano in copia numerosi modelli ed apparecchi velivoli al vero, così i signori congressisti, dedicando una delle giornate alla visita di quella Mostra, potranno esaminare gli ordigni ed i congegni, che la meccanica moderna, genialmente informata alle nuove forme ed ai nuovi scopi, ha saputo meravigliosamente escogitare. Sia lode all'Automobile Club d'Italia, istituto fiorente, che a tali manifestazioni presiede, vada il plauso nostro, all'Automobile Club di Torino che con tanta attiva perseveranza, rinnova queste Mostre periodiche, che richiamano nella nostra città il fior fiore di quanto conti di più possente in la tecnica e l'industria. Parta oggi di qui, prima di iniziare i nostri lavori, un saluto ed un plauso alla Società Areonautica Italiana ed alle due Sezioni, alle consorelle Società di Aviazione, alla Brigata Specialisti del Genio Militare, al suo valoroso comandante, ed ai suoi ufficiali, ai tenenti Calderara e Savoia, e Forlanini, a Faccioli, ed a tutta quella schiera numerosissima ormai di persone sagaci ed intraprendenti, che hanno portato l'Italia a questo punto nelle applicazioni aviatorie. E, poichè un grande avvenimento si sta preparando a Torino per commemorare la proclamazione di quello che fu il grande sogno dei patrioti italiani, niun migliore augurio può oggi partire di qui, che quello di auspicare che nel 1911 il Comitato organizzatore di quella grande Mostra dell'industria e del lavoro sappia, in accordo a coloro che a questa speciale [illegible] tendono con assidua opera e con precisione di intenti, preparare tutta una serie di tali manifestazioni, per cui possa qui, in Torino, proclamarsi la conquista reale e sicura dell'aria, di quel mezzo di trasporto, che assunsero gli uomini in ogni tempo desiderosi di affermare la loro potenza di predominio non solo sulla terra e sulle acque, ma altresì fra quegli strati, in cui è bene librarsi per elevare coi corpi anche i nostri spiriti anelanti di pace, di giusto e di chiaro! ».

L'oratore conclude: « La mia parola ha voluto e vuol essere essenzialmente e solamente quella d'un uomo convinto dell'importanza del Congresso e della necessità di elevare qui, in quest'oggi, un ringraziamento ed un augurio per l'avvenire dell'aviazione in Italia, per la sua affermazione in Torino. Con questo augurio, ravvivante le nostre speranze del progresso industriale della nostra patria amata, io, un ultimo e sentito grazie mando al collega ed amico, onorevole prof. Battelli, il quale sarà, lunedì, qui, con noi, per chiudere coll'affascinante sua parola questo Congresso, e a Roma, che pure è sempre l'integrazione e l'incarnazione più bella delle nostre aspirazioni, al nostro giovane Re, aperto e largo per tutte le più moderne manifestazioni dell'industria e del lavoro del nostro Paese, mando, in nome vostro, il più reverente saluto e mio omaggio, quello che certo egli ci ricambia in spirito col migliore augurio di auspicio e di bene pei nostri prossimi lavori ».

Il discorso venne coronato da una lunga ovazione.

Cessati gli applausi, l'on. Montù dà la parola al prefetto, comm. Vittorelli, il quale reca ai congressisti il saluto del presidente del Consiglio on. Luzzatti e del ministro di agricoltura on. Raineri.

In nome dei due membri del Governo, il comm. Vittorelli esprime i più vivi auguri per la riuscita del Congresso e per il progresso dell'industria dell'aviazione. Conclude con una reverente espressione d'omaggio a Sua Maestà.

Al prefetto succede il cav. ing. Pomba, che quale rappresentante del Municipio saluta i convenuti in nome della cittadinanza. Un breve discorso denso di considerazioni sul presente e sull'avvenire dell'aviazione pronunzia ancora il capitano Vita Finzi, rappresentante del ministro della guerra.

Il segretario del Comitato ing. Bonini comunica quindi le numerosissime adesioni.

La presidenza del Congresso

Il maggiore Anniball propone poscia ai congressisti di eleggere per acclamazione a membri della presidenza del Congresso i seguenti personaggi: Presidente onorario: senatore D'Ovidio; presidente effettivo, onorevole Montù; vice-presidente prof. marchese Corsi, segretario generale cav. ing. Carlo Bonini.

La proposta venne accolta da applausi unanimi di consenso.

Il senator D'Ovidio ringrazia l'assemblea ed augura al Congresso di poter conseguire utili risultati. L'on. Montù premesso un altro ringraziamento, propone di completare l'ufficio di presidenza con le seguenti nomine:

Per la sezione tecnica — Presidente: Onorevole prof. Ugo Ancona, del Politecnico di Milano; vice-presidente: capitano Vita Finzi, rappresentante del Ministero della guerra; segretario: Fano prof. Gino, della R. Università di Torino.

Per la sezione giuridica — Presidente: Goria-Gatti cav. avv. Cesare, dell'Ufficio di consulenza legale dell'Automobile Club; vice-presidente: cav. avv. Fausto Villa; segretario: avv. Pietro Vincenzo Boz.

Per la sezione sportiva — Presidente: Anniball cav. maggiore Filippo, della Società areonautica italiana; vice-presidente: Sinigaglia ing. Oscar, del Club aviatori Roma; segretario: tenente Schiesari, della Società areonautica italiana.

Il Congresso rinviò quindi le sue sedute al pomeriggio nella sala della « Pro Torino », in Galleria Nazionale.

La seduta del pomeriggio

Alle ore 15 nella sede della Società di aviazione presso la « Pro Torino », si sono radunati i 150 congressisti per iniziare la discussione dei temi tecnici. L'on. Montù inaugura i lavori comunicando un lusinghiero telegramma di adesione del ministro dei lavori pubblici, nonchè un altro del conte di Mirafiori, presidente dell'Automobile Club di Torino e presentato l'on. prof. Ancona che per l'alto suo sapere e la speciale sua competenza nelle matematiche discipline, è l'uomo più indicato per presiedere tali discussioni, cede a lui la presidenza, invitando il capitano Vita Finzi, vice-presidente, ed il tenente Schiesari, segretario, a prendere posto. Con sobrie parole il prof. Ancona ringrazia e dichiara aperta la discussione. Riferisce primo l'ing. Boella sul numero e disposizioni degli organi di propulsione e velocità più convenienti dei medesimi. La relazione accolta da vivo interesse dà luogo ad una discussione cui partecipano l'ing. Tofani e il capitano De-Maria. In assenza momentanea del prof. Magrini lo sostituisce l'ing. Bonini, che comunica la relazione del Magrini stesso sulla convenienza di stabilire stazioni sperimentali per ricerche sulla resistenza dell'aria, sulla forma più conveniente degli apparecchi propulsori e per la taratura degli apparecchi indicatori.

Alla relazione seguita da vivi applausi si accompagna una discussione molto interessante, cui partecipano il capitano De-Maria ed il signor Verrichi, appoggiando le conclusioni del relatore. Segue l'ing. Tofani che con interessanti esperienze di moto di gravi in un mezzo liquido illustra la sua teoria per portare contributo allo studio della navigazione a tre dimensioni: la comunicazione è seguita con vivissimo interesse e gli esperimenti in vero originali vengono lungamente applauditi. Si intavola quindi una discussione sulle conseguenze che gli esperimenti porterebbero nello stabilire questa nuova teoria e ad essa partecipano il signor Wobbe, Vita Finzi, Verrichi e capitano De-Maria, ai quali risponde il relatore. Per ultimo il prof. Roggi, riferisce colla consueta sua maestria, sui sistemi più adatti per le misure altimetriche ed il suo dire è coronato da vivi applausi.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rimandato ad oggi, alle ore 10, ed il presidente generale, prima che la riunione si sciolga comunica un telegramma di adesione dell'Aereo Club d'Italia che delega a rappresentarlo l'ing. Jachia.

L'on. Montù avverte quindi i signori congressisti che l'orario di oggi, domenica, 17 aprile, è il seguente:

Ore 10: seguito dei lavori alla sede dell'Associazione.

Ore 14: visita all'Esposizione automobili.

Ore 17: ricevimento al Municipio, e che per la serata di gala al Politeama Chiarella i signori congressisti avranno libero ingresso, dietro presentazione della tessera del Congresso. Avverte ancora che il Comitato mette a disposizione dei congressisti i palchi N. 21, 23 e 25 di 1.o ordine e che la Società areonautica riserva il palco 22 per i propri soci, e l'Auto Club di Torino il palco 24 per i propri consiglieri di direzione che interverranno a rendere onore ai congressisti.

Sono le ore 18 e la numerosa comitiva sotto la direzione e guida del cav. Gatti-Goria, dell'ing. Marengo, dell'ing. Barosi, dell'ing. Maffei, Martiny, cav. Verona e ingegnere Di Sambuy si recano all'Esposizione ove compiono una prima interessante visita della Mostra. Alla sera numerosi convengono al teatro Regio alla serata data dalla Società corale Svizzera di San Gallo.

Il concerto della banda del 50 fanteria

Oggi, dalle ore 14 alle 16, nel recinto dell'Esposizione di automobili, la Musica del 50.o fanteria, diretta dal maestro Angelo Montanari, eseguirà un concerto col seguente programma in onore dei congressisti:

Meyerbeer, *Il Profeta*, marcia dell'incoronazione. — Balfe, *La Zingara*, sinfonia — Verdi, *Aida*, finale secondo — Montanari (prima esecuzione), *Aviazione*, marcia popolare internazionale — Montanari, *Omaggio a Wagner*, fantasia sull'opera *Lohengrin* — Métra, *La Serenade*, valzer spagnuolo.

A proposito del Memoriale dei ferrovieri

Il signor Carlo Bruno, operaio alle ferrovie e membro della Commissione dei ferrovieri che portò il memoriale a Roma, ci scrive per precisare quanto disse nella riunione dei ferrovieri, tenutasi in Roma sere or sono. Egli non fece alcuna allusione a sfiducia sull'accoglimento, per parte del Governo, delle domande di miglioramento che i ferrovieri hanno chiesto colla presentazione del memoriale, poichè, per impressioni avute, nella sua qualità di membro della Commissione che a nome del Sindacato ferrovieri italiani presentò il memoriale, ritiene proprio il contrario.

Circa l'atteggiamento dei ferrovieri in caso di ripulsa del memoriale, siccome incidentalmente qualcuno dei presenti domandò quale esso sarebbe stato, il signor Bruno rispose che credeva che i ferrovieri non debbano discostarsi dalla diritta via che si sono prefissa, nè recar danno al servizio ferroviario. La via legale tenuta e il favore generale dell'opinione pubblica li assistono nelle loro rivendicazioni.

Caduto da un carro

Giuseppe Fiatti, d'anni 45, contadino, abitante in regione Bertoulla, è stato ricoverato in condizioni piuttosto gravi perchè cadendo da un carro sul quale voleva salire, aveva riportato contusioni multiple e lesioni interne.

I medici si riservano ogni giudizio.

Camera di Commercio

(Seduta del 16 aprile).

Sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale cav. avv. Dogliotti, la Camera di Commercio ha tenuto ieri seduta pubblica.

Erano presenti i consiglieri: Sciopis, Bosso, Crapanzano, Sacerdote, Pia, Negri, Bellia, Serralunga, Rogazzo, Lombardi, Berzio, Tedeschi, Fasano, Peverelli, Ottolenghi, Panconi, Peloso.

Aperta la seduta il presidente fa una breve comunicazione sugli studi in corso per una direttissima Torino-Savona, riservandosi di riferire a suo tempo conto dei risultati degli studi stessi affidati alla cura di tecnici specialisti.

Sciopis, riferendosi ad informazioni giunte dalla Svizzera, chiede alla presidenza se è in grado di dare maggiori particolari sugli intendimenti della vicina Confederazione per la costruzione di comunicazioni ferroviarie con la nostra regione.

Il presidente risponde che ancora non ha potuto avere informazioni sulle notizie che si riguardo sono venute a mezzo di giornali della Svizzera; spera di poter esaudire il desiderio del collega nella più prossima seduta.

Crapanzano lamenta la deficienza di biglietti di piccolo taglio che mette frequentemente in seri imbarazzi gli industriali. Altri [illegible] esprime per il fatto che da ieri le Banche torinesi hanno inaugurato il sistema di far pagare lire 4 per ogni mille lire di scudi d'argento.

Il presidente rileva l'opportunità del richiamo inquantochè la insufficienza dei biglietti di piccolo taglio è ormai diventata una piaga cronica nella nostra regione. Dei lamenti sollevati egli si era già fatto interprete presso la Banca d'Italia, ma le pratiche fatte ebbero un esito microscopico. Una recente comunicazione infatti informa che prossimamente verranno spedite alla nostra Banca lire 50 mila in biglietti di piccolo taglio! Poco più di nulla, quando si pensa che vi sono industriali che hanno richiesto 30 mila lire settimanali per poter far le paghe. Il bisogno si farà più sensibile prossimamente all'apertura del mercato bacologico. Credo quindi che sia opportuno inviare sull'argomento un memoriale al governo.

Sul tema fanno ancora osservazioni Fasano, Tedeschi e Serralunga.

La Camera quindi delibera di richiamare istante l'attenzione del governo sulla necessità urgente, con riserva di illustrare con maggiori particolari l'argomento in un memoriale.

Fasano prega la presidenza di volere interessarsi della lentezza del servizio di emissione dei vaglia alla Banca d'Italia; lentezza che è tanto più sensibile inquantochè l'ufficio destinato a tale servizio è in una stato poco decente.

Penotti prega a sua volta la presidenza di voler interessare la Banca perchè venga aperto un apposito sportello pel pagamento di vaglia alle Banche, perchè la mancanza di tale sportello obbliga spesso i privati a lunghissime attese per riscuotere un vaglia.

Lombardi, quale delegato della Camera nel Consorzio del porto di Genova, rende conto di quanto si è fatto in rapporto all'ardua questione della riduzione delle tariffe.

Il conto consuntivo

Dopo una raccomandazione di Bellia sulla Cassa di previdenza degli impiegati camerali, l'assemblea approva il conto consuntivo della Camera su cui Sacerdote ha redatto una elaborata relazione.

Altri argomenti

Sacerdote riferisce sul « parere per variazioni nelle norme di contrattazione in uso sul mercato del bestiame di Chivasso »; parere che trova il consenso della Camera, nonostante l'opposizione di Fasano, il quale giudica eccessiva la prescrizione che un proprietario che conduca al mercato un animale infetto magari a sua insaputa, di afta epizootica debba incorrere nella perdita dell'animale stesso.

L'assemblea, proseguendo nei suoi lavori, affida alla presidenza la nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali; ratifica i provvedimenti del presidente intorno ai ruoli dell'imposta camerale; ed approva la relazione Bellia sui « termini di consegna e di consegna negli appalti governativi. »

Comunicazioni colla Svizzera orientale

Il presidente comunica la deliberazione della riunione tenutasi, per iniziativa della Camera, il 20 marzo scorso intorno alla nuova comunicazione ferroviaria con la Svizzera orientale. Rileva che la questione è ormai ben avviata alla maturazione, e giustificata è la fiducia che possa giungere presto a buon porto.

Ottolenghi, Fasano e Peverelli, rilevano l'importanza della manifestazione del 20 marzo e ne appoggiano la deliberazione.

Peverelli presenta il seguente ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità:

« Vista la deliberazione presa dall'Assemblea indetta dalla Camera di Commercio di Torino il 20 marzo 1910 sul valico attraverso la Svizzera orientale;

Facendo proprie tutte le considerazioni di ordine tecnico ed economico allora esposte in appoggio al valico della Greina;

Si associa pienamente alle conclusioni contenute nell'ordine del giorno approvato in detta riunione, e delibera di continuare ed intensificare efficacemente il movimento presso gli Enti e le Autorità pubbliche per il favorevole accoglimento del progetto di una comunicazione ferroviaria attraverso la Greina. »

La tassa di circolazione sulle carature

Dopo discussione — iniziata dal consigliere Ottolenghi — sulla tenuta applicazione di una tassa di trapasso delle caratura della Società in accomandita, la Camera prese sull'argomento la seguente risoluzione:

« La Camera, sentita prestato la ampia discussione, fa voto perchè con sollecito provvedimento sia dato agli uffici del Registro e Bollo una norma sicura e precisa in materia inspirata allo spirito ed alla lettera dell'art. 78 della legge vigente ed al vero interesse della industria e del commercio;

« Dà mandato alla propria Presidenza di presentare questo voto ai competenti Ministeri illustrandolo con tutti quegli elementi di fatto e tutte quelle considerazioni di diritto che riterrà opportuni. »

Sulle norme per la locazione d'opera per gl'impiegati

E' noto che fra la rappresentanza della Camera e le rappresentanze delle Associazioni di impiegati furono dettate delle norme per contratto di locazione d'opera per gli impiegati di commercio. Del valore di questo codice consensuale, si ebbe la prova nel fatto che la Camera di Commercio di Genova e le rappresentanze degli impiegati della stessa città lo adottarono. A Torino però non fu ancora possibile dare esecuzione al codice per l'opposizione sorta nel seno della Camera Federale degli impiegati, la cui rappresentanza aveva pure preso parte alla stipulazione. Con detto sodalizio furono avviate pratiche per togliere ogni argomento avverso, ma non fu possibile giungere ad un'intesa. Le altre associazioni degli impiegati invece dichiararono di aderire alla nuova convenzione, e perciò il presidente invita la Camera a nominare i membri del Collegio che devono vegliare all'esecuzione del progetto.

Tali membri devono essere otto, nominati dalla Camera di Commercio, otto nominati dagli impiegati, e quattro nominati dal presidente della Camera e scelti fra persone di riconosciuta autorità e non appartenenti al mondo commerciale.

Sull'argomento [illegible] presenta un ordine del giorno in appoggio alla esecuzione del patto, con avvertenza che il Collegio arbitrale debba intendersi investito di giudicare in base alle norme stipulate e anche delle consuetudini quando non è altrimenti stabilito. A membri del Collegio arbitrale vengono nominati i signori: Beria cav. rag. Giacomo, Gavot comm. Vittorio, Scala Marcellino, Faccio Pietro, Forza cav. Carlo, Ingaramo avv. Alessandro, Malessano Amilcare, Rey cav. Giovanni.

Il presidente scioglie la seduta alle 18,30.

La "Stadtsaengerverein Fröshinn,, A TORINO

La notissima Società corale di San Gallo che, per invito del Circolo Svizzero, ha accettato di dare un concerto nella città nostra ed a totale beneficio della Congregazione di carità, è giunta ieri poco dopo le 13, ricevuta dall'assessore comm. Tacconis, in rappresentanza del Municipio, e dai componenti il Comitato organizzatore, cav. Calandra, comm. Depanis, comm. Brayda, marchese Del Carretto, marchese Ferrero di Palazzo, cav. Paoletti, cav. Vassallo. La colonia svizzera era largamente rappresentata dal Consiglio di previdenza del Circolo, composto dei signori Lang, Bosio, Luitz, Frieria, Stallmann, Forster, Bellinger, Drappan e Weber, ai quali si erano aggiunti numerosi soci.

All'arrivo del treno la Banda Municipale, che prestava servizio d'onore, intonò l'Inno svizzero, che le signore dell'Accademia « Stefano Tempia » cantarono con bellissimo effetto, suscitando vivi applausi.

I componenti la *Stadtsaengerverein Fröshinn*, in numero di oltre duecento, furono accompagnati agli alberghi loro assegnati ed alle ore 15 si recavano poscia al Regio per una prova d'insieme.

Il ricevimento in Municipio

Alle ore 17 la Società Corale veniva quindi ricevuta in forma ufficiale al Municipio. Lo scalone del palazzo, i vestiboli e la grande anticamera erano stati per la circostanza ornati di grandi aiuole improvvisate con bellissimo effetto. Guardie municipali in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Fu nell'aula del Consiglio che gli ospiti svizzeri furono ricevuti, a nome del sindaco assente, dall'assessore comm. Tacconis.

Al ricevimento erano pure intervenuti i membri del Comitato, la rappresentanza del Circolo svizzero e gli assessori Leclaire, Cauvin e Bolmida.

Il comm. Tacconis, con felicissima frase, ha rivolto in francese il saluto della città alla Società Corale, dopo che il signor Lang ebbe fatte le presentazioni di prammatica, cominciando dal direttore maestro Müller.

Il rappresentante del sindaco ha dichiarato di essere l'interprete fedele dei sentimenti di tutta la cittadinanza nel rivolgere una parola di gratitudine alla Società Corale di San Gallo, che è venuta a noi, preceduta da una salda rinomanza artistica, per compiere un atto gentile di beneficenza.

Ha inneggiato alla Svizzera, alla terra piccola d'estensione, ma grande per la fermezza e la bontà dei suoi abitanti, ed ha rievocato con bell'impeto lirico lo spettacolo delle montagne formidabili e delle vallate pittoresche. Ha concluso ringraziando il Circolo Svizzero, e a nome della città di Torino e dei suoi abitanti ha inviato ai parenti lontani dei nostri ospiti d'un giorno l'augurio più vivo e cordiale di felicità e di gioia.

Le parole del comm. Tacconis sono accolte da applausi calorosissimi.

Gli risponde il presidente della Società, dott. Ferner, pure in francese.

Egli reca a Torino il saluto del Municipio di San Gallo, e dice che i componenti la Società Corale sono onorati ed orgogliosi dell'accoglienza ricevuta, la quale dimostra quali eccellenti rapporti di cordialità esistano fra i torinesi e la colonia svizzera.

Il dottor Ferner ringrazia quindi la cittadinanza, e dice che l'Italia è apparsa a lui ed ai compatrioti suoi come una rivelazione di bellezza purissima e di arte smagliante. Ricorda come la nostra terra abbia il primato del « bel canto »: e, parlando particolarmente di Torino, ha frasi gentili per la città ospitale, che tutti ha conquistato, la città di Cavour, la città celebre che ha dato i natali ai primi Re d'Italia. « La nostra gioia — esclama — di trovarci oggi con voi è grande e sincera! ».

Alla gloria di Torino ed alla sua prosperità il dottor Ferner eleva quindi un brindisi augurale.

Gli svizzeri si levano di scatto come un sol uomo, e un triplice *Hop!* prorompe nell'aula, come un saluto solo!

Il prof. Roberti, a nome dell'« Accademia Stefano Tempia », rappresentata da un gruppo di signore, rivolge egli pure una parola di benvenuto, e quindi gli ospiti sono invitati nella sala delle Congregazioni, dove vengono serviti i rinfreschi.

Il concerto al teatro Regio

Degna delle cordiali accoglienze durante il giorno, la serata di gala al Regio. Da quanti anni il nostro massimo teatro non s'era più fatto lieto di un così meraviglioso spettacolo per affluenza di pubblico? Non un palco vuoto; forse non un vuoto neppure nei posti riservati: gremita la platea, le gallerie, tutto da rigurgitare. Ed insieme quale festa di applausi!

L'ammirazione per l'eccellenza del coro pareva trarre nuovo eccitamento dal desiderio vivo, spontaneo, erompente con magnifico ed inconsulto impeto dei cuori, di confermare a Torino la nomea di città cortese. Questa due centinaia — o quasi — di cittadini svizzeri non avevano infatti lasciato le loro case, le loro occupazioni, le loro forti e pittoresche montagne per venire a noi nel nome dell'arte, che ingentilisce e della carità, che affratella?

E poichè auspice della nuova festa del canto era quel fiorente Circolo Svizzero, che seppe suscitare tra noi tante simpatie, come non poteva derivare da un insieme di così vari elementi quel fervore di applausi, onde echeggiò ieri sera il Regio?

Applausi meritati: conviene dirlo subito, e tanto più notevoli poichè Torino ha pur essa con altre Società corali, quella « Stefano Tempia », che è titolo d'onore per l'arte nostra.

Così quando si videro il maestro Fachner, direttore di questa Società e l'avv. Roberti, segretario, avanzare sul palco-scenico, ed offrire al maestro Muller, direttore del coro svizzero, una magnifica corona, l'atto gentile di fratellanza artistica parve ripercuotersi con nuova intensità di plauso nel gran cuore del pubblico. Nè fu questo l'unico omaggio. Una ricca corona (ci parve di foglie d'argento) fu pure offerta dal Circolo svizzero, mentre alla solista signorina Homburger furono presentati magnifici fiori.

Una cosa soltanto era a temere. Che la lunghezza del programma potesse indurre ad un senso di stanchezza. Invece non ne fu nulla. Anzi di ben tre pezzi si volle il *bis*: della *canzone del forgiatore*, così caratteristica nel martellato ritmo vivace; di una *canzonetta*, che ricordo aver vista in una raccolta di canti abruzzesi fatta da F. P. Tosti e ridotta qui a quattro voci, e di una animata pagina del Jacques-Dalcroze (l'istitutore della ginnastica musicale, ben nota anche a Torino grazie al Ferraria), sostituita nel *bis*, concesso dalla signorina Elsa Homburger, col delizioso « tre giorni son che Nina », del Paisiello (cantata in italiano, come in italiano e con delicato pensiero furono cantati alcuni cori con una chiarezza di dizione veramente notevole).

Se però furono queste le pagine, cui parve sorridere una più grande ed immediata fortuna, non meno grande, e forse assai maggiore ammirazione per intima bellezza musicale e per finitezza di esecuzione s'ebbero *Poesia della foresta*, di Gustavo Weber, *Dalle sponde del Reno*, di Max Bruch, e *Quiete meridiana nell'Alpe*, del nostro Bossi.

E dovrei anche aggiungere qualche altra pagina, poichè un raro buon gusto presiedette alla scelta dell'intero programma.

Che dirò dell'esecuzione corale, a voci sole? Essa fu semplicemente deliziosa per sicurezza di intonazione, per equilibrio, per fusione, per delicatezza di chiaroscuro.

Notevoli poi certi *pianissimi*, ottenuti dai bassi con una perfezione quasi inaudita. Diede altresì prova di fini qualità di interprete la signorina Homburger, supplendo così bellamente alla deficienza di vibrazioni sonore della voce; almeno per un vasto ambiente.

Alla magnifica serata intervennero la Regina madre, accolta dalla Marcia Reale, la principessa Laetitia e la duchessa Isabella.

E fu commovente spettacolo la visione di centinaia di mani protendentisi a plaudire dal palcoscenico, tutto cosparso di fiori ed addobbato con le bandiere svizzere ed italiane intrecciate, fra cui, su un fondo di velluto cremisi brillavano lo stemma di Torino e il gonfalone di Saint-Gallen, mentre dalla platea, dalle gallerie il pubblico rispondeva con altri calorosi applausi, nel diffondersi intorno del nostro inno e di quello svizzero.

La nostra brava Banda Cittadina contribuì infine al buon esito della serata, con una di quelle esecuzioni colorite e brillanti, che tornano ad onore suo e del maestro Vaninetti.

Fu poi ottimo pensiero il chiudere con una caratteristica ed antica marcia bernese, dopo che il continuare degli applausi ebbe obbligata la Società Corale Svizzera ad aggiungere un ultimo pezzo fuori programma, strappando al pubblico nuove vivissime approvazioni per colorito, fusione, e bellezza di insieme.

Un'ultima nota. Il concerto era ormai finito, e la folla pareva ancora indugiarsi ad avviarsi come a malincuore verso le uscite.

Quale prova più persuasiva dell'ottimo esito conseguito tra noi dalla Stadtsaengerverein Frohsinn?

Il libro d'oro della beneficenza torinese segnerà alla sua volta a lettere indelebili la festa di ieri sera. Saranno infatti alcune migliaia di lire, che andranno a beneficio della nostra Congregazione di carità.

Le ultime pratiche per la costruzione dello "Stadium,,

Le ultime pratiche per la costruzione dello Stadium in piazza d'Armi, pratiche alle quali l'on. Compans e i suoi indefessi collaboratori danno tutta l'opera loro, stanno per essere ultimate.

Gli ingegneri Demorra e Canova e il professore Gamba, tornati di questi giorni da Londra e Parigi, dove visitarono minutamente stadii, velodromi, arene, piste per tutti i generi di *sports*, hanno comunicato le loro osservazioni all'architetto conte Ceppi, che, facendo tesoro di esse, ha ormai disegnato in tutti i suoi particolari il progetto del grande Stadio torinese.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, anche da persone competentissime, la monumentale palestra che sorgerà sulla nostra vecchia piazza d'Armi, sarà la più bella, più moderna, e più completa non soltanto d'Europa, ma del mondo.

Lo Stadium nostro avrà infatti piste per tutti i generi di *sport*, e piste di tali dimensioni, da potervisi disputare qualsiasi campionato mondiale. Sarà dotato di saloni vastissimi per lo skatinaggio e per qualsiasi riunione che non si possa tenere all'aperto. Avrà un grande fabbricato per la ginnastica femminile, oltre a tutti i locali accessori consigliati dall'igiene, dalla previdenza, dalle norme della ginnastica e dallo *sport* razionale.

Sappiamo infine che lunedì sarà dal notaio Costa rogato l'atto per la consegna da parte del Municipio del terreno alla Società, ormai legalmente costituita, che farà costrurre ed esercirà lo Stadium.

Le proiezioni luminose nelle scuole comunali

Non è ancora il cinematografo, ma un bel passo innanzi sulla via della rappresentazione viva e luminosa alla mente dei piccoli, dei primi elementi di cultura. La proiezione luminosa è raccomandata ormai tra le più valide istituzioni della pedagogia moderna, e Torino ha il vanto di avere preceduto altre città italiane in questo progredimento dell'insegnamento primario, grazie alla generosa iniziativa della direttrice della Scuola Nicolò Tommaseo, signora professoressa N. Baudino. La egregia insegnante, i colleghi e le colleghe che la coadiuvano, alimentano lo spirito della loro scolaresca col periodico spettacolo di proiezioni luminose, che sviluppano elementari nozioni di lingua, di storia, di geografia, di scienza naturale. E ciò all'infuori di ogni concorso municipale.

L'ottima iniziativa, già seguita in altre scuole, è destinata a largo successo.

Come fu rubato e ricuperato un pacco contenente cento mila lire

Alla stazione di Porta Susa era stato consegnato per la spedizione un pacco di valori assicurato per la somma di quattromila lire. L'impiegato che l'ebbe in consegna, l'aiuto applicato Isidoro Pelizzari, non avendo una cassaforte abbastanza sicura per deporlo, lo mise in un cassetto del suo scrittoio, in attesa di fare la spedizione.

Ieri sera egli dovette più volte uscire per ragioni di servizio dal suo ufficio per recarsi ai treni di transito, e quando si rimise al lavoro non pensò di verificare se il prezioso pacco era al suo posto. Fu soltanto al mattino, verso le 5, che, dovendolo consegnare al treno, aprì il cassetto per riprenderlo. Quale non fu il suo stupore quando s'accorse che il pacco era sparito.

Evidentemente durante una delle sue assenze, poichè la porta dell'ufficio non ha una serratura che chiuda, un ladro si era introdotto nella stanza e aveva rubato il pacco. Doveva essere certo una persona pratica che sapeva trattarsi di un involto prezioso. Del fatto fu avvertito subito il Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza, ed un funzionario si affrettò, con l'aiuto degli agenti, a perquisire le abitazioni di quanti avevano in quelle ore di notte prestato servizio in stazione, ma nulla fu trovato.

Per fortuna la soluzione del problema doveva essere assai più facile di quanto si presumeva. Per caso da un ferroviere il pacco tanto prezioso fu rinvenuto, verso le 11, nel giardinetto attiguo alla stazione e difeso verso la piazza da una cancellata di legno.

Era avvolto in un giornale appena bagnato da poche goccie d'acqua: segno che era stato gettato da qualche istante appena. Il pacco fu subito aperto, e con sorpresa si constatò che non solo era intatto, ma conteneva anzichè quattromila, quasi centomila lire in titoli diversi.

Senza dubbio il ladro, o non aveva compreso di che si trattasse, o, al contrario, aveva troppo bene capito che quei titoli egli non li avrebbe potuto smerciare, e preferì gettarli in quel cantuccio.

Può darsi anche che si sia trovato nella impossibilità di trafugare il pacco uscendo dalla stazione.

Il primo ad essere soddisfatto fu il signor Pelizzari. Ci dicono che il pacco era stato spedito dalla Ditta Avandero, che ha ufficio a Biella e a Torino.

Morta in solitudine

Da due giorni il portinaio della casa N. 7 di via Barolo non avendo veduta una vecchierella di 70 anni, certa Delfina Giorzani, abitante da sola in una soffitta, pensò bene di avvisare le guardie municipali della terza sezione. Un brigadiere ed un agente fecero aprire la porta da un fabbro e trovarono la povera donna cadavere nel letto. Il dott. Jona, chiamato a visitarla, giudicò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Le condizioni del giovane ferito dal fratello

Lo stato del giovane Attilio Cattaneo è sempre gravissimo, e purtroppo i medici temono, malgrado tutte le loro cure, di non poterlo salvare.

Il feritore, Guido Cattaneo, è stato tradotto alle carceri giudiziarie. Egli mantiene sempre il suo contegno indifferente. Ci consta che il giorno precedente alla tragedia lo sciagurato aveva sostenuto nel teatro dei signori Pasquali e Tempo una parte di arciere, o alabardiere che sia, in una scena cinematografica!

La Bice Funnel non è stata ancora veduta. Nella casa N. 6 di via Bellini, dove adesso abitava, dicono che tenesse una buona condotta. E' certo che la sua deposizione potrà avere un notevole valore per i giudici, poichè la donna sarà in grado di dare particolari sui frequenti litigi dei due fratelli, che l'odio divise così profondamente.

Triste fine

Una pietosissima scena è accaduta alla stazione di Porta Nuova. In un gruppo di persone che attendevano il treno della linea di Cuneo in partenza, si trovava una giovane pallida ed evidentemente malata, la quale doveva con i suoi congiunti recarsi a Fossano, suo paese natio. Improvvisamente la poveretta fu colta da malore e si ripiegò sulle ginocchia, tosto sorretta da chi l'accompagnava. Siccome non dava più segno di vita, fu deposta in una vettura e trasportata al San Giovanni, ma quando vi giunse era già morta. I medici constatarono che era affetta da una grave malattia polmonare. La ragazza fu identificata per certa Elisabetta Bergesio fu Giovanni, d'anni 22.

Fazzoletti di seta scomparsi

L'imballatore della Ditta Chapuis era entrato con un carretto di merci nel cortile della casa n. 3 di piazza Lagrange per fare delle commissioni e sali le scale per recare un pacco in un alloggio. Quando ridiscese constatò che dal carretto era sparito un collo di fazzoletti di seta. Un ladro gli l'aveva rubato profittando della sua breve assenza.

Il furto venne denunciato alla autorità di P. S.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1910.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Avalasco Marco con Boum Anna — Boronas avv. Luigi con Jarre Maria — Cavelli Pietro con Aimeri Margherita — Dallino Giuseppe con Caramello Anna — Doninio Antonio con Tochaldi Lucia — Ella Edoardo con Capellaro Natalina — Falchero Attilio con Savant-Levet Maria — Ferrando Virgilio con Mossino Giuseppina — Forno Stefano con Acutis Caterina — Lecchi Mario con Ottolenghi Giulia — Marcetero Michele con Arduino Maddalena — Pamione Cesare con Pamione Adelaide — Proposito Felice con Conte Giovanna — Sardo Giovanni con Quaranta Giuseppina — Saresso Antonio con Blanc Giovanna — Sorasi Alfredo con Bellandi Maria Emma — Spataro Francesco con Geri Ida — Vandone Giovanni con Oldano Domenica — Virone Santino con Coglio Marianna.

MORTI: Minetto Maria n. Sabbioni, d'anni 48, di Piovà Fissirago, casalinga, via Bava, N. 7.

Tardy Giovanni Battista, id. 21, di Torino, commesso, via Duchessa Jolanda, 12.

Sola Maria (ved.) n. Molino, id. 70, di Villafranca d'Asti, negoziante, via dei Fiori, 7.

Dominicis cav. Ernesto, id. 63, di Napoli, rappresentante, via dei Mille, 23.

Boscardo Carolina (ved.) n. Rovei, id. 66, di Caravetto (Torino), negoziante, via Biella, 8.

Malsesarna Domenico, id. 73, di Piossasco, industriale, via San Domenico, 16.

Zera Giuseppina (ved.) n. Bonsari, id. 81, di Moncalvo, agiata, corso Valdocco, 15.

Ricci Ernesto, id. 65, di Voghera, negoziante, via Accademia delle Scienze, 2.

Ghio Isabella (ved.) n. Merini, id. 70, di Alluvioni Cambiò, casalinga, via Montebello, 25.

Bianco Maria n. Molino, id. 52, di Villanova d'Asti, casalinga.

Milone Angela n. Salama, id. 38, di Vische, casalinga.

Campanaro Luigi, id. 42, di Verona, falegname.

Cappa Antonio, id. 71, di San Francesco al Campo, panettiere.

Giarotti Giacomo, id. 33, di Lanzo, cameriere.

Cambellotti Giovanna n. Gherardi, id. 46, di Firenze, casalinga.

Marchisio Emilio, id. 19, di Roma de Baldi, studente.

Loviento Giuseppe, id. 75, di Verona, negoz. ambul.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 aprile 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,1; ore 15: 728,6; ore 17: 728,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto; ore 17: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord, in gradi centesimali.

Massima + 11,2 Minima + 7,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 15,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 7,1

16 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 43; tramonta alle ore 18 e minuti 15.

Giorno della luna 8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica « Città di Roma », diretta da Dilio Lombardi. — Ore 15 e 21 (due rappresentazioni): *Il cardinale*, dramma, di Parker. — (Serata d'onore di Dilio Lombardi). — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 15: *Fanfulla da Lodi*, poema eroicomico di Nalli. — Ore 21: *La morte civile*, dramma, di Giacometti — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Drusi-Chiarella) — Ore 14,45: *Madama Butterfly*, dramma lirico di Illica e Giacosa, musica di G. Puccini. — Ore 20,45: *Aida*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 15: *Il colonnello Bridau*, scene eroicomiche, di Fabre. — Ore 21: *Il supplizio di una donna*, dramma, di De Girardin. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 15: *Mussere d'autunno*, operetta ungherese, in 3 atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — Ore 21: *A country girl (La bella fanciulla del villaggio)*, operetta, di Monkton.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli », di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 15 e 20,45: *Carne d'oro*, commedia. - Canzonette, melodie e macchiette. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Casaleggio, diretta da E. Gemelli) — Ore 15 e 20,45: *Turineide* — Rivista — Ore 15 e 20,45: *Pel d'oca*, farsa umoristica, satirica — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Pel d'oca*, farsa umoristica, satirica. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 19.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino

Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

ULTIME NOTIZIE

Rivalità russo-tedesca per la caccia al prestito persiano

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 17, ore 1.

Una polemica assai audace si è impegnata tra la stampa di Pietroburgo e quella di Berlino, a proposito della Persia.

Infatti, è noto che i circoli finanziari di Berlino fanno una concorrenza a quelli di Londra e di Pietroburgo, per contrarre il famoso prestito a favore della Persia. I persiani speculano sulla rivalità delle varie Potenze europee, per contrarre un prestito, che riesca loro il più vantaggioso possibile. Infatti, la Russia e l'Inghilterra, richieste dal Governo di Teheran, di concedere un prestito, avevano posto e condizioni di esso 6 clausole *sine qua non*. Esse erano: 1.a Il programma delle spese dovrà essere sottoposto all'approvazione delle Legazioni d'Inghilterra e Russia, e l'impiego del denaro sarà sorvegliato da una Commissione presieduta da un Consiglio, di cui facciano parte due europei al servizio della Persia: i signori Bizot e Mornard; 2.a in base al piano escogitato dal Bizot, sette francesi saranno assunti come consiglieri francesi del Governo persiano; 3.a la Russia e l'Inghilterra avranno, nelle loro zone d'influenza, un diritto di protezione per la costruzione delle ferrovie; 4.a la Russia avrà il monopolio della navigazione sul lago di Oumiah; 5.a l'organizzazione della gendarmeria, formata per la protezione delle strade commerciali, sarà affidata a ufficiali esteri al soldo della Persia; 6.a il riscatto del prestito sarà preceduto dalla estinzione di ogni altro prestito anglo-russo, anteriore, e un interesse del sette per cento sarà prelevato, sino a completa estinzione del prestito, dagli introiti delle dogane.

Insomma, queste condizioni avevano nientemeno che la mira di stabilire il controllo effettivo dell'Inghilterra o della Russia sugli affari di Persia.

Se le sei clausole fossero state accettate, la Persia si sarebbe trovata in qualche modo alle dipendenze dirette dell'Inghilterra e della Russia.

Perciò non bisogna essere troppo sorpresi se il Governo di Teheran non abbia voluto accettarle.

Il suo rifiuto è tanto più comprensibile in quanto che la vendita dei gioielli della Corona gli dà assicurazione sufficiente per far fronte alle necessità finanziarie più urgenti. Inoltre, il Governo di Teheran sa sempre di poter rivolgersi con successo alle finanze tedesche, che le fanno offerte formali e precise per il prestito. E questo è il nodo della questione. Infatti, la *Novoje Wremja* fa osservare che le finanze tedesche si preoccupano assai poco del ristabilimento sicuro e serio della politica costituzionale persiana, e che esse, purchè abbiano assicurato il loro lauto interesse, poco badano al come ed in che misura i denari che esse concedono in imprestiti, vengono spesi. In fondo, la loro idea sarebbe perfettamente quella di un abile uomo di affari.

Ma la stampa russa si augura che il Governo di Berlino vigili su quanto fanno i finanzieri tedeschi, e spera che la diplomazia intervenga a tempo e si opponga almeno dei capitalisti tedeschi, onde non ravvivare le discordie politiche in Persia, di cui gli interessi russi sono i primi a soffrirne.

La *Novoje Wremja*, facendo allusione alle voci relative alla presenza di ufficiali tedeschi in Persia, dice che non può prestarvi fede, perchè il Governo tedesco non vorrà compromettere i buoni rapporti colla Russia. Come si vede, questa polemica russo-tedesca, a proposito della Persia, prende un tono non troppo rassicurante. Non ci sarà da stupirsi se questa questione si accrescerà talmente da generare tra Pietroburgo e Berlino una tensione eguale a quella prodottasi alcuni anni fa, in seguito alla crisi di Oriente, e che si stentò non poco ad attenuare.

Come si svolge la colossale serrata dei cantieri tedeschi

Berlino, 16, ore 21.

La decisione della Federazione padronale delle costruzioni, relativa alla serrata, è da per tutto osservata ad eccezione di Amburgo e Berlino.

A Colonia tutti i cantieri sono deserti.

A Danzica e nelle grandi città della Prussia occidentale 15 mila muratori e carpentieri sono senza lavoro.

A Monaco i disoccupati sono 4 mila; a Norimberga 4500; a Francoforte 3 mila; a Stoccarda 2500; a Mannheim 2 mila, ecc.

Solo nei cantieri degli impresari non appartenenti alla Federazione si lavora. La Federazione padronale calcola a 200 mila il numero degli operai che si trovano disoccupati in seguito alla serrata. Se nei padroni si nota completa solidarietà, essa non viene neppur meno tra gli operai. E' noto che gli aderenti alla Confederazione operaia edilizia, che come a Berlino ed Amburgo non si trovano colpiti dalla serrata, avranno da pagare durante tutta la durata di quest'ultima una quota giornaliera variante da 10 pfenning ad un marco, secondo i salari rispettivamente percepiti. D'altra parte, i membri della Confederazione si sono impegnati a rinunziare, a favore degli operai colpiti dalla serrata, la totalità del loro salari durante i 15 primi giorni ed il quarto dello stesso loro salario sino alla fine della serrata. Da una parte e dall'altra si mostra risoluti a non cedere ed a continuare colla più grande energia la lotta che si è impegnata.

L'ordine di sciopero generale degli iscritti marittimi francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 17, or. 1.

In una riunione degli inscritti marittimi, da cui la stampa è stata esclusa, venne deciso di inviare dei delegati a Cette, Dunkerque, Saint-Nazaire, Hâvre, Bordeaux, per trasmettere agli inscritti di Francia l'ordine di sciopero generale. Il servizio delle poste è assicurato meglio dal segretario generale della Confederazione del lavoro che dal ministro, il quale tiene la corrispondenze in greto in quarantena, e permette di asserire che cinque telegrammi e quattro lettere del Sindacato di Dunkerque sono giunti al signor Rivelli, loro destinatario, a Marsiglia. Gli inviati espressi della Confederazione generale del lavoro fanno conoscere che in tutti i porti non si aspetta altro che l'ordine di scioperare. I delegati sono in possesso di una lettera terribile degli inscritti marittimi francesi, i quali non aspettano altro che di scioperare, dietro ordine di Marsiglia. Se dunque l'intervista chiesta dagli scioperanti col prefetto di Marsiglia non viene accordata, il Governo francese si troverà a lottare collo sciopero generale di tutti gli inscritti, che scoppierà tanto nei porti maggiori, come nelle piccole sedi marittime. Si giungerà in questo modo sino al 1.o maggio, data in cui, come sapete, i ferrovieri incominceranno pure la loro lotta contro il Governo.

La giornata di Roosevelt a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1.

Roosevelt è un uomo di ferro. Dopo la sua giornata di ieri, così faticosa, e terminata soltanto a mezzanotte, stamane si è alzato di buon'ora, ed ha ricevuto la visita del suo intimo amico, ambasciatore degli Stati Uniti, Harry White. In seguito, l'ex-Presidente ha accordato una visita a cinque fanciulli americani, che, più fortunati dei giornalisti, hanno potuto vedere il Presidente meno chiuso in se stesso, e con un sorriso sulle labbra. Quando i fanciulli uscirono, ciascuno di essi aveva un fiorellino, dono dell'ex-Presidente. In seguito, alle 10, gli automobili sono giunti dinanzi all'albergo. L'automobile e lo *chauffeur* dell'Imperatore furono riservati all'ex-Presidente.

Dopo una mezz'ora circa, Roosevelt giunse al castello di Kreuzente, un vecchio castello del medio-evo, la cui ristaurazione venne intrapresa sotto gli auspici del proprietario attuale, conte Wilseck, e che produce il più sorprendente effetto.

Gli americani, a cominciare da Roosevelt, sono stupiti. La semplicità modesta del padrone del luogo guadagna tutte le simpatie. Il giovane Kermitt Roosevelt, avendo notato il pittoresco cappello tirolese del conte Vilseck, questi ha preso il cilindro di Kermitt Roosevelt e pone il suo proprio copricapo sulla testa del giovane, il quale dice, ridendo: «Va meglio così».

Roosevelt, ricordandosi che egli fu colonnello, si fa spiegare il funzionamento di una catapulta, che si trova là. Quando l'ex-Presidente entra nella cappella, l'organo risuona, e vengono prese fotografie. Durante la visita, Roosevelt ha espresso parecchie volte il suo contento, e ha detto specialmente al conte Wilseck: «Quando un uomo ha fatto il suo dovere, — ha risposto questi, — deve essere onorato. Questo è il vostro caso».

La giustizia italiana non è la più lenta del mondo

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.

E' finito a Boston, dopo cento ventitre udienze, un curioso processo. Il sen. Russel morì nel 1907, lasciando una fortuna di cinque milioni da dividersi tra i suoi due figli, Guglielmo e Daniele. Quest'ultimo era scomparso di casa all'età di 12 anni nel 1855. Sua madre, addolorata, non aveva mai disperato di rivederlo e tutte le notti accendeva una candela vicino alla finestra, sperando che la vista della luce bastasse a far ritornare il ragazzo in casa. La povera donna morì di crepacuore nel 1894. Il testamento del sen. Russel dichiarava che se il figlio Daniele fosse ritornato e avesse dato prove della sua identità, allora il figlio Guglielmo avrebbe dovuto dividere con lui la sua fortuna.

Ora, un anno fa, un agricoltore, certo Daniele Blacke Russel, giungeva a Boston dichiarandosi il fratello di Guglielmo Russel. Falliti i tentativi di un amichevole accordo egli intentò subito una lite al fratello, reclamando la metà del patrimonio. Egli ha presentato ben 205 testimoni, i quali hanno, sotto giuramento, dichiarato di riconoscere in lui il ragazzo che fuggì di casa all'età di 12 anni. Dal canto suo Guglielmo non ne ha portati meno e questi hanno tutti dichiarato che il preteso fratello non era altri che un canadese, certo Daniele Rousseau. Il Tribunale, dopo tante udienze, ha respinto le istanze del Daniele Russel, dichiarando Guglielmo il solo e legittimo possessore del patrimonio paterno. Ma se il Tribunale ha dato a Daniele Russel torto marcio, il pubblico invece crede di riconoscere in lui l'antico ragazzo fuggito di casa; e quando è finito il processo, una folla fece un'ovazione al disgraziato giovane, il quale ha dichiarato — arringando i suoi ammiratori — che egli quanto prima sarà ricevuto in casa Russel. Intanto ha presentato ricorso contro l'odierna sentenza.

Quanto cianogeno ci regalerà la cometa di Halley?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1., ore 1.

Se si è certi che il passaggio della grande cometa di Halley — passaggio che avverrà nel prossimo maggio — non vorrà spedirci anticipatamente all'altro mondo, pur tuttavia gli astronomi dichiarano sin d'ora — illuminati come sono dai lumi della scienza — che certamente una parte della quantità di gas tossici ed inerti che la coda della cometa porta dietro di sè attraverso gli spazi, sarà attratta dalla massa della terra e si mischierà colla nostra atmosfera. E dovete sapere che tra i gas tossici vi è il cianogeno, che è velenosissimo. Ora come fare per scoprire se estimente una parte di questi gas si infiltrerà nella nostra atmosfera? I dotti scienziati di tutto il mondo si sono lambiccati il cervello da parecchio tempo per non essere presi alla sprovvista, ed alcuni di essi dichiarano con sicurtà di poter isolare e riconoscere i diversi gas regalatici dalla cometa durante la sua breve apparizione. Gli scienziatissimi pensano di inviare alcuni palloni-sonda, i quali si recheranno sino a diecine di chilometri di altezza, e ci porteranno a noi, miseri mortali, il campione dell'aria che trovasi a tanta altitudine. Ma questi palloni-sonda hanno una sicurezza di risultato molto relativa. Anche se gli apparecchi che recano sono più perfezionati, tuttavia i risultati che essi possono dare potranno lasciare dei dubbi.

Un celebre chimico, il Guyot, dell'Ufficio centrale dei pesi e misure, ha proposto l'altro giorno un metodo... semplicissimo e ingegnosissimo. Egli parte dal principio che si può, da un'enorme massa d'aria, isolare i diversi gas inerti — come lo *xeno* ed il *cripton*. Per ottenere questi gas esiste questo procedimento: liquefare e quindi distillare l'aria liquida. In questo modo si viene ad ottenere in piccolo volume il prodotto di un'immensa quantità di aria, poichè è noto che l'aria si liquefa soltanto ad altissime pressioni ed a temperatura bassissima. Con questo metodo si è riusciti a trovare nell'aria le traccie del *cripton* e dello *xeno*.

Ora, partendo da questo principio — come abbiamo detto — il Guyot propone di liquefare e distillare l'aria non appena sarà apparsa la cometa. In questo modo, anche se la cometa recalasse una quantità minima di gas estranei a quelli dell'aria, si potrebbe rilevare la loro presenza.

La rappresentazione dell'"Amore dei tre Re,,
La cronaca e l'esito dello spettacolo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 1.

Quanta fosse l'attesa suscitata attorno a questa nuova opera drammatica del Benelli, è noto. L'autore ha visto crescere in breve tempo attorno a sè la curiosità e l'aspettazione del pubblico; ne ha provato le gioie e le amarezze, tanto più vive alla sensibilità del suo spirito di serietà ed alla sua coscienza di artista. Meraviglioso pubblico, stasera, quello dell'*Argentina*, adunato a giudicare del suo lavoro: meraviglioso per imponenza di numero, per magnificenza di convegno intellettuale ed elegante. Letterati, scrittori e critici, giunti da ogni parte d'Italia, sono sparsi fra il pubblico, nella sala. Tra gli altri sono: il sindaco Nathan, l'onorevole Barzilai, l'on. Di Broglio, il conte di San Martino, ecc.

Le parti sono così distribuite: *Archibaldo*: Gualtiero Tumiati; *Manfredo Fosiglio*: Amedeo Chiantoni; *Fiora*: Edvige Reinach; *Avito*: Alfredo Dantone; *Flaminio*: Ignazio Lupi.

Il primo atto

Alle 9,20 si chiude il velario sul primo atto, ed appare in scena della sala baronale, disegnata dal Chini, e dipinta dal Lessi. Il quadro è di ottimo effetto. Esso rappresenta una grande sala del castello, le cui pareti sembrano ornate di marmo, ed il soffitto appare di legno intarsiato. Un grande balcone si apre in fondo, sulla campagna, ed è aperto. E' l'alba. Il cielo è quasi senza luce. Si illumina poco a poco. Una lampada, che sta presso il balcone, illanguidisce. Verso la fine dell'atto sorge il sole.

Sul principio dell'atto scoppia per la sala un lungo, caloroso applauso, quasi trionfale: è l'applauso, che saluta la parlata di Archibaldo, che descrive la discesa dei barbari in Italia. Gualtiero Tumiati, — che interpreta la parte di Archibaldo, — recita il brano con la sua voce robusta e sonora; data la necessità e l'opportunità del momento scenico: persino troppo alta ed impetuosa. Tuttavia, la dizione violenta dell'attore, della quale risalta la bella forma eroica del brano, suscita il suo largo effetto. In verità, questa parlata dà alla tragedia una specie di esordio dal largo, magnifico movimento, quasi segni il conflitto storico grandioso di due razze.

Essa perde, in seguito, questa larga intonazione magnifica, e si restringe ad un dramma passionale, il che rimpicciolisce alquanto l'idea. Tutto l'atto è ascoltato, poi, sino alla fine, in silenzio. Non conquista la scena di amore fra Fiora ed Avito. Alla fine dell'atto parecchi applausi chiamano gli interpreti e l'autore. Sono le 10 precise.

Il secondo atto

La scena del secondo atto rappresenta la parte più alta della torre del castello, tra muri massicci di mattoni di pietra, che alzano i merli verso il cielo. Una scala di pietra conduce alla cima. Sulla scala sta Fiora per salutare il marito che parte.

L'atto secondo si svolge fra l'attenzione ed il silenzio. Ma a poco a poco il pubblico sembra anche mancarsi. L'esecuzione dell'attore De Antoni, che interpreta la parte di Avito, e quella della signora Reinach, che sostiene quella di Fiora, non si difendono talora da qualche mormorio del pubblico, che si sente allontanare dall'anima e dalla voce della tragedia. Tuttavia, l'atto termina ancora fra gli applausi non unanimi, non larghi e prorompenti, come indizio di ampio consenso.

Si hanno tre chiamate agli artisti e due all'autore.

Il terzo atto

La scena del terzo atto rappresenta l'interno della chiesa del castello. La chiesa è di marmo bianco e di pietra oscura, ove campeggia — sotto un grande arco — una croce dorata. In fondo è l'abside con l'altare maggiore. A destra ed a sinistra si vedono monumenti funerari ed una grande arcata fiorata che è sorretta dall'alto da quattro colonne. Anche sul pavimento si vedono lapidi indicanti sepolcri.

Ma ora le sorti del poema mutano alquanto. Buona parte delle parole degli attori, che recitano a voce assai bassa, si perde e non giunge alla sala. Passa inosservata quasi la evocazione di Avito a Fiora, distesa sulla bara, che pur contiene parecchi accenti di squisita poesia. Alla chiusa dell'atto, la morte di Avito, la susseguente morte di Fiora, non producono assolutamente il tragico effetto sperato dall'autore. La parte lirica scompare ora sotto l'azione esteriore e la tragedia minaccia di assumere un atteggiamento di macchie congegno. Parte dell'uditorio applaude, parte anche zittisce. Gli attori si ripresentano tre volte alla ribalta.

L'esito complessivo

La tragedia si conclude così con sorti alquanto dubbie. Essa non riuscì a scuotere il pubblico, come non potè volgerselo contro. La virtù di poeta dell'autore, la sua intenzione di probità e di serietà artistica, salvarono certo il poema tragico da una sorte meno favorevole. Ma successo ampio e sicuro non fu; non fu successo, perchè la tragedia non riuscì a dominare nè a commuovere l'uditorio. La rappresentazione parve, anzi — mentre non potè rilevare le bellezze degli elementi lirici — smascherare maggiormente l'opera di teatro nelle parti più manchevoli, nella sua scarsità di situazioni, nelle sue non infrequenti analogie con altri grandi motivi drammatici. Un poema siffatto, dove la passione prorompe e si esprime con accenti così lirici, presenta difficoltà grandissime di interpretazione e non ammette un'esecuzione mediocre.

Gli attori dell'Argentina non hanno certamente potuto comporre questa interpretazione ideale, da cui avrebbe certamente avuto giovamento l'opera dell'autore.

Non già che essa avrebbe potuto perciò eliminare i suoi errori e le sue debolezze; ma avrebbe per lo meno fatto più immediata la comunicazione fra il pubblico e la scena. Nessuno degli interpreti — non escluso il Tumiati — parve atto a figurare il proprio personaggio con quella effusione, con quello slancio, con quella intonazione di voce ed opportunità di accenti necessarie e richieste dalla natura del poema. Evidentemente, non si possono improvvisare interpreti tragici.

Sem Benelli non ha vinto dunque interamente; ma egli ha tanta energia di vita e di inspirazioni, tanta fede nell'arte sua, che può domani darci l'opera che da lui attendiamo. Ce ne può dar fede quanto di bello e di buono vi è nella presente.

dl.

I disastri del maltempo
Quattro vittime a Mourmelon

Mourmelon le Grand, 16, ore 24.

Quattro persone sono state uccise ieri, durante un violento temporale, che si è scatenato nella provincia di Mourmelon. Essi sono tre operai addetti alla costruzione degli *hangars*, ed un contadino che si era recato alla stazione, che aveva condotto un carro di fieno. Tre altri operai sono rimasti feriti e si trovano all'ospedale militare.

La caduta d'una chiesa

Grenoble, 16, ore 24.

Durante un violento uragano è caduta la chiesa di Caroppe. Il campanile si è incendiato. Le campane si sono fuse. La croce collocata alla sommità del campanile è caduta, e, precipitando nella strada vicina, sfondò il tetto ad alcune case. Nessuna disgrazia alle persone.

Il capomastro Radice messo in libertà

Milano, 16, ore 24.

Stasera è accaduto un colpo di scena nel fatto del capo-mastro Radice. Tanto lui, quanto la sua amica sono stati rimessi in libertà dal giudice, per istanza dell'avv. Bragoni, e senza la necessità di deposito cauzionale. L'avv. Bragoni, che in questi giorni si è occupato della faccenda, assicura che il Radice e la sua amica sono vittime di un errore, che egli saprà sventare. Il fatto ha impressionato vivamente e favorevolmente coloro che l'hanno risaputo.

L'istruttoria continua; ma, date le risultanze odierne, pare che gran parte delle accuse siano sfumate.

Il romanzo di Teresina
Suor Angela e mons. Masera ribadiscono le accuse contro l'educanda di Lodi

Biella, 16, ore 22.

Abbiamo sottoposto a suor Angela Invernizi — la superiora del Collegio delle Dame Inglesi di Biella — le accuse che Teresina Tombini ha fatto esplicitamente, affermando anzi che tutto quanto si era pubblicato era invenzione e fantasia.

Suor Angela, colta ed intelligente, ha sorriso in modo enigmatico; poi acconsentì volentieri a parlare sul fatto che assai la interessava.

— Dunque — ella disse, — la gelosia, prima, poi il livore mi avrebbero spinta ad accusare spietatamente la Teresina Tombini? Vi premetto che la Teresina fu in questi ultimi sette anni, senza interruzione, ospite del Collegio di Lodi ed io dimoro a Biella, in questo Istituto, da ben 13 anni. Da questo, solo uno si può arguire quali sensi di gelosia abbia potuto suscitare in me l'opera della Teresina. Ella dice che unica sua colpa sarebbe quella di non avere impedito di credere, quando entrò nell'Istituto di Lodi, che ella fosse ricca. Ella si attribuisce quindi una colpa meramente negativa, quando invece il suo programma fu sempre quello di dirsi e di farsi credere una persona facoltosa. Entrata appena nell'Istituto, disse che avrebbe avuto, colla morte del padre, una dote di 750,000 lire, e menava apertamente una vita dispendiosa, da gran dama, facendo sfoggio di regali e beneficenza, allo scopo di ingannare la buona fede delle suore di Lodi e di quante persone cospicue che l'avvicinavano.

— Mi pare che la Teresina si lagni del mio contegno e della sua... diciamo inchiesta, perchè quello a questo tendevano ad esagerazioni.

— I fatti già narrati, a me pare, smentiscono per se stessi recisamente l'affermazione della Teresina; del resto, se anche un po' di esagerazione o qualche inesattezza vi fosse stato — il che lo escludo — nella mia inchiesta e nel contegno delle suore in genere, altro non sarebbero state che provocazioni della Teresina stessa.

«Quando si movevano le prime accuse contro la Teresina, ci adunammo, io, la madre generale e la superiora del Collegio di Meràte, per decidere sui sospetti fatti nascere dall'educanda. Si parlava di far allontanare, nel modo più spiccio e meno rumoroso, senza fare scandalo, la Teresina dall'Istituto delle Dame Inglesi. Ella, saputo lo scopo del convegno nostro, irruppe violentemente nella sala, gridando: «Sono calunnie, sono calunnie!».

«La superiora generale svenne per la paura e per lo sgomento; noi, per ragioni di umanità, ci ritirammo. In seguito, Teresina, pur essendo stato ad essa offerte le prove del suo sistema di vita rocambolesco, strano e sospetto, si rifiutò di lasciare l'istituto, e si diede vinta soltanto quando si accorse che la sua presenza a Lodi poteva maggiormente compromettersi».

La superiora di Biella ci ha soggiunto una circostanza nuova, verificatasi in questi ultimi giorni.

«La Teresina, nell'ultima festa fattasi in onore della direttrice generale di Lodi, le aveva fatto un dono di duemila lire; in questi giorni incaricò il suo avvocato di fiducia, Stradivari, di Cremona, di recarsi all'istituto e farsi riconsegnare l'offerta. La madre generale acconsentì di buon grado, ma chiese ed ottenne una ricevuta colla quale la Tombini dichiara sistemata ogni sua partita coll'Istituto».

Suor Angela Invernizi terminò dicendoci che non avrebbe preso sul serio le difese e le accuse di Teresina se non quando ella riferisse dei fatti specifici, smentendo quanto si è raccolto nel noto e voluminoso incartamento che costituisce un vero atto d'accusa contro la famosa pseudo-suora.

«La qual cosa — conclude la direttrice di Biella — Teresina non farà. Malgrado i suoi difetti e le sue colpe, Teresina è senza dubbio una persona accorta, intelligente, e sa benissimo che non le conviene, di fronte all'opinione pubblica, di scherzare col fuoco, che nel caso nostro sarebbe appunto il suo passato».

Infine suor Angela Invernizi dichiarò che confermava completamente quanto aveva precedentemente detto contro la Teresina, dichiarandosi sicura di sè e pronta ad assumere ogni responsabilità delle sue azioni.

Il Vescovo

Mons. Masera, confermando anch'egli le stesse dichiarazioni fatte dalla direttrice di Biella, aggiunge che, se suor Angela nella sua inchiesta può essere caduta in qualche inesattezza di lieve conto, ciò dipende unicamente dal fatto che ella agì sempre con la massima circospezione, servendosi anche della agenzie private, costretta anche dalla delicata e difficile sua missione, a trattare con persone diverse e di grado e di condizioni assai dissimili alla sua. Inoltre il vescovo ha pure narrato questa nuova circostanza, non ancora conosciuta:

«Teresina aveva manifestato con varie persone il proposito di fondare a Nembo un istituto pei vecchi invalidi, ed ella stesse effettivamente una casa, ma, anzichè adibirla ai poveri vecchi, la concedette in proprietà ai suoi parenti, ed è su questa casa appunto che vennero posti i sigilli, essendo la proprietà sotto sequestro».

Infine il vescovo ha detto che il *dossier* da lui consegnato al vescovo di Lodi contiene le prove schiaccianti delle vere colpe di Teresina.

Da parte sua, mons. Masera non ha esitato un istante a denunziare tutto quanto è a lui pervenuto sulle gesta di Teresina all'Autorità suprema ecclesiastica di Roma, che sarà giudice ultimo in questa faccenda intricata.

Monsignore mi ha poi espresso il suo personale convincimento che Teresina — anche per suo tornaconto — non allargherà la polemica, e il romanzo di questa educanda non rimarrà che un ricordo increscioso per le povere suore delle Dame Inglesi....

Un orribile caso di antropofagia
Dissepelliva i cadaveri e se ne cibava

Budapest, 17, ore 1.

Da lungo tempo a Eusdeszentimihaly e nei villaggi circonvicini regnava la più profonda costernazione. Dal cimitero scomparivano dei cadaveri; delle tombe erano continuamente profanate. Si era notato ecco scomparivano solamente i cadaveri di poco sepolti. Si procedeva per congetture sul movente di questi delitti e sulla personalità del bandito che li commetteva. Ora un telegramma spiega oggi questo mistero, che ha profondamente commosso la popolazione. La gendarmeria ha arrestato lo zingaro Bosias, il quale fu sorpreso mentre esumava un cadavere. Cosa orribile, egli se ne serviva per cibarsene, e per nutrire anche la sua famiglia!

Lo sciopero generale dei muratori milanesi

Milano, 16, ore 24.

Stamane i muratori si riunirono a Comizio all'Arena, dove vi fu un lungo discorso di Bellotti. Nel pomeriggio venne arrestato uno scioperante, che ingiuriò e minacciò gli agenti. Vi fu poscia un Comizio degli scioperanti alla Camera del lavoro. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli scioperanti organizzati, udite le proposte del Consiglio e del Comitato di agitazione sull'opportunità di autorizzare le Cooperative a riattivare il loro servizio con apposite cautele e garanzie, deliberano di autorizzare per ora la Cooperativa muratori, emanazione della Società muratori stessa, purchè venga subito applicato l'orario e la tariffa nuova, trattenendo agli operai occupati il 50 per cento a favore degli scioperanti ed a garanzia della Cooperativa stessa; affidano al Comitato di accordare ad altre Cooperative di classe la stessa autorizzazione, e si riservano di sottoporre al Comizio la sanzione della proposta».

La tragica confessione del matricida Waché

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

Gastone Waché ha subito oggi dinanzi al giudice istruttore il primo interrogatorio. Lo si sorveglia da vicino perchè si teme che egli attenti ai suoi giorni. Docilmente ha seguito gli agenti e quando giunge al gabinetto del giudice istruttore si lascia cadere affranto sulla sedia. Veste abiti di lutto.

L'interrogatorio è durato dalle 2 alle 5.

La confessione della madre

— Raccontate — gli dice il giudice istruttore — ciò che è avvenuto dal momento che vi siete svegliato.

— Alle 7,30 del mattino quando mi alzai, dopo avere proceduto alla mia toilette entrai nella camera di mia madre. Ogni volta prima di recarmi all'ufficio andavo ad abbracciarla. La mamma era a letto; scambiai qualche frase con lei, poi le dissi: «Arrivederci». Mentre uscivo mi richiamò, e mi disse: «Non mi vedrai a colazione e nemmeno a pranzo. Dunque a stasera». Parlandomi così, sembrava imbarazzata, e volgeva su di me uno sguardo singolare. Ebbi l'impressione che avesse qualche cosa. Non dubitai un istante. Voi sapete, signor giudice, che mia madre — cedendo alle esortazioni che io indovinavo, ma su cui ella non aveva mai consentito ad intrattenermi — si era rimaritata. Tutti noi fratelli, ad eccezione di uno, sapevamo di questo progetto, e la sola ragione che ci induceva ad opporcisi era la personalità dell'uomo che ella pretendeva di fare entrare nella nostra famiglia. Mia madre mi disse dunque che ella non mi avrebbe riveduto la sera. «Perchè?, dissi. Tu non sei mai fuori di casa l'intero giorno. Comprendo tutto. E' che tu ti mariti...». La mamma ebbe un sorriso, poi contrariata rispose: «Ti inganni, completamente. Non mi rimarito oggi, per la semplicissima ragione che ho sposato il signor Hayos sin dal 9 aprile». — «Non è vero! — esclamai io. — Non può essere questo! Tu non hai fatto questo! Tu non hai potuto causare questo dolore ai tuoi figli!». — «Sì, mi sono rimaritata! — replicò mia madre seccamente.

La implorazione dei figli

Non insistei; non credevo che mi avesse detto la verità. Ella pretendeva di avere sposato Hayos il 9 aprile. Pensavo che avesse voluto provarmi parlandomi così. Non aveva ella parecchie volte prima di questa data dato a mia sorella l'assicurazione che aveva messo il suo progetto di matrimonio in esecuzione? Ogni volta abbiamo proceduto a verifiche, e ci eravamo resi conto che queste affermazioni erano false. Ed io dissi a mia madre: «Non ci credo! Non ti sei sposata! Ma tu mi sembri però disposta a cedere a questo desiderio. Vado a cercare Amelia, mia sorella. Sono convinto che dinanzi agli scongiuri dei tuoi figli rinunzierai a causare a loro simile dispiacere».

«— E' inutile, — disse ancora mia madre. — Io sono la signora Hayos!».

«Una mezz'ora dopo ero di ritorno colla mia sorella, e ci recammo da nostra madre. Amelia si gettò in ginocchio dinanzi ad essa, e la supplicò a non imporci un patrigno che noi detestavamo. Questa scena patetica durò per circa un quarto d'ora. Nonostante gli scongiuri di mia sorella ed i miei, mia madre ci disse: «Io non penso ad imporvi mio marito, poichè ciò vi reca dispiacere. Non vi farò alcuna colpa se non volete vedermi d'ora innanzi col signor Hayos. Ma siccome desidero non guastarmi con voi, verrò io a vedervi, e rimarrò sempre per voi la vostra madre affezionata».

«Ci congedammo da lei con queste parole».

La brutta realtà

Il racconto doloroso continua: «Uscendo dalla mamma ci recammo al Municipio. Volevamo sapere! L'impiegato rifiutò di risponderci. Corremmo dall'avvocato Jardot, avvocato della nostra famiglia. Egli era assente. Allora ritornammo a casa di mia sorella: feci qui colazione e parlammo fino alle 2. In questo momento intesi un'automobile fermarsi dinanzi alla casa. Guardai: era l'automobile di mia mamma. Con un balzo presi la fuga: non mi sentivo la forza di rivederla prima di essere sicuro. Mi recai al mio ufficio. Vi era da qualche momento, quando l'avvocato Jardot mi telefonò confermando il matrimonio di mia madre. Ritornai da mia sorella: piangemmo insieme. Alle 6,30 la lasciai, ed andai a pranzare in un ristorante. Quindi ritornai alla casa di mia madre verso le 10. La mamma era già arrivata, la porta della sua camera era aperta. Entrai: era in piedi presso il letto. Si era tolto il cappello ed il mantello. La mia emozione era immensa. Andai da lei, l'abbracciai: «Perchè non avete prevenuto Amelia e me? La nostra condotta a tuo riguardo è stata essa forse poco riguardosa verso di te da giustificare simile procedimento che ci contrista infinitamente?». Ma la mamma non rispose subito. Finalmente mi disse: «Io non sono forse la padrona dei miei atti? Faccio come mi pare, e se voi non siete contenti, tanto peggio: andatevene. Io non vi trattengo». Questo congedo così formale mi cagionò un grande dolore. Gridai: «Ho il diritto di dirti che tuo marito è un avventuriero, e che una famiglia onesta non può accoglierlo nel suo seno. Tu preferisci un uomo che si trova immischiato in affari loschi, e che è perfino oggetto di una denuncia al Tribunale, che è un banchiere sospetto. Abbiamo preso informazioni su di lui; te le forniremo se le vuoi: sono edificanti!».

"Non ricordo: sparai...,,

«Mia madre era in piedi, dinanzi al camino di marmo; ella rivolse su di me uno sguardo di acciaio, che si esasperò. Io gridai: «Hai dunque perduto ogni ricordo di nostro padre?». Io non so più. Ho preso la rivoltella che porto abitualmente, e sparai senza prendere di mira, sì, senza mirare, lo giuro!

«L'ho visto cadere a rovescio, come una massa inerte. Non ha gettato un grido. Dire ciò che ho fatto allora non posso: ho dimenticato tutto.

«Solo qualche minuto dopo rinvenni. Ero in ginocchi presso la mia mamma, che aveva sulla sua guancia un piccolo buco. La chiamavo: non credevo che ella fosse morta».

Una viva commozione invade i presenti, e bisogna sospendere l'interrogatorio per molto tempo. Waché piange come un fanciullo.

Il pauroso risveglio

Alla ripresa l'accusato, il cui volto è mortalmente pallido, continua il suo racconto così: «Quando potei comprendere finalmente quello che era accaduto, sono sceso nella portineria. Andate subito a cercare un medico, dissi. Si tratta di mia madre. Per quanto posso ricordarmi un dottore, che non conosco, si è presentato ed ha constatato il decesso, e mi ha detto: Voi non potete lasciare la morta sopra il tappeto, fatela spogliare e la si stenda sul letto. Il medico mi disse poi: Dove è l'arma? Io gli mostrai la rivoltella. Vivevo come in un sogno. Credo di avere telefonato a mia sorella di correre, poichè ella è venuta. In poche parole l'ho messa al corrente e le dissi: Ora vado a costituirmi».

E l'interrogatorio è finito qui. (*Matin*).

Uccide la moglie e si suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Da oltre quindici anni i coniugi Charbonnel abitavano una casetta presso Saint-Cloud. Il marito, Augusto Charbonnel, era impiegato della Banca di Francia da cinque anni in qualità di incisore, e guadagnava 400 lire al mese. La moglie sua, di 38 anni, era modista a Bois Coulombe.

Nel mese di dicembre scorso però il marito ebbe a subire un attacco apoplettico. Da allora il suo umore cambiò; divenne irascibile e litigioso. L'altra sera la lattivendola della casa, certa Herry, si recava a deporre il latte nella cucina della casa come sua solita. Non avendo trovato alcuno, salì al primo piano. Colà vide, esterrefatta, il piede di un cadavere che stava attraverso la porta. Spaventata, gridò al soccorso. La guardia campestre accorsa penetrò nella casa e trovò il Charbonnel morto e già freddo. Una palla di rivoltella gli aveva attraversato le guancie, ed era ancora andata a spezzare uno specchio. Procedendo nelle investigazioni, la guardia scoperse sul letto della camera nuziale il cadavere della moglie. Sembrava dormisse; certamente la povera donna era stata uccisa durante il sonno. Un filo di sangue colava dalla tempia sinistra.

ULTIME DI SPORT.

La fine del meeting motonautico di Monaco

Ci telegrafano da Montecarlo, 16, ore 20:

Colla *Corsa Handicap* e col *Premio della Condamine*, si è chiuso il *meeting* motonautico, veramente poco favorito dal tempo. Nella gare di eliminazione, sul percorso di 15 Km., si ebbero le seguenti 7 classifiche:

1.o *Curtis-Nauticus*, partito alle 2,40', arrivato alle 4,48'41";

2.o *Labor II*, partito alle 4,12', arrivato alle 4,51'44";

3.o *Excelsior XII*, partito alle 3,16', arrivato alle 4,52'10";

4.o *Toche*, partito alle 4, arrivato alle 4,53'48";

5.o *Ondine*, partito alle 3,40, arrivato alle 5,0'38";

6.o *Bianchi*, partito alle 4,24', arrivato alle 5,2'43";

7.o *Mago III*, partito alle 4,26', arrivato alle 5,4'55".

Questi canotti parteciparono poi alla finale, arrivando:

1.o *Excelsior XII*;
2.o *Labor II*;
3.o *Ondine*;
4.o *Mago III*;
5.o *Curtis-Nauticus*.

Toche e *Bianchi* abbandonarono la corsa in seguito a pannes.

Il "meeting,, aviatorio di Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 20:

Un violento uragano è scoppiato nel pomeriggio d'oggi, dopo che per tutta la mattinata aveva piovuto. Il vento soffiava con violenza. Il cattivo tempo non ha tuttavia impedito ad Effimoff di uscire col suo aeroplano e di concorrere per il Premio del Giro di pista. Egli ha coperto quattro giri in 5'38" 4/5. Alle ore una Van der Born partiva alla sua volta per il Premio della distanza e di totalizzazione della distanza. Nel Premio della distanza Van der Born percorse 15 Km. in 18'20". L'aviatore ha dovuto fare una grande fatica per lottare contro il vento.

Eccovi i risultati ufficiali della prima giornata del *meeting* di aviazione:

Premio della totalizzazione delle distanze: 1.o Effimoff, 130 Km. e 716 metri; 2.o Chavez, 105 Km. e 510 metri; 3.o Van der Born, 87 Km. e 508 metri; 4.o Metrot, 15 Km.

Premio di innalzamento, senza passeggieri: 1.o Effimoff, 80 metri.

Premio di innalzamento, con passeggieri: 1.o Effimoff, 100 metri.

Premio del giro di pista (6 Km.).: 1.o Effimoff, in 6'15" 3/5.

ULTIME DI CRONACA

Grave duello alla sciabola tra due accademisti

Ieri mattina, alle 8,30, ebbe luogo un grave duello alla sciabola tra due allievi della nostra Accademia militare, i signori Pucco e Becennati. Tra i due giovani era sorto giorni sono un diverbio, originato da parole imprudenti sfuggite al Becennati sul conto del Pucco a proposito di certi esercizi d'equitazione. Il diverbio era stato seguito immediatamente da vie di fatto: dopo le quali avvenne uno scambio di padrini, da questi fu deciso che la vertenza dovesse risolversi sul terreno, e vennero prese le disposizioni per lo scontro.

Il duello avvenne alla sciabola, in una villa nei dintorni della nostra città e fu assai violento. Si ebbero parecchi assalti vivacissimi, in cui il Becennati tentò invano, con un gioco di colpi alla testa di ferire l'avversario, sempre pronto alla parata. Finalmente il Pucco tirò un forte fendente al capo del Becennati, colpendolo anche al braccio sinistro e riducendolo così nell'impossibilità di continuare lo scontro.

Il ferito fu accompagnato alla infermeria dell'Accademia, dove venne ricoverato e giudicato, per ora, fuori di pericolo.

La VII Esposizione Internazionale di automobili

Anche ieri il detto «non c'è sabato senza sole» ha avuto una... luminosa conferma. Infatti, dopo una giornata uggiosa, con pioggia insistente, un bel sole ha rallegrato le ultime ore del pomeriggio, ciò che è bastato perchè il pubblico affollasse la galleria dove ha luogo la Mostra automobilistica. Tra i numerosi visitatori abbiamo notato parecchi dei congressisti, giunti da Roma, Napoli, Bologna, Verona, Milano. Tra essi il prof. Ancona e il prof. D'Ovidio, i quali hanno visitato l'Esposizione accompagnati da alcuni membri della Direzione.

Per oggi è preannunciato l'arrivo di parecchie comitive della provincia, per cui la seconda e penultima domenica (la chiusura della Mostra avrà luogo irrevocabilmente domenica, 24 corrente) avrà un considerevole concorso di pubblico.

Come è stato annunciato, oggi dalle ore 14 alle 16, la Banda militare del 50.o fanteria, diretta dal maestro cav. Montanari, darà concerto nell'interno della Mostra suonando l'*Inno dell'aviazione*; dalle 16.30 alle 18.30 darà concerto l'orchestra, sotto la direzione del maestro O. Brunetti.

Nella serata avrà luogo poi al Politeama Chiarella la serata di gala in onore dei congressisti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a [illegible]) prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 [illegible] 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 55.
Rend. 3 75 0/0 (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali [illegible].
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 106 20.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1426.
» Commerciale 893, 894 50, 895.
» Ferrovie Meridionali 700.
» Ferrovie Mediterranee 486.
» Concimi Vicenza 134 50, 134, 133 50, 133, 133 50, 132.
» Fiat 143, 142 50, 144.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501 1/4.
» Fondiaria d'Italia 3 75 0/0 504 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 373.
» Ferrovie Meridionali 369 1/2.
» Vittorio Emanuele 300.
» Sarde C. 375.
» Sarde 4 0/0 oro 512.
» Secondarie Sarde 4 0/0 518.
» Mediterranee 4 0/0 504 1/2.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.

Fermi con affari limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0, 105 725.
Azioni Banca d'Italia 1426.
» Banca Commerciale 894, 893 1/2.
» Meridionali 726.
» Mediterranee 486, 485 1/2.
» Concimi 130 1/2, 130, 129 1/2, 129, 128, 129, 129 1/2.
» Fiat 142 1/2, 142, 142 1/2, 142 3/4.

Fermissima la Rendita. I Bancari ed i Ferroviari alquanto in reazione, con affari molto ristretti. Le Concimi agitate e in regresso, esordito a 130 1/2, discesero in 128 per riprendere a 129, 129 1/2, con transazioni numerose.

Fiat incerta.

Prezzi nominali 16 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	372 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	394 —
» Ferr. Romane 3 0/0	362 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	5[illegible] 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 —	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 4 0/0	325 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	385 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Cantalupo e Mortara	300 —
» » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1882)	375 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C 2ª em. (1882)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	4[illegible] —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	164 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	5[illegible] —	» Distillerie Ferrar.	300 —
Soc. Banc. Italiana	106 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	106 —	» Venchi e C., cioccol.	110 —
Banco della Liguria	115 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	3 —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
Società Anonima e fondiaria Torinese	[illegible] —	» Cart. Meridionali	[illegible] —
Trasporti		» Manif. lane Borgosesia	[illegible] —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	3[illegible] —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Biella	6[illegible] —	» An. Poll. e Calzat.	70 —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Italia	100 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	494 —
» » Pinerolo (1ª em.)	4[illegible] —	Ferrovie Meridion.	3[illegible] 50
» » (2ª em.)	4[illegible] —	» Second. Sardegna	51[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	3[illegible] 50
» Piemonte e Rubattino	— —	» » » B	37[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	1[illegible] —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» An. Tramway Torin.	1[illegible] —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	5[illegible] —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	5[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	[illegible] —
Società Ital. Gas	301 —	» Napol. Impr. Elettr.	4[illegible] —
» Consum. Gas-Luce	[illegible] —	Carb. di calcio Roma	[illegible] —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	4[illegible] —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	4[illegible] —
» An. Ital. [illegible]	300 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible] —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	5[illegible] —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible] —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	5[illegible] 50
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	504 50
» Ital. d'Elettrochim.	70 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	51[illegible] —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible] —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	4[illegible] 50
» N. Zust. e autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	1[illegible] —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 50 — Id. fine mese 105 60 — 3 1/2 0/0 105 20 — Mediterranee 425 50 — Credito Italiano 554 — Banca Commerciale 894 — Banca di Roma 105 50 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1709 — Cotoni Cantoni 435 — Rubattino 404 — Raffineria L. L. 355 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 227 50 — Terni 1767 — Edison 607 — Obbligazioni Meridionali 379 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 375 — Fondi, Banca Nazionale 504 50 — Cassa di Risparmio 10/0 510 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotonificio Veneziano 163 — Meridionali 708 — Banca d'Italia 1425 50 — Obbligazioni Mediterranee 501 25 — Metalli 117 50 — Beni Stabili 320 — Savona 326 50 — Elba 279 — Distillerie 102 — Carburo 590 — Concimi Chimici 133 — Fondi Rustici 179 50 — Molini Alta Italia 106 — Birra 197 — Ferriere 175 — Viscosa 1119 — Ansaldo 287.

Cambio su Parigi 100 58 3/4 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 47 1/2.

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Milano, ore 17,30:

La Rendita continua oggi nel suo movimento ascensionale, e da 105 60 raggiunse 105 [illegible] fine mese, con distacco di soli 10 centesimi dal contante. In ripresa abbiamo pure la Rubattino fra 405, [illegible], 408.

Viscosa 1112, 1120 — Carburo 585, [illegible] — Gaggeni [illegible], 371 — Omnibus Roma [illegible] — Terni fra 1761, 1765 — Eridania 781, 774 — Raffineria L. L. 355, 353 50 — Banca d'Italia 1426, 1425 — Commerciale 894 50, 893 50 — Credito 554 — Americane 220 50, 219 50 — Meno ferme le Meridionali 708, 706 50 — Elba 280, 277 50 — Ferriere 174 50, 173 — Montecatini 129 50, 130 50 — Concimi da 136 declinarono a 130, 131.

Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 16.15:

Apertura animatissima, con affari attivi su quasi tutti i comparti. Specialmente ricercata la Banca d'Italia, le Rubattino, che, sul ravvolto di ieri, si spinsero a 412 e chiudono a 409. Brillante esordio sui Saccariferi; Eridania aperta 782; Raffineria a 356 50; Industria a 272, chiudono però più calme. Movimentato il *Balleydier*, da un massimo di 153 chiuso a 144. Mittel e Meridionali più calme, notansi qualche realizzo. Terni, prima ricercata a 1770, chiudono più deboli a 1764. Elba e Savona diminuiscono. Sui soliti realizzi di fine settimana chiudiamo in lieve reazione.

Rendita 105 65, 105 87 50 — Banca 1426, 1425 50 — Comit 895, 894 — Credito 554 50, 554 — Bancaria 106 50 — Meridionali 709, 708, 707 50 — Mittel 427 50, 426 50, 426 — Rubattino 412, 409, 410 — Raffineria 336, 354 50 — Industria 272, 270 50 — Eridania 782, 780, 777, 778 — Terni 1770, 1768, 1766, 1764 — Americane 287, 288 50 — Elba 278, 277 — Savona 330, 326 50 — Metalli 106 — Siderurgica 294 — Carburo 582, 590 — Kerka 305, 308 — Ferriere 194 ex — Italia 82 — Officine 504 — Banco 110.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Rendita 3 75 contante 106 02 1/2.

Acqua Marcia 1960 — Azoto 170 — Ansaldo 287 — Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 875 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 350 50 — Carburo 592 — Concimi 118 — Credito Italiano 581 — Condotte d'acqua 300 — Elba 279 — Ferriere Italiane [illegible] — Gas 1290 — Immobiliari 274 50 — Imprese Fondiarie 106 75 — Kerka [illegible] — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 710 — Mediterranee 427 — Montecatini 131 50 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 403 — Omnibus 326 — Piombino 103 — Risanamento 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 179.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	15	16		15	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	90 —	90 10
Rend. 3 perp.	98 55	98 60	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5325 —	5340 —
Id. Ital. 3 3/4	104 90	104 95	Lotti Turchi	219 —	219 50
Cambi Londra	25 255	25 25	Ferr. Meridion.	707 —	710 —
Cons. ingl. 2 1/2	81 3/16	81 5/16	Rendita russa	80 80	80 75
Obb. Lomb.	315 —	310 —	N. prest. russo	104 40	104 45
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8	Russa 1906	100 30	100 40
Turco nuovo	94 90	94 —	N. portogh. 3	67 30	67 10
Banca Parigi	1801 —	1824 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	462 —	464 75	Camb. Madrid	6 67	6 65
Egiziano 4 0/0	104 —	104 —	Fr. comm. ital.	776 —	780 —
R. Ungher. 4	96 95	96 80	Rendita Serba	89 87	89 00
R. Spagn. est.	96 50	96 50	Bulgara 1906	474 50	471 —
Banca Ottom.	724 —	726 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Snanowice	1531 —	1530 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Aldropol	403 —	401 —
Rame Londra	37 9/16	— —	Thomson	821 —	819 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	230 —	231 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	485 —	476 —
Brasile 4 0/0	91 35	91 40	Chartered	49 —	49 50
Crédit Lyon.	1471 —	1416 —	Ferreyra	261 —	260 —
Andaloux	756 —	754 —	Rasfontein	95 75	95 75
Nord Espagne	389 —	389 —	Houdsport	82 75	82 50
Saragosse	434 —	436 —	Golds Field	149 —	150 50
Rio Tinto	1932 —	1937 —	Geduld	90 —	90 50

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	15	16		15	16
Cred. Austr.	667 —	667 25	Lire (i. marco)	94 50	94 95
Lombardo	121 75	120 50	Rend. Austr.	91 60	94 00
S. Angl.-Austr.	314 25	316 50	Id. in carta	91 05	94 15
Austriache	749 50	747 25	Union bank	560 —	566 —
B. Austr.-Ung.	— —	— —	R. Austr. oro	117 00	117 30
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	92 15	92 35
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 25	82 50
Cambio Parigi	95 38	95 40	B. Paesi Bassi	408 —	402 —
Id. Londra	240 41	24 07			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.50** (s. aralliero).

Roma, 16-23 aprile — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.60** (settimanale).

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.

Londra, 13. — Argento pence 24 9/16 all'oncia Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 12. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Aires, [illegible] — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 16 aprile 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.		2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	46 47	45 46	42 43	— —	— —
11/13	46 47	45 46	— —	— —	— —
12/14	46 47	43 44	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.		2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	53 54	51 52	— —	— —	— —
20/22	52 53	50 51	48 50	— —	— —
22/24	— —	50 51	47 48	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie (capi asiatici) 10/11 1.o ord. L. 47, Piemonte. Organzini 19/20 1.o ord. L. 51, altre provincie.

Bozzoli.

Gialli secchi extra Piemonte da L. 9.50.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolini e C.

Operazioni del 16 aprile

Organzini	C.	8	Kg.	811.67
Trame		—		—
Greggie		4		196.14
Lane		—		—
articoli diversi		1		1.51
Totale	C.	13	Kg.	1009.11
Sete pesate		3		3.45
Lane pesate		—		—
Totale	C.	16	Kg.	1012.63

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	193	Kg.	7.911.91
Pesati	»	306	»	15.575,95

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 16 aprile.

Grani di Piemonte da L. 23 a 29 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da 28 50 a 29; Id. fini di altre provenienze nazionali da L. 29 50 a 30 25; Id. esteri teneri di forza da 30 25 a 30 75; Id. id. comuni Plata da 30 a 30 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 18 25 a 19 25; al quintale; Id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; Id. id. esteri fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 75 a 18 25; Segale nazionale da 20 a 21; Id. estera da 20 a 21.

Mercato calmo con ribasso sui grani.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Semola di grano duro 38 da 40 a 41; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 16 25 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 a 16; Farinaccio di grano tenero da 16 a 17.

Mercato di pochi affari. Prezzi invariati.

Avena nera di Piemonte da L. 22 50 a 23; Id. comuni da 22 a 22 50; Avena [illegible] di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22; Id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 20 a 20 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzo) da 31 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 43 a 43 50.

Riso camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; Id. Ostiglia da 42 50 a 43; Id. fioretto nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Mercato [illegible] variazioni. Nullità d'affari.

Seme trifoglio. — Italia da L. 100 a 120; Id. erba medica id. da 170 a 210; Id. maggenga (biolia) da 60 a 65.

Trifoglio maggengo stazionari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 marzo al 2 aprile:

Fieni. — **Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.**

Fieno maggengo al miria L. 1 65; Ricetta 1 60; Terzuolo 1 50.

Fieni di altre provenienze L. 1 55.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 82 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 14 aprile.

Perfosfato minerale. — La situazione è immutata non essendosi ancora spiegato il mercato. Le principali società produttrici si astengono dal fare offerte, sempre nella speranza di poter orientare il mercato verso un leggiero aumento.

Scorie Thomas. — Mercato povero di domande specialmente per consegne ai porti nella speranza che la concorrenza possa produrre qualche ribasso sui prezzi conosciuti, e varianti da cent. 32 a 34 a seconda dei porti.

Nitrato sodico. — Richiesta vivissima in questa settimana. Se ne valsero i pochi detentori di merce pronta per spuntare i prezzi di L. 24,50-25,50 a seconda dei porti. Se le richieste non aumentano prevediamo per questa settimana una minor [illegible] dei prezzi, in causa dei prossimi arrivi di carichi in alcuni porti.

Solfato ammon. — Mercato debole. Il primario inglese è ceso a fr. 40,50 cif ai porti ed il nazionale a L. 48,50, a L. 50 a seconda delle fabbriche.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 16 aprile 1910.

TORINO	43	19	88	14	9
BARI	90	56	60	75	10
FIRENZE	50	58	72	51	46
MILANO	84	28	78	40	46
NAPOLI	37	61	46	47	51
PALERMO	78	16	84	9	19
ROMA	67	37	14	77	50
VENEZIA	47	3	29	8	83

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Asole L. 1.40 si vendono quest'anno le calze traforate a jour ricco filo Scozia per signore. Grande novità in calze fantasia per uomo presso il Calzificio PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 11147

Mobilia d'occasione. Letti, comò, guardaroba, noce, scrivani, specchi, buffet. — MARCONE, via Cibrario, 3. 11970

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Bianchi a lire 2 60. — Scrivere Pierino, posta, Torino. c 12184

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 262 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11101 M

CASA italiana di primo ordine a Parigi cerca commanditario italiano disponente 60,000 lire per permettere rimborso socio. Situazione di 10,000 lire annui, più interesse capitale. Non occorrono conoscenze speciali, nè fornire lavoro. — Scrivere Société Parisienne, 24, rue Alboay, Paris. c 12167

CESSIONI stipendio impiegati Stato, comunali, guardie daziarie, pompieri, operai Stato. Sollecitudine, condizioni miti, fanni rimovasioni. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. 11814

COMUNI e privati, tratto mutui ipotecari, anche ammortizzabili. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. 11515

GARAGE con riparazioni di meccanica e di carrozzeria. — Via Bar[illegible], 28, Torino. 12145

GRAMMOFONI, fonografi, cartoline, dischi, cilindri, organi equitone. — Negozio già Mosca[illegible], piazza Carlo Felice, Torino. 12233 d

ISTITUTO Deficienti-Tardivi. Ampi locali. Cure mediche. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Gnogna Canavese. 6453

NUTRITOL. Nuovo alimento brevettato per giovani animali. Cercansi rappresentanti e viaggiatori per tutta l'Italia. — Scrivere Nutritol, Moncalieri. 11471

OCCASIONE. Trapani, torni, fresatrice americani, tornio parale, limatrici, punzonatrici, seghe, pialle da legno vende Meinardi, via Nizza, 17. c 12034

SAPONE giallo marmorato, speciale, Solvismo, vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella [illegible], Genova. 10477 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 43, via Roma, inizia subito nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese. Lire 8 mensili. 10922

DAME anglaise appartenant à la bonne société donne des leçons d'anglais et de conversation en anglais. — Madame Molly Wyndham. Prix modérés. Via della Zecca, 12. 11594

FRANCESE-Tedesco. Preparazione esami. Ripetizioni diurne, serali. — Via Gioberti, 40. c 10[illegible]

LAVORI artistici a mano sul cuoio. Lezioni per signore e signorine anche per corrispondenza. — Clotilde Ferrero, via Orfane, 3, Torino. c 11250

LEZIONI matematica, computisteria, fisica, tenuta impartisce professore scuola pubblica. — Scrivere cassetta 1031 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12150

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington 5 [illegible]. Corso completo 15 lezioni diurne, serali. Madama Cristina, 62. c 11556

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCORDATORE pianoforti ottimo cercasi da primaria Casa di Nizza Marittima. — Offerte Bornatto, posta, Torino. c 12122

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia vita, incendi, infortuni, grandine cerca abili agenti Torino e Capoluoghi: Mandamento Piemonte. — Scrivere Assurance, 17, Torino. 11640

CERCANSI abili fabbri. — Via San Paolo, 44, Enrico Terzolo. c 12160

CERCANSI coniugi soli, preferibilmente pensionato, per portieria. — Scrivere nome, professione, referenze cassetta N. 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12107

CERCASI giovanetto buona famiglia apprendista d'ufficio. — Rivolgersi « La Réclame », via Pietro Micca, 6, dalle 17 alle 19. c 11579

CRAVATTAIE. Si cercano abili operaie. — Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11751

MAGAZZINIERE articoli tecnici, materiale per costruzioni, è ricercato. Chiedesi cauzione discreta conto corrente. — Indicare requisiti e stipendio alla cassetta 1005 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12149

OPERAIO asfaltatore, pratico pavimenti asfalto, impiegherebbe subito Bertiparia Luigi, Gravellona-Toce. — Per trattative rivolgersi al medesimo, inviando certificati. c 11973

OPERAI fabbri cerca Stabilimento città provincia di Torino. — Scrivere cassetta 1210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11634

STAMPERIA di tessuti dell'Alta Italia cerca abili stampatori a rouleaux. — Indicare età, nazionalità, carriera percorsa e pretese H. 4458 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12166

STUCCATORI abili cercansi per lavori Esposizione. — Rivolgersi Pasquale e Visona, cantiere al Pilonetto, Torino. c 12030

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, dieci anni pratica, parla francese, inglese, disponibile. — Delmonte, via Massena, 21. c 12068

DAMA compagnia, direzione casa, cure affettuose bambini, offresi distinta signora. — S. S., posta, Centrale anonimi. c 11654

DAME 29 ans, sérieuse, bienprésentant, parlant parfaitement italien, cherche place vendeuse dans bonne Maison. Références premier ordre. — Ecrire M.me Caillon, rue du Parc, 4, Charenton, Paris. c 12080

DIRETTORE tecnico amministrativo di importante primaria Officina meccanica, ottimi precedenti, referenze, conosce lingue, cerca cambiare posto analogo in piazza Torino. — Scrivere cassetta 1211 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11962

EX-CARABINIERE cerca impiego come fattorino, domestico, magazziniere. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1205 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11936

FUOCHISTA ferroviario a riposo, in buona età, cerca posto da conduttore di macchina a vapore fissa. — Scrivere cassetta 1200 B., Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11658

GIOVANE serie referenze, già domestico, cerca posto presso famiglia disposta farselo chauffeur; viaggerebbe volentieri. — Cottino, via Pietro Micca, 4. c 12191

GIOVANE bella presenza cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12111

INGEGNERE industriale, meccanico, giovane, disponendo capitali, offresi. Retribuzione moderata. Disposto viaggiare. — Filipponi, posta. 11106

SIGNORINA buona menagère cerca posto vice-madre, governante anche presso signore sola. — Scrivere cassetta 1 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12159

SIGNORINA ventiquattrenne, bella presenza, istruita, praticissima lavori femminili, casalinghi, occuperebbesi dama compagnia. Viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1230 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12080

SIGNORINA pratica postelegrafa impiegherebbesi ufficio poste o commercio. — Tomilia, Sanremo. 12080 M

SIGNORINA trentenne, pratica commercio, contabilità, lavori ufficio, dattilografia, serie referenze, disposta prestare cauzione, cerca posto fiducia, segretaria, cassiera. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12564

TAGLIATORE ventiduenne cerca posto in città o provincia. Buone referenze. — Scrivere A. M., N. 63, fermo posta, Torino. c 12210

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio novità con o senza merce, posizione centralissima, Torino. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, N. 13. c 12161

CAUSA matrimonio rimetterei avviata pasticceria, generi alimentari, permesso vendita vini, liquori; posizione centralissima, attiguo Porta Nuova; mite rilievo. — Dalbecco, via San Secondo, 17. c 11781

CEDESI Stabilimento nuovissimo, caldaia 2 atmosfere, motore elettrico 10 cavalli, dinamo, impianto elettrico, ecc., ecc., presso stazione ferroviaria Genova, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12087 G

CERCO socio capitalista disponibile a certa somma per fabbricazione di distributori automatici d'acqua calda, nuovo sistema brevettato. — Scrivere cassetta 1225 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12074

Bellezza - Gioventù

NUOVO RITROVATO

Altro sorprendente ed unico prodotto oggi in commercio è il nostro **TALISMAN** di facile applicazione. — Conserva meravigliosamente l'ONDULAZIONE alla capigliatura — rendendola folta, soffice, brillante e morbida come la seta. Arresta la caduta dei capelli.

LA SCATOLA L. 2,50 - franca nel Regno contro cartolina vaglia di L. 2.75.

UNA MERAVIGLIOSA SCOPERTA

Il Prof. F. Rocco, membro dell'Accademia dei Parrucchieri di Parigi, ha trovato un NUOVO TIPO DI TINTURA che elimina i soliti inconvenienti noti a tutti coloro che fanno uso di tinture, ottenendo, **con una sola e facile applicazione**, delle tinte meravigliose, dal biondo cenere, dorato e rosso, al castano chiaro, castano, bruno e nero. 12151

Onde tutti se ne possano render conto, si spedisce **franco nel Regno, una scatoletta di prova,** a chiunque invierà cartolina vaglia da L. 2.— anche in francobolli, **indicando il colore.**

Si spedisce colla massima segretezza pregando accennare al presente giornale.

Ditta ROCCO - Profumiere preparatore - 28, Corso Sempione - MILANO

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastiche e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Il Malta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 2226

Le Signore che desiderano acquistare **stole e boa struzzo** a prezzi di fabbrica, oppure riparare i loro da rendere come nuovi si rivolgano alla premiata fabbrica aggiustatura, tintura piume. c 12281
L. Locatelli
via Garibaldi, 5, Torino.

BANCHIERE in relazione con gruppo di Banche, Sindacati, capitalisti, dispone capitali importanti. Esami per affari industriali, commerciali e minerari, costituzione di Società Anonime, collocamento d'azioni, obbligazioni, accomandite per 100,000 minimo. — Lelort, 51, rue de Paradis, Paris. 19000 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene ORO, [illegible] e Polizze Monte di Pietà. 1761

SCIATICA Cura Michelotta — Sole ore 3 — Resp. Dott. Boralli, via Belleza, 25 (Albergo), Torino. c 2871

Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 1 — Via Mazzini, 13, p. 1.o 12163

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, [illegible] — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 11143

La SOCIETA' EDITORIALE MILANESE ha pubblicato i primi fascicoli del famoso romanzo di MICHELE ZÉVACO

IL PONTE DEI SOSPIRI

Cent. **20** al fascicolo — con nuovi disegni del pittore G. AMADIO — Cent. **20** al fascicolo

Prezzo eccezionale del primo fascicolo **Cent. 10**

In tutte le Librerie ed Agenzie Giornali.

GRANDIOSO SUCCESSO! — GRANDIOSO SUCCESSO!

Attenti al Vino!

CONSERVAZIONE razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge, guarisce. — Scat. per 10, 25 e 50 Ett. L. 1.50, 3.— e 6.—
DISACIDIFICAZIONE cura dei Vini avendo spunto od acescenza. — Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.50. Busta saggio, dose per un Ettolitro L. 1.—
CHIARIFICANTE del Vino, polvere speciale per chiarire qualunque Vino torbido senza alterarne i componenti: Scat. per 10 Ett. L. 4.— Busta saggio, dose per 2 Ett. L. 1.50. 8134
Specialità Scientif. moderne e permesse dalla Legge. Istruz. e catalogo gratis. 10 massime Onorificenze.
Rivolgersi al prem. Labor. Enochimico
Cav. G. B. RONCA — VERONA
Per posta Cent. 30, per più scatole Cent. 65.

Preparati Enologici RONCA — ONE PIÙ VINI AMMALATI

Un Liquore Originale

È **l'Elixir delle Maddalene** perchè piace e fa bene a tutti — rinomata specialità delle ORSOLINE [illegible] ORSENA, via Asola 62 e Corso Palermo 166 — accreditate per l'articolo fino. Chiedere l'usuale prezzo per l'Elixir, che viene spedito *gratis*. 12[illegible]

Fabbrica di Banchi in Stagno

ACCESSORI INERENTI — PREZZI MODICISSIMI

per Alberghi, Caffè e Liquoristi — STOLA GIOVANNI, TORINO, Via Vanchiglia, 16 — Telefono 22-07 — Vendite su piazza

11033

Scoperta del Tinnoleum DOTT. C. TACCONIS & C. Via S. Dalmazzo 10 TORINO

Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906

TINNOLEUM

TINNOLEO

OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE

estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professor Giacosa della R. Università di Torino, superiore all'*Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.

GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI

CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA
Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano -

Vendita in tutte le primarie farmacie del regno

Tinnoleo jodato - Jodo ferruginoso - fosforato - fosfo guaiacolato
Emulsione di tinnoleo fosfo - guaiacolato.

LEVATRICE Occelli Innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 155

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 30 in più Corso Valentino, 32. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 10949

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o c 11615

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3.o 12029

LEVATRICE DAVETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 12087

CORRENTISTA dispongo L. 20,000 cercasi da industria lucrosa; garanzia, interesse 10 0/0. — Offerte 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11579

FARMACIA unica, piazzata Circondario Alba, reddito netto cinquemila, vendo. Ferrovia locale. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. c 11651

FARMACIA [illegible] pecca montagna, incasso, reddito 5000, vendesi 12,000. — Delu, Galliari, Torino. c 11567

FARMACIA avviata, reddito tremila, Onoragaso o Carità, ferrovia locale, vendo parte mora. Esclusi mediatori. — Novaresio Giovanni, posta, Cuneo. c 12105

HOTEL-Pension, moderni conforti per villeggianti, rilevante posizione climatica Biellese, cerca intraprendente albergatore. Miti pretese. Ottimo affare. — Rivolgersi Ulisse Corbone, Biella. c 11224

OFFICINA avviata cedesi, comodità pagamento anche rateale. — Offerte cassetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12079

PICCOLA industria confezione da rimettersi; poco rilievo; clientela Piemonte assicurata. — Scrivere cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11651

RIMETTESI motivo salute avviatissimo magazzino ingrosso fuori dazio, droghe, coloniali, olii, saponi con numerosa clientela Torino e Piemonte. Trattasi direttamente; non anonimi. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11315

RIMETTO subito antica drogheria, liquori. — Borla, piazza Statuto, 4, Torino. c 11855

STABILIMENTO tipografico moderno rimettesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1217 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12029

TIPOGRAFIA avviata cedesi città industriosissima Piemonte. — Schiarimenti: Nino Viola, via San Domenico, 27, Torino. c 11677

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI sul colli di Superga elegante villa, 14 ambienti, divisibile in alloggi, e anche ad uso pensione per casa di salute, acqua potabile, gaz, portinaio, comodità moderne. — Rivolgersi Rosso, via Maria Gioia, 8. 11536

AFFITTASI palazzina ammobigliata in Agliè, di otto camere. — Rivolgersi proprietario Rosso[illegible], Palazzo Duca Genova, Torino. c 12071

CAPITALISTI. Presso Torino terreno e fabbricato ad uso industriale vendesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1217 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12003

CASA da vendere via Riberi, 6, angolo via Gaudenzio Ferrari. — Rivolgersi al portinaio. c 12118

CASA di nuova costruzione da vendere o d'affittare, splendida posizione nelle vicine montagne, adatta per albergo o collegio. — B., 56, posta. c 11691

CASA da vendere in Vigone nel centro del paese. — Rivolgersi in Savigliano al signor Giuseppe Cardellino, negoziante. 11545

CERCO affittare annualmente, eventuale comperare, modesto villino mobiliato vicinissimo Torino. Indicare prezzo. — Casella 212. c 12100

PICCOLA villa o parte di essa affitterei nei dintorni di Torino. — Scrivere condizioni cassetta 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11063

RAPALLO-Riviera: Affittasi subito appartamento signorile vicinanza spiaggia. — Rivolgersi Terranni. c 12159

TERRENI da vendere ad affittare fuori e dentro cinta, volendo raccordo ferroviario, adatti per Stabilimenti industriali, magazzini depositi materiali. — Scrivere cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12144

TERRENO adatto per fabbricare, dimensione 20,000 metri quadrati, vicino alla ferrovia, da vendere in Aosta, prezzo L. 25,000. — Offerte alla Direzione giornale « Mont-Blanc », Aosta. 11[illegible]

VILLA da vendere, buona posizione, vicino al Piccolo Malistro, o cercasi mutuatario per prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1224 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 12151

VENDESI villa 18 camere signorilmente mobiliate, acqua, elettricità, telefono. Grande giardino ombroso cintato. Scuderia, rimessa, garage. Stazione ferroviaria. Prezzo 35,000. Vera occasione. — Cav. Ganna, via Po, 21, Torino. c 1157[illegible]

3500 vendo cascina 4 ambienti, [illegible] quadrati 420. — Rivolgersi Fassino, stradale di Vercelli, 225. c 12157

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corso Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 10 ambienti, parte con giardinetti e adattissimi uso uffici, botteghe sotterraneo per deposito tessuti o filati; comodità moderne. c 11749

AL presente grandioso alloggio al piano nobile, piazza San Carlo, N. 1, composto di 13 vani e vasto salone. 15016

ALLOGGIO primo piano, divisibile, sette grandi camere, disponibile 1.o luglio. — Via Garibaldi, 5. 11836

ALLOGGIO signorile 12 ambienti, piano terreno rialzato, con giardino, subaffittasi pel 1.o ottobre prossimo od anche prima. — Rivolgersi portinaio via Lungo Po, 6. c 11798

ALLOGGIO 25 vani d'affittare presente via Filangeri, angolo via Giuberti. c 12030

ALLOGGIO signorile da rimettere pel 23 maggio prossimo, con mobilio. — Rivolgersi al portinaio piazza Vittorio, 13. c 12068

VIA Maria Vittoria, 11 (di fronte al Palazzo Duca d'Aosta), affittasi pel 1.o ottobre appartamento signorile in 1.o piano (con termosifone), di vani 14, scalone particolare e sala di servizio, cantina. c 11512

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO ammobigliato d'affittare, 2 camere, salotto, cucina, comodità moderne. — Via Garibaldi, 5. c 12082

CAMERA mobiliata persona per bene trova via Cavour, 9, piano 1.o. Truffa. c 12200

CERCASI d'urgenza una camera ammobigliata con due letti, eventualmente anche piccolo alloggio completo, primo piano, vicinanza piazza Castello. — Offerte, indicando prezzo, cassetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12076

CERCO camera ammobigliata, ingresso pianerottolo, libera. — Scrivere prezzo [illegible], posta, Torino. c 12212

CONIUGI soli affitterebbero elegante camera o ambedue a persona seria. Vicinanze Porta Nuova. — Scrivere C. B. 8, posta, Torino. c 12056

DISTINTA famiglia affitterebbe camera, occorrendo pensione, signore sola. — Posta, Fumetto. 12142

MAMMA, signorina sole offrono camera mobigliata, pensione signorina distinta. — Lulietta, posta, Torino. c 12037

PENSIONE presso piccola famiglia lire 60. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 11810

PENSIONE famigliare scelta, volendo camera mobiliata, casa nuova. — Barberis, Madama Cristina, 80. c 12189

PROFESSIONISTA cerca, anche non subito, camera matrimoniale, elegante, libera, cure famiglia. — Scrivere Attilio, 5649, posta. c 11941

SIGNORE cerca elegante camera ammobigliata presso Barriera Lanzo, piazza Statuto, Cittadella, piazza Venezia. — Offerte Geller, Albergo dell'Angelo, Piazza. c 12117

VEDOVA 40enne, sola, pensionata, accetta bambino in pensione, cure materne. — Torino in posta C. V., 25. c 12073

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA primaria generi alimentari cerca piazzista viaggiatore. — Durando, fermo posta. c 11877

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 12166

CERCANSI piazzisti ramo pubblicità. — Rivolgersi « La Réclame », via Pietro Micca, 6, dalle 17 alle 19. c 11572

CERCASI subito esperto piazzista a provvigione ben introdotto presso clientela, per vendita novità sapone. — Offerte con referenze, pretese percentuale e copia attestati alla cassetta N. 1227 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12077

GIOVANOTTO diciottenne buona famiglia impiegherebbesi subito da piazzista presso seria Ditta. Miti pretese. — Colombo Pavia, corso Vittorio Emanuele II, 116, presso Piccato Savio. c 12057

PIAZZISTA art. cancelleria cercasi importante Stabilimento. — Scrivere Cartoleria San Massimo, 8. c 12066

Annunzi varii. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Bayard, quattro posti, HP. 8, vendo o cambiasi altra piccolina due posti. — Posta, Dusmarchi. c 12126

BASCKITRA O 21 maggio. — Ricevuto. Scrivo mandando fotografia [illegible] datomi. c 12101

BICICLETTA inglese nuova, garantita, vendo lire 120. — Via Madama Cristina, 11. c 12180

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100; urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 12181

CACCIATORI. Vendo fucile Greener finissimo. — Via Basilica, 10, Fotografia, Torino. c 11868

CAVALLI sella e tiro, esclusi mediatori, vendesi. — Corso Vittorio, 12, Torino. c 11774

CERCANSI salotto e mobili da studio d'occasione. — Scrivere Dottore, fermo posta. 12002

CERCO d'occasione motore elettrico a corrente continua, 2 HP. Nell'offerta indicare marca e prezzo cassetta 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12170

CHARRETTE elegante, fabbrica Ciocca, completa, ottime condizioni, vende. — Pelli, via Argentero, 4. c 12102

COSTANZA — Calma — Attendoti diciotto aprile, compleanno [illegible] nuovo ritrovo mitigare tristezza. Affetto immutabile. Comprendi!! Amabile quarantadurmo: Svelero... c 12070

ELD — Lettera spedita ieri spiegherà ritardo, confermando sentimenti, rinnovando voti. c 12132

ED — Ti scrivo da lontano. Stato nervoso ultimi tempi costringemi assenza. Altra indisposizione guarita. Un mese ora ti ho accennato forse meno, spero. Prego non volermene. Tenerezze. c 13147

ERBE — Grazie. Coraggio. Como 46, 49. Pavia 50, 55. Infiniti. c [illegible]

FINALMENTE — Soloni L.... la rivedere. Come dirci, bentornato altrimenti che giornale? Oricone, posta, Torino. c 12239

GARDEZ-MOI — Re Umberto — più mai — primo — Ballo, convenientissimo..... Amori pazzamente, attendoti. c 12096

GELSOMINO — Le cœur plein de tendresse je te sourire toujours. Salutations cordiales. c 12251

ISRAELITA 30enne, bella presenza, entrata 10,000, ottimo avvenire, accaserebbesi correligionaria seria, simpatica, costumi illibati, anche dote relativamente piccola. — Aldo, 1452, posta, Milano. 12088 M

L. 700 vendo camera matrimoniale fantasia, nuova. — Via Drovetti, 8. c 12116

MAGLIO piccolo acquisterebbe occasione. — Indicare dati e prezzo a Tubificio, Avigliana. c 11865

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 37136

MATRIMONIO occupasi distinta signora. Massima serietà, segretezza. Cestinansi anonimi. — Scrivere A. F. G., fermo posta, Torino. c 11803

MOTOCICLETTA Fafnir, 3 1/2 HP., Motomacchie, vendonsi occasione. — Via Ospedale, 32. c 12106

MOTOREVE come nuova, causa partenza, vendo. — Portinaio corso Valentino, 24. c 11029

MOTORI gas povero 5 HP, primaria Casa, vendonsi [illegible] favore. — Scrivere cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11786

OCCASIONE vendesi sala pranzo noce come nuova. — Via Cibrario, 7. 12115

REMINGTON 7 nuovissima vendesi metà prezzo per liquidazione. — Giachino, Mazzini, 2. c 12156

TRENTASETTENNE agiato, libero, incontrerebbe signora, scopo matrimonio, con signorina per bene, con dote. — Scrivere C. G., posta, Torino. c 10471

TRENTENNE solo, illibato, simpaticissimo, duemila annue, sposerebbe signorina affettuosa, dota. — Teobaldo, posta. c 12114

1° Ottobre — Ormai scettico riguardo espressioni, propositi tuoi, ringraziandoti, confermandoti inalterabili sentimenti miei. Appassionatissimi. c 12258

2 Dicembre: Infrange proponimento, necessitando vorrebbe parlarti. Salvo incidenti, lunedì entrante tuo città vicina. Volendo dunque incontrarmi, trovatevi ore 15 innanzi Caffè L. Attenderò. c 12229

27 Luglio — Care espressioni tuoi sentimenti allietarommi. Coll'affetto, inalza riconoscenza. Vieni? Tua. c 12180

2 Signore occupato in uno dei migliori Stabilimenti di Torino desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — Scrivere Romeo 7, posta, Torino. c 12061

Appendice della *Stampa* (83

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

***

Al mattino Leregrattier scendendo trovò il giardiniere intento a recidere i fiori più belli.

— Sono per la signorina Maria... cioè per la signora Gaubert... Glie li porterò per l'ora della colazione. E' la signora che l'ha ordinato.

— Vedrete, amico mio, — disse Leregrattier — che non resterà più una rosa!

— Ne spunteranno sempre! Vedete quanti boccioli ci sono.

Leregrattier aveva dispensato un mucchio di denari perchè il suo giardino avesse delle magnifiche aiuole di rose. Era un poco il suo orgoglio.

— Avrò delle dalie superbe per la signora Gaubert — continuava il giardiniere — e degli *héliotropes* splendidi... Sentite che profumo. E se il signore e la signora Vedrine verranno anch'essi?...

— Sicuro che verranno! — disse con un tono di fierezza il milionario, che proprio un tempo era stato impiegato del banchiere.

Era la sua conquista personale questa di ricevere da pari a pari i Vedrine.

— Allora — disse il giardiniere — noi raccorreranno dei garofani e dei mughetti per mademoiselle Clarissa e sua madre.

Tutto ciò era previsto, calcolato ed il giardiniere poteva mostrare le aiuole dove avrebbe reciso i fiori.

Ma arrivato dinanzi ad una aiuola che si trovava in un angolo, il giardiniere sorrise con un rispetto un poco ironico. Era il giardino particolare della signorina Celeste, dove essa faceva coltivare dei fiori suoi, con disposizioni che sbalordivano il bravo giardiniere che pretendeva di essere insuperabile nella decorazione floreale.

Criticava le aiuole di anemoni soli, in mezzo ai quali una rosa rossa risaltava con bagliori di fiamma, una rosa che Celeste non aveva voluto che fosse recisa.

La fanciulla non voleva che le recidessero i suoi fiori: preferiva vederli avvizzire e morire nel cespuglio dov'erano cresciuti. In certi luoghi vi erano a fasci: ciascuno aveva la sua importanza. In sua ingenuità i fiori erano gli amici muti ma espressivi di Celeste, che era andata perfino in collera, un giorno, perchè Emilio Leregrattier suo cugino e Gastone Vedrine le avevano strappato delle rose per portarle a Parigi.

Avevano cercato di canzonarla:

— Sono dunque sacri i tuoi fiori?

Ma Celeste aveva ribattuto seccamente:

— Se fosse almeno per portarveli a casa, ma invece li destinate a qualche salotto femminile dove rimarranno poche ore per essere poi gettati via sprezzantemente.

Un quel momento c'era stato un po' di zizzania fra i due giovani e lei. Essi si vendicarono dicendo che suo padre la lasciava troppo indipendente!

Sì è che Celeste era l'unica persona con la quale suo padre si intrattenesse lungamente e liberamente. E quando furono tutti riuniti in quella giornata di domenica, il padre e la figlia formarono subito un gruppo a parte.

Del resto c'erano dei gruppi affatto naturali in quella complicata famiglia. Madama Vedrine, sua figlia, la signora di Carlo e la moglie di Paolo Gaubert sembravano essere d'un'altra famiglia per l'eleganza dei vestiti. Madama Leregrattier faceva contrasto con sua figlia Amelia che aveva un poco l'aspetto di parente povera, con l'abito troppo modesto.

Il signor Vedrine, sempre elegantissimo, Carlo, eternamente bello e solenne, discorrevano d'affari attirando sovente il giovane Vedrine ed Emilio Leregrattier.

Leregrattier padre andava da un gruppo all'altro. Adesso tutti gli uomini erano particolarmente riuniti attorno a Giovanni De Listrac che aveva accompagnato suo figlio a Parigi e si mostrava molto garbato con le due ragazze da marito: Celeste Gaubert e Clarissa Vedrine.

Ben presto però Celeste trascinò via suo padre con pretesto di fargli vedere un'aiuola di rose e questa lontananza durò tutto il pomeriggio. Al pranzo però regnò la più simpatica cordialità. Tutti sembravano volersi un bene del mondo.

Celeste, dopo tutto, si sentiva contentissima ed appariva molto lieta quando accompagnò la cognata Maria per aiutarla a mettere a letto il bimbo, che era stato l'ammirazione di tutti quanti.

Si trattennero anzi molto nella camera, tanto che si ricordò all'ultimo momento di aver preparato sigari e liquori per gli uomini e discese in tutta fretta dicendo:

— Mi farò sgridare dalla nonna.

Ma invece mamma Leregrattier l'aveva già prevenuta preparando essa medesima ogni cosa.

Già i gruppi si erano ricomposti dinanzi alla casa: le donne chiacchieravano delle loro *toilettes*..., i giovani passeggiavano sul viale, fumando sigarette, e gli uomini facevano una partita alle carte.

La tavola da gioco si trovava esattamente contro la finestra della stanza, dove Celeste era entrata per prendere i sigari, ignorando che mamma Leregrattier l'aveva preceduta.

Non avendo preso alcun lume, poichè sapeva dove si trovavano le scatole di sigari, la fanciulla si trovava ad un passo dalla finestra, senza che il gruppo dei giocatori potesse accorgersi della sua presenza.

Essi parlavano dunque liberamente.

Celeste, senza voler commettere una indiscrezione, intese queste parole:

— Dite, dunque, ragazzi: poichè ci troviamo riuniti come una volta, quando si aveva vent'anni... non si potrebbe combinare per domani sera una partita di piacere?

La proposta, che non stupì Celeste, era di suo zio Carlo. E neppure si stupì dell'acquiescenza immediata di Giovanni De Listrac e del signor Vedrine, che obbligò soltanto di essere un poco più anziano degli altri per evocare le stesse gazzarre di un tempo.

— Suvvia! — gli disse Carlo Leregrattier. — Siete giovane come noi! Vostro figlio vi trova anche più giovane di lui!

— Toh! — disse il banchiere, con un sorriso perverso, — si fa quel che si può.

Filippo Gaubert non aveva ancora parlato.

Celeste si immaginava di sentirlo rispondere con un categorico rifiuto. Così quale colpo fu per il suo cuore, quanta fu la sua umiliazione, allorchè sentì suo padre dire, con un tono un poco imbarazzato:

— Non mi farebbe comodo domani... a meno che si decida quella barichetta a restare a Marnes...

— Credevo che le donne rimanessero qui tutta la settimana! — disse Carlo.

(Continua).

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio e vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine, che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

REUMATISMO - ORLODI ALLE MENI - DEBOLEZZA GENERALE E SESSUALE

Sarzana (Genova), 29 ottobre 1908
(Via dei Giuncaro, 267)

Spettle Signor Dottore,

Sono miracolosamente guarito.

Soffrivo da moltissimo tempo, e la mia vita era priva di gioie, non godendo salute. Oggi solamente mi sento uomo, pieno di forza e di vigore, e tutto ciò è dovuto alla potenza del mio ELECTRO-VIGOR.

Seguii la cura per soli due mesi, e ne ho avuti risultati tanto meravigliosi che io, prima immediatamente sfiduciato, sono felice di sottoporvi perfettamente sano, e non trovo parole atte a descrivere tutto questo bene.

Auguro a Lei che il suo ELECTRO-VIGOR sia sempre giustamente apprezzato; ed ai sofferenti, che possano astenersi ai suoi preziosi consigli.

Coll'espressione della più profonda gratitudine, mi rassegno di Lei

(Firma) DEL RANCO GIUSEPPE.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Del Ranco Giuseppe,
Sarzana, 9 novembre 1908. Il Sindaco: COLYANO.

Anche dopo quasi quattro anni, il nostro cliente signor DEL RANCO GIUSEPPE ci scrive:

« Riconfermo la mia attestazione e mi dichiaro completamente guarito dall'ELECTRO-VIGOR. »

L'Electro - Vigor del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 9183

Cura Primaverile

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Ferm. dei Fr. Bonifacio delle Paline

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo Sacco vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino — GENOVA — Un Sacco L. 1.50 — (per spedizione cent. 30). 16

Istituto Opoterapico Telefono 705

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - BALSAMI NERVOSI, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanitas prunes. Cure speciali - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Cav. Dott. N. LATTES, dalle 8-10, 13-15, 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 207

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 13 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

PER VINCERE LA **STITICHEZZA**

anche abituale: guarite il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, dardo cardiaco, costipazione* e tutte quelle malattie provocate da condizioni disordinate degli organi assimilatori alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROGERS & Co. Chimici farmacisti legal. FIRENZE - ROMA

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 40, piccolo L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di qualsiasi venerea recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIS A gli ANTICO [illegible] Gabinetto Dott. TENCA, Milano visite S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, Al settantino, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 7. *Grossisti:* Erba-Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza ai spedizioni i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 3112

Deposito in Torino farmacia N. Giordano via Roma, n. 17.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — **Via Barthollet, 3**

Malattie Veneree

Medico specialista, 33-35, Via S. Quintino, 33, p. 1° 182

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p° 196

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blennorragia* cronica.

Dott. Chiavarino, via Corso d'Appello, 9, dalle 13 alle 15 182

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori.

GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI. 133

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

AVVISO D'ARRIVO

Tutte le novità in stoffe inglesi per l'entrante stagione. Dall'abito di società allo *sport* a livree. Non tardare troppo a fare la scelta. 2182

Premiata Cura Primaverile

con le premiate 30 Pillole di Salsaparigliа composte dal farmacista

LUIGI FALCONE DI ALESSANDRIA

30 PILLOLE FALCONE

DISTINTI MEDICI approvano che: presa una per mattino, a digiuno, depurerà il sangue e disporrà a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Chiunque può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. 7502

Prezzo **L. 3** per la cura completa di 30 giorni. Centro cartolina-vaglia di **L. 3.20** al speditore franco di porto in tutto il Regno. — In TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Boggio Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; farmacia cav. G. Toria, via Po, Farmacia Toria, via Roma, 37; Farmacia Centrale, via Roma, 3.

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA 9179

Torino - **Via Nizza, 23** - Torino

già compresi nelle della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello.*

Grande assortimento - Prezzi moderati

Incanto cave calcaree di Rivara

Aumento di vigesimo

Col 20 aprile corrente scade il termine per l'aumento del vigesimo sul prezzo Cave dei Croni deliberate per L. 155,000 ai signori Gais e Pola nell'incanto seguito il 5 aprile 1910. c 11564

Rivolgersi notaio Morelli, Rivarolo Canavese.

10,000 Damigiane

nuove, brevettate, per trasporto (fondo legno, cappello) ordinate:

Da litri 45 L. 4.20 cadauna
» » 50 » 4.50 »

Grandi ribassi per rilevanti acquisti

TANCREDI DE-COLL & C.

(Via Nizza, 25 - Torino)

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 11037

GHIACCIAIE Serbatoiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO *Gisotti, c. Duca Genova,* 9 9482

CAFFETTIERA MORESCA

in rame massiccio per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze.

Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4058

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SICNOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 185

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. D., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 9318

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con rimedio di pochi grammi da soli.

Antisciatico BONAVIA

Oltre trentamila di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20
Posta L. 0,60 in più

Perucca D.r Mario
Torino - Piazza Vittorio, 10

PIANOFORTI

Massime garanzie internazionali, costruzione solida, prezzi mai praticati altrove, eleganti forte sonoro, contratti rateali, sostituisco vi L. 12 e più mensili, nuovi, corde incrociate, telaio ferro, L. 30, autentici Germania 25-27, celebri marche 30. Grande assortimento pianoforti legno noce, acajou. Vi attiro liberamente senza obbligo acquisto. Si spedisce anche fuori Torino. Catalogo gratis a richiesta — Zellinger, via Accademia delle Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. c 6966

Fanghi di Aibling Stabilimento di cura

Stagione: Maggio-Ottobre. LUDWIGSBAD

Alta Baviera, ai piedi delle Alpi Bavaresi

Stabilimento moderno per la cura dei fanghi.

Oggi spedo di bagni medicinali.

Hôtel munito di ogni comfort. Pensione.

Vastissimo Parco. Direzione Medica. Prospetti gratis. L. 0340 M

MALI di vescica di qualunque origine, anche negletti, trovano un pronto e sicuro sollievo nell'uso del PERMOL, il più potente antisettico urinario vegetale-minerale. *Disinfetta, solfanta-solvente* e vaporizzato si irradia sopra tutte le mucose, cicatrizzandole, infiammate, piaghe. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto meraviglioso, sicuro, garantito, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 4. — Quattro scatole cura generalmente completa L. 12 anticipate alla Farmacia *Calatanni*, Milano (Basiliana Thein.), via Calatanni, 16. 3529

Mattonelle

MOSAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — *Stabilimento Bisotti, Pietro e C., Pinerolo.* In Torino deposito via Diversità, 7. c 9612

PER PARTECIPARE

GRATUITAMENTE

alle estrazioni del 1.o *maggio* 1910 della *Croce Rossa Italiana*, che può far guadagnare

30.000 Lire

Basta inviare questo avviso staccato col nome, cognome ed indirizzo alla BANCA FRANCESE DI CREDITO, 10, rue Colbert, a Marsiglia (Francia). 11651

I biglietti da visita in busta aperta si affrancano con 5 centesimi.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

qualunque altro malattia dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.

Opuscolo gratis a richiesta. Diffidare di effetti prodigiosi in qualsiasi liquorizia, perdite bianche e calcoli della vescica. **Guarigione** garantita in 8 giorni, da mie speciali iniezioni da ogni persona. Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigere all'inventore C. TORRESI, Farmacia Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 3; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 1.50

Studio Elettrotecnico e Industriale

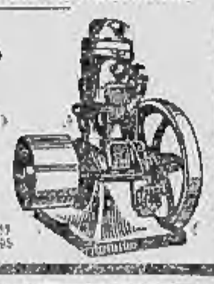
Ing.e HESS, BONAMICO & C. - Torino

IMPIANTI ELETTRICI FORZA e LUCE ed APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE

Motori a Benzina
"LLOYD" (di BREMA)

Motori a Benzina
"CUDELL" (di BERLINO)

Motori ad Olio pesante
"BOLINDER"
"DIESEL-POLAR"
(di STOCKOLMA)



IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, abusi, nervosismo, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col **"TEOS"** Potentissimo rivivificatore garantito. Unico effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un Flacone L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE N. A. - VITRUVIO 29 - MILANO.

LASCIARE DONNE!

IMPOTENZA, DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curata con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 809

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di cattiva efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

VOLETE ARRICCHIRVI?

30.000 lire per 50 centesimi!

Nessun complesso, anticipato! Così parla chi è sicuro del fatto suo, chi è sicuro che la vincita del Lotto sarà CERTA ed INFALLIBILE, e non come fanno diversi che chiedono prima di essere pagati, perchè, come ben potete comprendere, essi non sono affatto sicuri della certezza della loro combinazione! E' evidente nata la volontà e la certezza della regolare vincita del Lotto del famoso celebre Astrologo *Prof. A. Barberis*, che è stato l'unico il solo che riuscì a indovinare infallibilmente la QUATERNA al Lotto di Firenze ed oltre 275 persone! Chi non ricorda il grande avvenimento? Non ricorriamo mezza tutte le lettere di ringraziamento dei fortunati vincitori della quaterna ed anche del TERNO vinto da tutti nello scorso anno di Marzo. Ora il nostro celebre Astrologo è deciso, dopo vivissime premure a dare un'altra, sicura vincita di quattro numeri al Lotto di Napoli il giorno 30 aprile corr. Vi raccomando dunque, se volete avere l'ERTI di vincere una buona volta la QUATERNA al Lotto, di mandare bene le mie parole, giacchè NELLA VI COSTERA' l'acquisto del suo Bollettino, avendo la ferma intenzione di darlo gratis assolutamente tutti ne possono profittare. Voi, giovanotto la mia quaterna, con soli 50 centesimi vincerete LIRE TRENTAMILA! Ed è buono assicurarvi che il solo Bollettino non contiene che una sola e *semplice quaterna* da giocarsi al Lotto di Napoli il 30 Aprile 1910. E lo studio di questa quaterna è così matto, così preciso, che INFALLIBILE sarà la vincita! Sbrigatevi presto dunque e non perdete un tempo prezioso, non vi dimenticate che io vi ho dato l'unico e solo mezzo sicuro per farvi acquistare una somma ingente di denaro, e pregio per coloro che non ci credono, perchè essi rimpiangeranno per sempre di aver rifiutata una fortuna così certa per non rischiare pochi centesimi! Per avere con sollecitudine il Bollettino che contiene la fortunata QUATERNA bisogna farne richiesta al Signor GIUSEPPE BALZANO, DISCEPOLO DELLA SANTA', N. 25, NAPOLI, inviando per lo solo piccolo spago di stampa CENTESIMI SETTANTACINQUE, più 15 centesimi per rimborso della lettera. In essa vi sarà acclusa il Bollettino con la sola quaterna da giocarsi al Lotto di Napoli il 30 Aprile corr., più la corrispondenza regolare del illustre *Dott. S. Barberis*. Vi raccomando di spedire in preferenza cartolina vaglia di lire 0.20 tutto compreso, poichè le lettere semplici potranno smarrirsi. La spesa, come ben vedete, è minima, mentre la ricchezza sarà enorme. Vi ripeto dunque: non mancate di scrivermi! Chi ha fiducia nelle mie parole sarà il fortunato vincitore della QUATERNA; chi non ci crede rimpiangerà amaramente la sua negligenza!

11631

Appendice della *Stampa* (7)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Era infatti un magnifico spettacolo quello che i quattro compari contemplavano con occhi meravigliati, con labbra umide e con la bocca aperta ed un riso di giubilo intenso. Sul lato destro della cantina correvano due palchetti paralleli, collocati su solidi pilastri, e quasi alcare d'uomo. Essi avevano senza dubbio servito per appoggiarvi delle damigiane, ma assenti; ma sotto ciascuno di tali palchetti si allineava una doppia fila di ciabot: ed a ciascuno di questi ciabot pendevano alternativamente dei prosciutti e dei salami della più venerabile vecchiaia, vale a dire di quei prosciutti grossi e bruni, il cui solo aspetto rallegra l'appetito, di quei salami a pelle increspata, il cui profumo giunge subito alle narici. Trinquemaille balbettò una preghiera di ringraziamento. Cornelisse fece sghignazzare le sue mascelle da buon cervione, Strapafar alluminò il suo muso ponteute e fece udire un lungo fischio di stupi. Bourneau non disse nulla, ma si precipitò su quelle inspirate vivande. Trinquemaille lo fermò a volo.

— E' malsano mangiare senza bere — egli disse. — E' scritto nel vangelo di S. Matteo.

— Ed allora? — fece Bourneau, sbalordito.

— Allora, allora!... Non hai, dunque, sete?

— Io! Non aver sete! — vociferò Bourneau, come se lo si fosse accusato d'un delitto.

— Ebbene! cerchiamo da bere; poichè vi è da mangiare, vi deve essere anche da bere.

— Credi?

— Per Bacco è logico.

Storditi da quella logica i tre si lasciarono trascinare dal Parigino nella cantina vicina.

— Là! — esclamò giulivo, Trinquemaille. — Che vi diceva io? Non vi è che da pregare San Pancrazio. Ecco che così significa essere buon cristiano!

Questa cantina si distinguerva, se così si può dire, per quattro grossi barili, accuratamente allineati, sulla sabbia, l'uno accanto all'altro. A sinistra, tutto solo, vi era un barile più grande. Bourneau con le nocche delle dita, rapidamente, fece risuonare i barili: era ciò che egli chiamava studiar l'anima d'un recipiente di vino. Si volse trionfante verso i suoi compari e non ebbe che una parola stupenda:

— Pieni! — egli disse.

Allora, volle studiare anche il barile solitario di sinistra ed osservò che la bocca ne era aperta. V'introdusse un dito... e subito, indietreggiò per terrore.

— Della polvere! — gridò.

— Ed i barili piccoli? — domandò, ansioso, Trinquemaille.

— Oh, è un'altra cosa: è del vino!

— Bene lasciamo, allora, il barile grande e facciamo onore ai piccoli!

— Sì — osservò Strapafar — ma noi non possiamo certo, distenderci al suolo per bere. Assalta un po' piccinetino mio — disse egli a Bourneau. — Prendimi queste brave bestiole per gli orecchi e vammele delicatamente a posare sui palchetti cui sono sospesi i prosciutti: così, avremo il cibo e la bevanda l'uno sull'altro, senza disturbarci altro.

— Magnifica idea, giuro a dio! — fece Cornodisale.

— Ja! — disse Bourneau — è un'idea magnifica e prendendo uno dei barili fra le braccia muscolose, lo portò nella cantina dei prosciutti e lo collocò su di un palchetto. Gli altri tre barili fecero il medesimo viaggio.

— Ecco! — disse il gigante, asciugandosi la fronte col cavezzo della mano.

— I quattro evangeli! — fece devotamente Trinquemaille. — In ginocchio, fratelli, e preghiamo!

L'istante dopo, i quattro sacripanti, inginocchiati, ciascuno dinanzi al suo barile, con le labbra alla cannella aperta, debuttavano con un'orazione che Pantagrua avrebbe ammirata. Quando si furono dissetati — per il momento — ciascuno di essi prese il suo prosciutto ed incominciò a tagliarlo col pugnale. Reale di Beaurevers era entrato e li guardava mangiare e bere, con occhio vago.

— Voi non mangiate, capitano? — domandò Strapafar.

— Non ho fame.

— Non bevete? — fece Bourneau.

— Non ho sete.

Tutti si guardarono, stupefatti, inquieti, increduli, in fondo. Non ha fame? Non ha sete? Impossibile! Cornodisale si toccò la fronte e disse:

— E' ammalato!

Strapafar sorrise, si toccò il petto e disse:

— Sì, è ammalato.

Bourneau si assestò un pugno e disse:

— E' ammalato!

Trinquemaille alzò le spalle, ammiccò con gli occhi e mormorò:

— Imbecilli! Non vedete che Reale ci fa uno scherzo?

Vi fu uno scroscio di risa; e, rassicurati, ricominciarono a divorare freneticamente. Ora l'uno, ora l'altro lasciava il suo prosciutto ed andava ad inginocchiarsi dinanzi al suo barile.

I loro visi truci s'infiammavano, i baffi si rizzavano. Ed essi ridevano orribilmente.

Quando furono satolli, da non poterne più, si gettarono sulla sabbia ed incominciarono a raccontarsi le loro gesta. Reale, ora, li ascoltava e, forse, li invidiava. A quale uomo, infatti, non è avvenuto, in alcune ore di pensieri troppo seri, di desiderare di divenire un animale irragionevole, un essere il cui unico pensiero è di cercare, innanzi tutto, il suo nutrimento e, poi, un posto per digerirlo!... Ed essi erano questo: delle bestie incoscienti, felici del cibo inghiottito.

Ed i quattro malandrini evocavano le baldorie, le battaglie, i colpi di spada, i morsi, le pugnalate, le imboscate nelle notti propizie, nei boschetti parigini, tutto ciò ch'era la loro vita. E Reale di Beaurevers li ascoltava...

— Per la forca! — disse Trinquemaille, quando fu il suo turno di raccontare — ciò che rende la vita allegra a me è il ricordo di quella mattina in cui tutti e quattro, compagni, dovevamo essere impiccati. Parbacco! quando vi penso, mi sento ancora tutto scosso.

Vi fu un formidabile quartetto di risa poi una visita ai barili. Poi, Trinquemaille fece schioccare la lingua e riprese:

— Ricordate, miei bravi, ricordate quel mattino in cui fu arsa nella piazza di Greve la buona signora che ci avete soccorsi?

— Sicuro — fece Strapafar — io ho ancora una lagrima che, da quel giorno, mi è restata all'angolo dell'occhio. E, nondimeno, ventidue anni hanno raffreddato le ceneri della vecchia.

Reale di Beaurevers si avvicinò.

— Che cosa aveva fatto quella donna? — domandò.

— Chi lo sa? — disse Trinquemaille. — Il fatto è che fu denunziata dalla figlia del sire di Croixmarì e bruciata come strega, la povera donna.

— Croixmarì? — interrogò Reale.

— Voi non l'avete conosciuto, monsignore di Beaurevers. Ah! voi eravate ancora nel seno di vostra madre. Sia detto senza offendervi, piccino mio, noi quattro avevamo già percorsi e visitati i paesi di Petite-Flandre, l'Egitto e qualche cosa altro, quando voi non sicuramente avevate ancora. Croixmarì, vedete!... Rochefeville è qualche cosa, ma Croixmarì!...

— Era dunque, il gran prevosto di allora?

(Continua)